

I punti principali della legge sull'aborto approvata alla Camera

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Strage della malavita a Palermo: tre uccisi in un'osteria

A pag. 5

AGGHIACCIANTE COMUNICATO DELLE BRIGATE ROSSE

Gli assassini «condannano» Moro a morte

Il messaggio fatto pervenire a giornali di Genova, Roma, Milano e Torino - Implicita ammissione dei criminali che il loro «processo» è fallito «Non ci sono clamorose rivelazioni da fare» - Slogan deliranti - Stamani il presidente della Repubblica riceve al Quirinale Andreotti e Cossiga

Il vuoto intorno a loro

L'ultimo comunicato delle Brigate rosse non contiene più «rivelazioni». È soltanto il cinico annuncio di un assassinio. Totalmente isolato davanti alla coscienza civile, costretto ad ammettere di non aver raggiunto nessuno degli scopi che si proponeva col suo «processo», il gruppo dei terroristi dichiara di apprestarsi a consumare un infame delitto. Non è dato sapere se la loro ferocia li spingerà realmente fino al compimento estremo; oppure se con questa minaccia essi intendono aggirare la pressione e il ricatto. Né si può escludere che, come è accaduto per altri casi, essi si ritireranno di fronte al muro dell'esecuzione e della condanna degli italiani.

che agitano oggi l'animo popolare, insieme alla solidarietà per l'uomo designato come vittima. È una condanna che il popolo italiano continuerà ad esprimere fermamente, senza che l'emozione prevalga sulla freddezza e sulla calma necessarie in questa ora grave. Da parte di tutti. Da parte delle forze sociali e delle forze politiche, le quali devono continuare a dare la prova del loro senso di responsabilità di fronte alla Repubblica e alle aspettative del paese. È questo che rende forte la democrazia: quella democrazia che — come risulta chiaramente dalla lettura del messaggio — ha fatto il vuoto intorno agli assassini e che, ne siamo certi, stroncherà le loro trame.

Convocato per stamani il « vertice » dc

Le prime reazioni a Piazza del Gesù

Una nota del «Popolo» spiega l'atteggiamento della segreteria - Piccoli preannuncia un « appello umanitario »

ROMA — Il palazzo di piazza del Gesù è buio, semideserto, all'inizio della notte più lunga. Lo studio di Zaccagnini, al secondo piano, è tra le poche finestre illuminate. Il segretario della Dc è arrivato da poco, e sta parlando con Vincenzo Russo, responsabile dell'organizzazione: le elezioni di maggio, i problemi del partito, il tesseramento, insomma la vita quotidiana di una forza politica che continua, deve continuare anche in momenti che di «quotidiano», di usuale non hanno più nulla. Un colloquio che non dura molto perché due minuti prima delle 20 Umberto Cavina, direttore di «Popolo», porta nella stanza la notizia del crimine che qualcuno, fuori, chissà dove, promette di compiere. E la Dc, che farà?

La risposta la dà Cavina, due ore dopo, leggendo ai giornalisti la nota che appare stamani sul «Popolo». Si rifiuta di riferire i commenti e le reazioni di Zaccagnini, ma chiarisce che il testo che sta per leggerci è stato preparato poco prima su al secondo piano. «Insomma lo specchio delle opinioni della segreteria del partito. Ecco quello che dice: «La terribile indicazione che emerge dal comunicato n. 6 delle Brigate rosse ripropone con urgenza di un angoscioso dramma che investe in primo luogo la famiglia di Aldo Moro e il partito della Dc, ma anche tutte le forze democratiche del nostro Paese, la comune responsabilità a fare tutto ciò che è possibile, a non lasciare nulla di intentato per salvare la vita del nostro presidente».

«Nell'ambito dei nostri doveri indicati dalla Direzione del partito venerdì scorso — aggiunge la nota — è opportuno operare subito per trovare una via che consenta di riportare nel cuore dei suoi affetti Aldo Moro».

«Sembrato di cogliere in questo scritto una differenza rispetto a posizioni e decisioni precedenti della Dc. Sarà meglio tuttavia attendere gli sviluppi della situazione e in particolare le decisioni del vertice democratico convocato per stamani».

Cavina, a chi lo interroga esplicitamente, oppone un «no comment» di prammatica, e ricorda appunto che, oggi, alle 11, Zaccagnini ha convocato la delegazione, cioè il gruppo dirigente che segue la crisi (Galloni, Gaspari, Piccoli, Bartolomei, Bradotto), assieme al presidente del consiglio Andreotti e al

ministro Cossiga. Ma c'è stato un «anticipo» di Piccoli, uno dei pochi leader del partito presenti a Roma (gli altri sono in giro per l'Italia ad aprire la campagna elettorale): è arrivato a piazza del Gesù qualche minuto dopo il sottosegretario agli Interni, Lettieri, e si è chiuso per oltre due ore nello studio con Zaccagnini. Sono le 23,15 quando, accompagnato da Granelli, scende la rampina di scale tra il secondo e il primo piano, dove aspettano i cronisti. Accetta di rispondere a qualche domanda.

Dice subito: «Arrete visto la nota che pubblicherà domani mattina il «Popolo» e che ha il senso della continuità rispetto alle cose che abbiamo già detto in Direzione. È chiaro che nell'ambito dei nostri doveri, affermiamo e riconfermiamo nell'ultima direzione raccolta proprio in questa sala, è chiaro che abbiamo parlato in termini molto eloquenti della necessità di un appello ai suoi affetti Aldo Moro. Riconfermiamo questo nostro impegno di fare tutto il possibile per richiamare l'aspetto che ormai diventa preminente, quello umanitario, per salvare la vita di Moro; una via che è possibile, a non lasciare nulla di intentato per salvare la vita del nostro presidente».

Poi, il presidente dei deputati parla di un appello umanitario, da rivolgere ai criminali che tengono Moro prigioniero. Come, attraverso quale canale? Un'organizzazione umanitaria sovranazionale? chiede un giornalista. «Non tutte le cose che redremo domani — è la risposta — quel che posso dire adesso è che noi crediamo di non mancare in nessun modo ai doveri fondamentali, che abbiamo come grande partito».

Antonio Caprarica
(Segue in penultima)

Si riunisce domani il CC del PCI
ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI sono convocati per domani alle ore 9 con il seguente ordine del giorno: «I compiti del Partito nella lotta per la difesa della democrazia e per l'applicazione piena e rapida degli accordi di maggioranza». Relatore: Paolo Bufalini.

Sergio Criscuoli
(Segue in penultima)

ROMA — «Aldo Moro è colpevole e pertanto viene condannato a morte»: con questa infame minaccia si conclude il sesto comunicato «brigate rosse» fatto ritrovare ieri sera a Roma, Genova, Milano e Torino, a un mese esatto dall'atroce massacro di via Fani.

Il nuovo messaggio è stato fatto ritrovare poco dopo le 19,30 con le solite telefonate giunte pressoché contemporaneamente a vari giornali e agenzie di stampa. Il testo si apre con l'annuncio che «l'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro è terminato». Ma di questo «interrogatorio» non vengono forniti particolari. Anzi i «brigatisti», come vedremo più avanti, fanno un lungo discorso per sostenere che non si aspettavano «clamorose rivelazioni» perché «tutto è noto». E qui mostrano una evidente contraddizione col tenore dei loro precedenti comunicati, nei quali hanno sempre preannunciato — più o meno esplicitamente — un «processo» clamoroso. Dopo quella sorta di «verbale» piuttosto inconcludente che avevano diffuso assieme all'ultimo messaggio, le «br» sembravano vedersi costrette ad accantonare il disegno iniziale che era di accumulare e propagandare un volume di «rivelazioni» capaci di scuotere l'opinione pubblica. Hanno così ripiegato sulla soluzione più odiosa e criminale: quella dell'assassinio, facendo ancor più risaltare il fatto che gli eversori possono distruggere la vita di un uomo ma non possono prevalere sulla democrazia.

Dopo l'annuncio della fine del disumano «processo», il testo dei terroristi prosegue: «Rivedere trenta anni di regime democristiano, ripercorrere passo passo le vicende che hanno scandito lo svolgersi della controrivoluzione imperialista nel nostro Paese, riesaminare i vari momenti delle trame di potere (...) non ha fatto altro che confermare delle verità e delle certezze che non da oggi sono nella coscienza di tutti i proletari. Non ci sono segreti che riguardano la Dc, il suo ruolo di cane da guardia della borghesia, il suo compito di pilastro dello Stato plurinazionale che siano sconosciuti al proletariato».

Dopo un altro passo che contiene soltanto farneticazioni propagandistiche, il testo prosegue insistendo sullo stesso testo: «Quelli i misteri che possono essere del regime Dc da De Gasperi a Moro che i proletari non abbiano già conosciuto e pagato con il loro sangue? «Centrismo», «centro sinistra», «strategia della tensione», «governo delle astensioni», ecc. sono i termini con cui la Dc e i suoi complici si sono incaricati di mantenere sotto il giogo imperialista il nostro paese...». Qui il messaggio prosegue parlando di «ferree condizioni di sfruttamento», di condanna «all'emarginazione e alla miseria» di «quelle parti del proletariato che l'interesse del capitale multinazionale non ritiene «convenienti utilizzare» e di «terrore e massacrì dei sicari fascisti e di Stato», tentando così di disegnare un quadro irrealista e fanatizzato della realtà del Paese secondo i moduli di tutti gli altri scritti delle «br».

Poi il testo riprende con una domanda: «Ed oggi, che tutto il sistema di dominio dell'imperialismo sta attraverso l'ultimo atto di una crisi mortale, che cosa hanno da offrire la Dc, la borghesia e il suo Stato?».

In risposta a questo interrogativo i «brigatisti» fanno seguire un'altra serie di deliranti e consumate argomentazioni propagandistiche, con le quali hanno l'impudenza di parlare — con tutti i cadaveri che si sono lasciati finora alle spalle — di una «società divisa».

A questo punto il comunicato ritorna sul tema di prima: «Non ci sono quindi «clamorose rivelazioni» da fare, ma nostro compito è quello di tutti i rivoluzionari è di organizzare il proletariato, di scuotere la forza che esisterà in modo definitivo la condanna della borghesia e dei suoi servi».

Ma subito dopo seguono frasi palesemente contraddittorie con questo discorso: «Certo, l'interrogatorio di Aldo Moro ha rivelato le turpitudini degli italiani e contrapposto i partiti oggi impe-

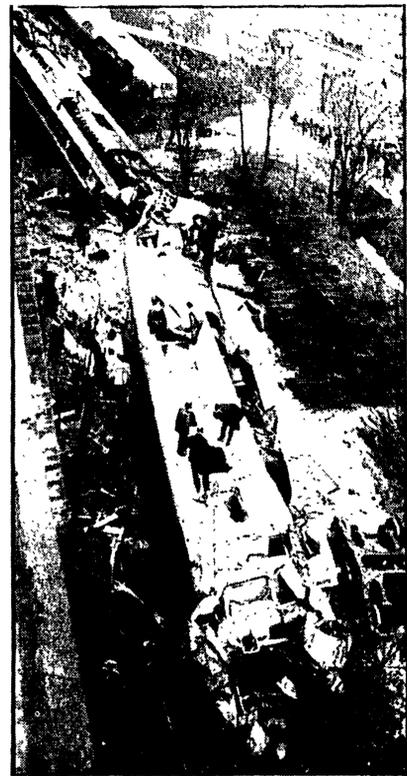
Spaventosa sciagura ferroviaria a pochi chilometri da Bologna



BOLOGNA — I primi soccorsi alle vittime della sciagura ferroviaria

Deraglia per una frana il rapido Venezia-Roma: 40 morti e centinaia di feriti

Lo smottamento ha fatto uscire dai binari l'espresso Lecce-Milano - Sul convoglio è finita la «Freccia della Laguna» che procedeva in senso opposto



BOLOGNA — Il luogo del disastro visto dall'alto con i vagoni nella scarpata

Violente scosse di terremoto nella notte a Messina

MESSINA — Prolungate scosse di terremoto stannote a Messina. Alle 0,31 tutti i sismografi sono saltati, l'istituto di geofisica ha registrato un movimento sussultorio di oltre l'ottavo grado della scala Mercalli. In preda al panico, la gente si è riversata per le strade.

La scossa di terremoto è stata avvertita anche in tutta la Sicilia orientale, particolarmente a Catania e Palermo, con uguali scene di paura. Crolli sono avvenuti a Patì e nelle Eolie.

Dai nostri inviati

MURAZZO DI VADO (Bologna) — Almeno quaranta i morti, centinaia di feriti alcuni in fin di vita, subito dopo lo spaventoso disastro sulla ferrovia che scavalca una delle zone più impervie dell'Appennino toscano-emiliano.

Due convogli stracarichi di passeggeri si sono urtati sotto la spinta d'una frana che veniva giù dal costone fradicio di pioggia. Uno dei treni, il lungo treno dal Sud, il Lecce-Milano, è rimasto bloccato di traverso sulla ferrovia; la «Freccia della Laguna», il rapido che veniva da Venezia l'ha urtato e s'è spezzato in due tronconi: quattro carrozze sono rotolate per la scarpata, sono piombate

te fino alla massicciata che costeggia l'Autostrada del Sole, si sono rovesciate e sfasciate a mezza costa. Staggerle è stata fatica bestiale sotto la pioggia che continuava a cadere implacabile: dentro gemevano i feriti, si scorgevano le sagome immobili dei morti, mentre dall'alto, sulla ferrovia gridavano al soccorso i passeggeri d'una carrozza rimasta in bilico, fra i binari e il vuoto.

E' quello uno dei tratti più pericolosi della linea che corre lungo l'Autostrada, dopo il tunnel di Vado e prima di imboccare la lunghissima galleria di San Benedetto Val di Sambro, quella che tutti ricordano per lo spaventoso attentato dell'Italicus nell'estate del '74. In quel punto

La strada ferrata fu un'ampia curva sul viadotto della Gardelletta.

La «Freccia della Laguna», partita da Bologna alle 13,05 in perfetto orario, una decina di minuti dopo, s'è trovata davanti il locomotore deragliato del treno Lecce-Milano. Pochi istanti prima una frana lo aveva investito, mentre viaggiava verso il nord. Non avrebbe dovuto percorrere quella linea, ma era stato dirottato lì, proprio perché altre frane, altri smottamenti avevano reso impraticabile la linea adriatica: a Giulianova, sulla costa abruzzese. Erano ore che i tecnici delle ferrovie lavoravano a lottare contro il maltempo che aveva reso pericolosissimo anche quel tratto dell'Appennino: erano

stati istituiti sensi unici, erano stati ritardati altri convogli. Il traffico procedeva con fatica, con lentezza esasperante.

Al momento dell'urto, invece, la «Freccia della Laguna» andava a oltre cento chilometri: l'impatto è stato terribile. I ferroviari che erano ancora sul locomotore del treno proveniente dal sud sono morti sul colpo. Poi il disastro rotolare delle carrozze del rapido, lo schianto quasi sull'Autostrada. Una delle carrozze era quella del ristorante ristorante, dove i viaggiatori si stavano per il pasto. Il muretto del viadotto autostradale l'ha tranciata in due, come una lama. Lungo la scarpata al primo soccorritore s'è presentato uno spettacolo or-

ribante: decine di corpi rotti, sconvolanti fucili dalla forza dell'urto, le carrozze sventrate, a pezzi, feriti che si agitano nel fango e fra gli arbusti.

Decine di automobilisti, ma anche camionisti, un pullmino di militari, si sono fermati, hanno cominciato a dare i primi soccorsi sotto una pioggia battente e un vento gelido che tagliava le mani. Per estrarre le prime persone rimaste imprigionate nelle carrozze si sono dovuti sfasciare i vetri, a colpi di crick. Ne venivano fuori, chi

Angelo Scagliarini
Giuliano Musi
(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 7

Il voto sull'aborto

Un netto passo avanti

Proviamo a immaginare quel che sarebbe accaduto se, per la terza volta, la legge sull'aborto fosse salita per aria, se avessero cioè prevalso l'ostrosismo radicale o un nuovo voto contrario. Pensiamo allo donne, innanzitutto. Con il referendum, sarebbero rimaste strette in una morsa: o nelle mani del giudice per ogni aborto clandestino, se l'esito del voto fosse «stato tale da lasciare in piedi la legge fascista; o nelle mani degli speculatori, dato che la semplice abrogazione avrebbe scatenato l'aborto selvaggio, senza regole né remore né assistenza. Pensiamo a tutto il Paese. Avremmo visto affrontarsi scomposte passioni, malgrado ogni volontà di mantenere il confronto sul piano civile. Avremmo pregiudicato la possibilità di approvare in tempo debito le altre leggi riformatrici, e corso perciò il rischio di un'ammutolita di molti referendum carichi di potenziale lacerante, e forse di capacità aggregante per le opinioni più retrive. Avremmo diviso gli italiani e contrapposto i partiti oggi impe-

gnati, dopo trent'anni di perniciose ostilità e di ingiustificate discriminazioni, a costruire una politica unitaria per affrontare l'emergenza.

Questo non è accaduto. Ha funzionato non già una «maggioranza di ferro», perché le differenze tra i partiti si sono affrontate e alla fine contate, non già un oscuro intrigo, perché tutto è stato detto e fatto alla luce del sole, bensì una comune volontà democratica di togliere l'innescato ad una delle mine vaganti che rendono così pericolosa la politica italiana. L'ostrosismo radicale è stato (perdoniamoci il paragone medico) come quel procedimento terapeutico che nel secolo scorso veniva chiamato «scasso da fissazione»: una raccolta purulenta, artificialmente provocata iniettando sotto la pelle sostanze chimiche irritanti, come l'olio di trementina, per deviare e fissare in una sola zona gli agenti infettivi o tossici della malattia. Non si offendano, i radicali. Tanto più che, con questo procedimento, si forma pus buono e laudabile, che aff-

retta la guarigione. Ciò accade solo quando è robusto l'organismo, come ha dimostrato di essere (malgrado i regolamenti invecchiati) il parlamento italiano, reso più funzionale dal clima politico di accordo fra i partiti democratici.

Sia ben chiaro: le ipotesi che ho fatto all'inizio non sono scongiurate. La legge sull'aborto passa ora al Senato, dove era stata bloccata il 7 giugno 1977 con una votazione pregiudiziale, basata soprattutto su due punti ora emendati dalla Camera (il ruolo del padre e l'aborto delle minori). Ma adesso il cammino della legge sarà più facile, e saranno più ardui i tentativi di preannunciati di metterla più in dubbio la costituzionalità di fronte alla Corte, o di provocarne l'abrogazione mediante un altro referendum, come quello che pretese di cancellare il divorzio. Riflettano fin da ora, gli eventuali proponenti, al 60 per cento di no che vi fu nel 1974.

Se la legge verrà definitivamente approvata, il primo vantaggio sarà per le donne, soprattutto per le

più povere e sofferenti, che non possono permettersi i voli charter per abortire in Inghilterra. Saranno attuate misure per la regolazione delle nascite, e quando si manifesterà, ciò malgrado, la drammatica decisione di abortire, questo atto sarà possibile per decisione finale della donna, e sarà gratuito e assistito. Comprendiamo i motivi delle critiche, provenienti (non dimentichiamolo!) da due parti contrapposte: chi giudica la legge troppo permissiva, e chi eccessivamente restrittiva.

Un giudizio preciso è stato dato ieri dal quotidiano del Psi: «non è la migliore possibile, ma è tra le più avanzate del mondo». Ciò che è arretrato, purtroppo, è il sistema sanitario italiano, è il grado di conoscenza e di coscienza scientifica che vi è in vaste zone del popolo, è la mentalità maschile di tipo possessivo e prepotente, che alligna anche fra uomini politicamente orientati in senso progressista. Nessuna legge può tuttavia innovare di colpo in questi campi. In queste arretratezze possono

giustificare che sia cancellata ogni regola.

In altra parte del giornale, il lettore troverà un'accurata descrizione della legge approvata dalla Camera dei deputati. Possono esservi imperfezioni e difetti, ed ogni critica è legittima. Ma è troppo chiedere che il giudice sia basato sui testi? Non riesce davvero a capire come possa essere considerata una «scottata storica» delle donne, o una prevaricazione del maschilismo, il fatto che quando la donna si reca al consultorio, o nell'ambulatorio, o dal suo medico di fiducia, prima che lei stessa prenda la decisione di abortire, il previsto colloquio avvenga «quando sia opportuno e da lei richiesto, con il padre del concepito» (così dice il testo) oppure «con il padre del concepito», ove la donna lo consenta (come è ora nel testo emendato). Non vi è obbligo di consultare il padre, né suo diritto di veto, ed anche se comprendo che le mutate parole possono essere caricate di forti significati, la procedura non cambia di un punto, e non vi è in forse la decisione finale della donna. Anche per il caso delle ragazze di minore età, che fra tutti è il più doloroso e drammatico, mi auguro che una più attenta lettura del testo possa evitare che abbiano presa frasi ad effetto, come «le minorenni consegnate alle mammane», apparsa nel ti-

tolo del Manifesto di ieri. Risulterà, dall'articolo 12, che vi sono, per le minori che si trovino in reali difficoltà con la famiglia, possibilità di ricorrere ugualmente all'aborto. Ma è doveroso avvertire che, quando si sceglie di ricorrere a un aborto, serrato ma sereno, è merito di tutti i partiti democratici, ed è buon auspicio per le altre prove che attendono il Paese. I comunisti hanno contribuito, con la fermezza e la pacatezza delle proprie idee, con la comprensione delle altrui ragioni, a far compiere il passo avanti che si è registrato con la seduta-fiume della Camera dei deputati, e con il voto. Ma tutti i partiti democratici, compresa la Dc che si è opposta alla legge, hanno avuto un atteggiamento responsabile, idoneo alla gravità dell'ora. Vi sono molti segni positivi, e non solo sconquassi e difetti, nella politica italiana.

Giovanni Berlinguer

Le ore angosciose del disastro ferroviario di Vado nei racconti di testimoni e superstiti

«Uno schianto poi il volo dei vagoni giù dal ponte»

Fino a notte le faticose ricerche sulla scarpata irta di rottami. La fuga degli scampati dalle carrozze in bilico sul viadotto

Da uno dei nostri inviati

VADO - Il vento spazza la collina a raffiche intermitten...

vere i vagoni. Una motrice è finita in un posto inaccessibile...

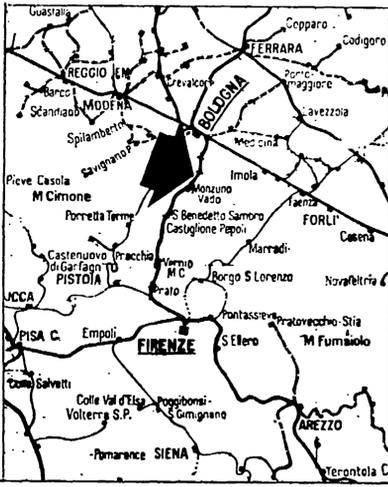
no grida disperate. E' ancora Lillo Buganè a parlare: «La prima scena che mi si è parata dinanzi è stata quella di una donna, sul primo vagone, che era riversa su quattro corpi inanimati...



BOLOGNA - La scarpata in cui sono precipitate le vetture del rapido Venezia-Roma dopo l'urto con l'altro convoglio rimasto (a sinistra) sul binario

Nella bufera, tra il fango, i primi soccorsi

Dall'autostrada tutti gli automobilisti sono accorsi appena saputo del disastro - La generosa gara per trasportare i superstiti - Una disperata arrampicata lungo il dirupo, sotto la pioggia battente, per aiutare i feriti a mettersi in salvo - Poi il massiccio intervento organizzato - Lo stesso tratto di linea dove ci fu l'esplosione dell'Italicus



Il punto del disastro sulla ferrovia Bologna-Firenze

La solidarietà del PCI e del Comune di Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Il profondo cordoglio dei comunisti alle vittime della spaventosa sciagura è stato espresso dal comitato regionale del PCI...

Da uno dei nostri inviati

VADO - La prima notizia era allucinante: un treno è caduto sull'autostrada del Sole a Vado, sotto l'infiltrante della pioggia che da molte ore batte incessantemente il monte e la pianura...

sulle auto che la polizia stradale, i carabinieri, i vigili urbani pensano a fermare sulla corsia nord dell'autostrada...

Soccorsi immediati

Dall'autostrada, che corre parallela alla ferrovia in questo tratto, scendono ancora gli infermieri: hanno lasciato le ambulanze sulla corsia che la polizia stradale ha chi...

Intere famiglie. Intanto dall'altro treno, rimasto secondo disperati i passeggeri. Sono per lo più famiglie intere che dal Sud vanno a Milano...

Intere famiglie. Intanto dall'altro treno, rimasto secondo disperati i passeggeri. Sono per lo più famiglie intere che dal Sud vanno a Milano...

Lo Stato (finora) interviene poco e male

Una regione sotto il flagello delle frane e delle alluvioni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Dopo la Calabria, l'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana più disastrata dal punto di vista idrogeologico e proprio in questi giorni l'assemblea regionale aveva dovuto occuparsi...

nel solo bacino del Po, in 25 anni ci sono state 30 alluvioni. Per risanare l'ambiente ci vorrebbero sforzi e risorse comuni di CEE, Stato, Regioni e degli enti locali...

Ci significa, intanto, il superamento della legge del 1948 sugli interventi di emergenza. La Regione Emilia Romagna, pur fissando nel suo programma un finanziamento cospicuo...

Servizi di emergenza entrati in funzione al ministero dei Trasporti

ROMA - La notizia del disastro sulla Firenze-Bologna è stata seguita al secondo piano del ministero dei Trasporti, dove si trovano gli uffici della direzione generale delle Ferrovie dello Stato...

gioni fermi senza conoscerne le ragioni. I compartimenti ferroviari sono stati diramati ai direzioni sono quelli di Roma, Firenze, Bologna, Milano, Genova, Torino, Venezia, Ancona...

A cinque ore di distanza dal disastro è ancora una accorrevano di parenti. Molti vengono da Milano, da Varese da Piacenza: sono partiti appena che era stato un grave incidente ferroviario...

Le più gravi sciagure in Italia dal '44 ad oggi

Table listing railway accidents in Italy from 1944 to 1973, including date, location, and number of deaths.

Le vittime della sciagura

Le vittime, finora accertate, sono 32, i feriti 112, ma si teme che tra le vittime possa essere rimasto imprigionato qualche altro viaggiatore...

Paolo Gambescia

a. sc.

Questi i punti più importanti della legge sull'aborto

ROMA — Il testo della legge sull'aborto — approvata venerdì dalla Camera con 308 voti contro 275 — è stato trasmesso ieri alla segreteria generale del Senato perché le commissioni Giustizia e Sanità (quasi certamente già doppiamente) e per l'Assemblea di Palazzo Madama possano procedere rapidamente alla definitiva sanzione delle nuove norme per la tutela sociale della maternità e sull'inter-

Depenalizzazione

Sono abolite le disposizioni repressive sulla «integrità della razza». Nell'ampia casistica prevista dalla legge l'aborto non è più reato anche se esso non è mezzo per il controllo delle nascite: Stato, Regioni ed enti locali, ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari nonchè qualsiasi attività necessaria per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite.

Aborto entro 90 giorni

Per l'interruzione volontaria della gravidanza entro i primi 90 giorni, la donna cui la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie e malformazioni del concepito, si rivolge a un consulente pubblico o a una struttura socio-sanitaria (così l'ambulatorio della mutua, domini l'unità sanitaria locale) o al medico di fiducia. Con la donna, e con il padre del concepito o la donna lo consenziente, si esamina la situazione, si valutano le possibilità di una soluzione non traumatica che rimuova le cause che porterebbero all'aborto. Se non c'è urgenza (in questo caso scatta una speciale procedura di cui parleremo dopo), e insistendo la donna nella sua richiesta, le si rilascia un certificato invitandola a riflettere ancora una settimana. Trascorsi i sette giorni, la donna può chiedere e dovrà ottenere l'aborto presso una delle sedi autorizzate, dietro esibizione del certificato.

Aborto dopo 90 giorni

Dopo i primi tre mesi di gestazione, l'aborto può essere praticato solo in due casi: quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la donna; quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute psico-fisica della donna. Se l'aborto si rende necessario per imminente pericolo di vita della donna, esso può essere eseguito «anche al di fuori delle procedure e delle sedi abilitate»: basta che, ad intervento effettuato, il medico ne dia comunicazione al medico provinciale.

Aborto della minore

Le procedure di cui abbiamo finora parlato si riferiscono alla donna di età superiore ai 18 anni. In caso di minore, l'aborto è richiesto l'assenso dei genitori. La disposizione è tassativa per il caso di gestazione dopo i 90 giorni. Nei primi tre mesi invece, «quando vi siano seri motivi che impediscano o scongiurino la consultazione» dei genitori oppure questi «esprimano pareri tra loro discordanti», il consulente, struttura socio-sanitaria o medico di fiducia trasmettono una relazione motivata al giudice tutelare. Il giudice «entro cinque giorni, sentita la donna e tenuto conto della sua volontà, delle ragioni che adduce e

zione volontaria della gravidanza. Ciò che vanificherebbe l'ipotesi di quel referendum di pura e semplice abrogazione delle disposizioni fasciste del codice Rocco per la quale si erano battuti a Montecitorio i deputati radicali con una iniziativa ostruzionistica. Rivediamo allora insieme, e nel loro complesso, i contenuti della legge.

La relazione trasmessa gli, può autorizzare la donna a decidere l'interruzione della gravidanza». La decisione del giudice è inappellabile. Quando ricorrano gli estremi dell'urgenza, dell'intervento a causa di un grave pericolo per la minore, il medico «indipendentemente dall'assenso» dei genitori e senza rivolgersi al giudice tutelare, dispone per l'aborto.

Gratuità dell'intervento

Le procedure di accertamento, l'intervento, la cura e l'eventuale degenza relativi all'interruzione della gravidanza in tutti i casi previsti dalla legge sono assolutamente gratuiti, e rientrano tra le prestazioni ospedaliere a carico delle Regioni. Ugualmente gratuite d'ora in poi, per le donne che non hanno diritto all'assistenza mutualistica, tutte le prestazioni sanitarie necessarie per il completamento della gravidanza e il parto. Dove l'aborto è gratuito, il medico «indipendentemente dall'assenso» dei genitori e senza rivolgersi al giudice tutelare, dispone per l'aborto.

Tecniche di abortivo

Il medico (tanto delle strutture pubbliche, quanto quello di fiducia) deve rendere note alla donna le diverse tecniche di abortivo «che devono comunque implicare il rispetto della dignità personale della donna». A tal fine è previsto anche che le Regioni si facciano carico delle iniziative d'intesa con la università e con gli enti ospedalieri e delle spese necessarie per l'aggiornamento professionale del personale medico e paramedico in relazione ai vari sistemi in uso per l'interruzione della gravidanza, con particolare attenzione a quelli «più moderni, più rispettosi della donna, e meno rischiosi».

Contraccettivi

Stesso impegno le Regioni dovranno dedicare per promuovere l'aggiornamento sui problemi della procreazione consenziente e responsabile, sui metodi anticoncezionali, sulle questioni dell'educazione sessuale. In ogni caso, le strutture sanitarie pubbliche e i consultori sono tenuti a fornire gratuitamente e anche ai minori contraccettivi, su prescrizione medica.

Consulenti

Assai ampio, e per molti versi nuovo, il ruolo che con questa legge assumono i consulenti sommando ai compiti d'istituto previsti dalla legge istitutiva, quelli di intervento diretto e indiretto (sul comune, sulle strutture sociali) operanti nel territorio non lasciando la donna, cui in ogni caso spetta la decisione finale, sola di fronte ad una decisione comunque drammatica e traumatica. Per consentire ai consulenti l'esercizio effettivo di questi compiti da quest'anno essi fruivano di un finanziamento supplementare da parte dello Stato di 50 miliardi.

Aborto bianco

Importanti norme sono introdotte a tutela della volontarietà madre. Se l'aborto

è involontario e c'è altrui colpa (la gran parte delle interruzioni incidentali per le lavoratrici), i responsabili sono «ovvii» con la reclusione da tre mesi a due anni. La pena è aumentata se il fatto è accaduto con la violazione di norme poste a tutela del lavoro. Punite anche le responsabilità per il parto prematuro. In tutti questi casi, il medico deve informare le autorità sanitarie indicando le cause che possono aver determinato l'aborto o parto prematuro.

Aborto senza consenso

Con la reclusione da 4 a 8 anni è punito chi costringe l'aborto senza il consenso della donna, o se questo consenso è stato estorto con violenza, minaccia o inganno. La pena aumenta se la donna è minore di 18 anni. Se ne deriva la morte della donna, la pena è raddoppiata.

Obiezione di coscienza

La legge riconosce e regola il diritto all'obiezione di coscienza del medico e del personale ausiliario. Chi non si sente di prendere parte alle procedure e agli interventi sarà iscritto in apposito elenco che lo esonererà da qualsiasi iniziativa in questo campo. Ma l'obiezione non potrà essere invocata in caso di donna in imminente pericolo di vita, né potrà essere addotta da ospedali e cliniche private come pretesto per non effettuare l'aborto: essi sono «tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure (...) e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza (...)». La Regione ne controlla e garantisce l'attuazione anche attraverso la mobilità del personale. Il venir meno agli impegni derivanti dall'obiezione può essere pagato caro: in caso di partecipazione ad aborto fuori dei casi previsti dalla legge, la pena è pari a quella del medico o paramedico ufficialmente obiettore e aumentata di un terzo rispetto a quella (di cui ora parleremo) prevista per i sanitari non obiettori.

Aborto clandestino

Chiunque cagiona un aborto fuori dei casi previsti dalla legge è punito con la reclusione sino a tre anni. La pena è aumentata alla metà nel caso di aborti su minore dei 18 anni. Se ne deriva la morte della donna la pena può salire sino a 7 anni. In nessun caso la donna può essere punita con il carcere. E' prevista solo una multa, che non potrà superare mai le 100 mila lire.

Tutela della riservatezza

La donna che si sottopone ad intervento abortivo ha diritto alla massima riservatezza. E' prevista la punizione di chi ne rivela l'identità, o comunque divulga notizie idonee a identificare la donna che ha fatto ricorso alle procedure e agli interventi previsti dalla legge.

Verifica annuale

Ogni anno, a partire dal febbraio '79, il ministero della Sanità dovrà presentare al Parlamento una relazione sulla attuazione della legge e sui suoi effetti, anche in riferimento al problema della prevenzione. A fornire i dati saranno le Regioni.

G. Frasca Polara

A Firenze da mercoledì 19 le assise della gioventù comunista Le idee e le esperienze dei giovani a confronto nel congresso della FGCI

Ieri a Roma la conferenza stampa per illustrare i temi che saranno al centro del dibattito - Il rapporto fra nuove generazioni e democrazia - Il rinnovamento dell'organizzazione giovanile

ROMA — Una gioventù che vive questa drammatica fase della vita nazionale senza tirarsi indietro; che organizza le proprie esperienze nel fuoco di uno scontro difficile e violento; che si prepara ad un grande appuntamento nazionale come ad una «sfida» impegnata sul terreno della politica e della democrazia.

Il XXI Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista inizia fra tre giorni a Firenze e già si pone come punto obbligato di riferimento in un dibattito scandito dagli avvenimenti traumatici di queste settimane. Ci si interroga e mai come oggi i dubbi prevalgono sulle certezze. I problemi irrisolti vivono sulle formule propagandistiche.

Il dirigente della FGCI rispondono alle domande dei giornalisti in una conferenza stampa convocata alla vigilia della assemblea nazionale. Quello che emerge è un intreccio impegnativo di contestazioni e commenti — è una riflessione onesta su tutto il mondo giovanile. Di questo mondo la FGCI è parte viva e non presuntuosa «coscienza critica». I giovani comunisti sono dentro le scuole e nelle fabbriche, hanno sperimentato il duro tirocinio di questi mesi assillanti, la ferita ancora aperta del rimprovero e dell'attacco violento alle istituzioni democratiche.

Lo sottolinea Massimo D'Alena in una prima risposta: «La campagna congressuale — afferma il segretario della FGCI — è stata segnata profondamente dai nuovi livelli dell'aggressione terroristica. C'è un segno di «urgenza» che ha caratterizzato il dibattito a Roma come a Napoli: è la consapevolezza che la questione giovanile e i suoi esiti sono legati organicamente alle prospettive di queste istituzioni e di questa democrazia.

Non è scontata questa sottolineatura in una fase caratterizzata anche da fenomeni di rifiuto giovanile della «politica» e delle ragioni del sistema democratico. Le espressioni virulente di un nuovo qualunquismo («né con lo Stato, né con le BR») annunciano i tratti di una vicenda trentennale che è anche storia delle giovani generazioni e della loro conquista alla causa del rinnovamento.

La violenza — oggi allucinantemente assalto quotidiano — nasce anche sul terreno di queste aberranti «semplificazioni». Ma sono forti i segnali di una risposta: «Il rapimento di Moro e i fatti di queste settimane — dicono i dirigenti della FGCI — ha fatto molta chiarezza non tanto tra i giovani comunisti, nei quali l'orientamento contro la violenza è profondo, ma soprattutto tra gli altri». E' giusto affermare allora che se i terroristi volevano trovare un consenso tra le nuove generazioni, questo obiettivo è fallito in pieno.

I giovani comunisti non si fermano a registrare i segnali positivi perché sanno che sono ancora problematici gli argomenti di impegno verso le istituzioni e i fatti di queste settimane — dicono i dirigenti della FGCI — ha fatto molta chiarezza non tanto tra i giovani comunisti, nei quali l'orientamento contro la violenza è profondo, ma soprattutto tra gli altri». E' giusto affermare allora che se i terroristi volevano trovare un consenso tra le nuove generazioni, questo obiettivo è fallito in pieno.

Anche le difficoltà della FGCI, con la flessione degli iscritti dello scorso anno e con il profondo processo di ripensamento in atto, si spiegano facendo riferimento ai tratti di una situazione complessivamente nuova.

Il Congresso di Firenze cerca una risposta e non rinuncia al coraggio dell'autocritica. Tanti compagni lo hanno ribadito nelle assemblee provinciali: la tematica dei «bisogni» — per molti aspetti usurata e fuorviante — rende trasparente l'inadeguatezza e l'invecchiamento di tradizionali strumenti, chiama in causa una immagine della politica non più all'altezza dei tempi.

La prospettiva va oltre il «piccolo cobaltaggio» della politica — il grado di «autonomia» dal partito misurato in termini di conflittualità o appiattimento — per investire i grandi temi di una nuova solidarietà tra giovani. E non si parte da zero: il nuovo movimento ha già un bilancio di esperienze che contano. Nei collettivi, dentro le scuole e nelle leghe dei disoccupati, lavorano in prima linea i giovani comunisti che si preparano al congresso.

Flavio Fusi

Lo annuncia Leone in una lettera a Gorresio

La Cederna in tribunale accusata di vilipendio

Con una lettera inviata a Vittorio Gorresio, e pubblicata ieri dalla Stampa di Torino, il presidente della Repubblica Leone ha rotto il silenzio sul caso sollevato da un libro della giornalista Camilla Cederna e da alcune iniziative dell'Espresso con cui si avanzava l'ipotesi che il capo dello Stato fosse coinvolto in alcuni dei più clamorosi scandali ed episodi di corruzione degli ultimi tempi. Gorresio, recentemente, ha recensito il libro della Cederna, chiedendosi come mai nessuna reazione ufficiale a questa pubblicazione fosse venuta dal Quirinale.

«Inanzitutto — spiega il presidente Leone — spero che lei si renda conto che non è semplice per chi è presidente della Repubblica trovare forme e sedi per replicare ad un libro, che contiene la raccolta ampliata ed il banale ristampato di affermazioni calunniose fatte circolare in questi anni, che o sono state clamorosamente smentite in sede giudiziaria o nettamente smentite in sede giornalistica.

«Comunque — scrive ancora Leone — non è vero che non c'è stata e non c'è risposta. I miei figlioli e mio fratello hanno querelato, per che privati cittadini, l'autrice del pamphlet per diffamazione aggravata, concedendo la più ampia facoltà di prova».

Il presidente della Repubblica annuncia poi di avere avuto notizia di un procedimento contro Camilla Cederna per vilipendio, che sarebbe stato aperto d'ufficio dalla Procura di Varese. Secondo notizie circolate ieri, perché il procedimento prendesse il via manca ancora il «nulla osta» del ministro Bonifazi, che, a quanto si sa, non dovrebbe tardare.

Vittorio Gorresio risponde sulla stessa prima pagina della Stampa di ieri al messaggio di Leone, prendendo atto di quanto affermato dal presidente della Repubblica, e dichiarandosi lieto che Leone abbia rotto un silenzio che era «penoso per quanti hanno a cuore la dignità delle istituzioni».

A fine mese lo sciopero dei medici ospedalieri

ROMA — Il settore ospedaliero dell'inter-sindacato medico al quale aderiscono tutte le organizzazioni della categoria (ANAO, ANPO, ANMDO, AMOPI, CIMO), nonché tutte le associazioni specialistiche ospedaliere ha deciso di riprendere le preannunciate agitazioni sindacali «per la tutela del ruolo peculiare del medico sia nella riforma sanitaria che nel rinnovo contrattuale».

Pertanto — si dice in un comunicato — lo sciopero nazionale dei 48 mila medici ospedalieri verrà effettuato nei giorni 27, 28, 29 aprile prossimi.

Dopo una lunga e difficile trattativa

Maggioranza col PCI alla Regione Lombardia

MILANO — Con la formazione di una nuova maggioranza a cinque, cui partecipano «a tutti gli effetti» il PCI e la DC, dopo sette mesi di crisi alla Regione Lombardia, ieri le delegazioni dei cinque partiti (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) hanno sottoscritto il documento programmatico in base al quale giovedì prossimo sarà eletta la nuova giunta.

L'accordo prevede anche un'ampia ristrutturazione degli incarichi istituzionali secondo la quale la presidenza del Consiglio sarà ricoperta da un comunista. La soluzione è raggiunta al termine di lunghe e spesso difficili trattative, rappresenta un importante passo avanti verso la piena associazione dei comunisti al governo regionale e chiude con l'esperienza della cosiddetta giunta aperta — nata all'indomani delle elezioni amministrative del '75 — che mentre vedeva il coinvolgimento del PCI all'elaborazione del programma con-

tinuava però a tenerlo ai risentimenti della maggioranza e, sostanzialmente, estraneo ai problemi della gestione.

Il dibattito di questi mesi, concomitante per gran parte della sua durata con la crisi nazionale, è ruotato attorno al nodo dell'ingresso del PCI nella maggioranza politica regionale in un complesso gioco di echi e di pressioni vicendevoli fra Milano e Roma che hanno coinvolto non solo la DC, ma il PSI e i repubblicani.

Il superamento della pregiudiziale nei confronti del PCI, ha voluto dire l'isolamento di quelle forze che hanno continuato a premere ancora in questi ultimi giorni per ipotesi di chiusura politica alla Regione Lombardia con un occhio al governo nazionale (vedi le manovre della cosiddetta sinistra anticomunista de capeggiata da Mazzotta, vedi le iniziative della destra repubblicana di Bucalossi).

La nuova giunta sarà presieduta ancora dal dc Cesare Golfari.

I congressi dei giovani comunisti

ROMA — Si conclude oggi la campagna dei congressi provinciali della FGCI. Diamo di seguito l'elenco dei congressi la cui conclusione è prevista per oggi: Roma: D'Alena, Orchetto; Napoli: Guerzoni, Chiaromonte; Cagliari: Minopoli; Bologna: Cappellini; Brescia: Geronzi; Ferrara: Lelli; Biadri; Ferrara: Vitali; Modena: Capelli; Zancheri; Pisa: Roda; Salerno: Velardi; Ancona: Forlì; Sassari: Altini; Palermo: Adornato; Maculotti; Rimini: Gambi; Gavioli; Prato: Rocchi; Savona: Patrimo; Bari: Perina; Bozzini; Ravenna: Maraschi; Latina: Nicchi; Frosinone: Brindisi; Milano: Giannotti; Mantova: Miccoli; Quindici; Agrigento: Tundo; Grosseto: Agri; Livorno: Borzacchi; Anagnino: Ferrari; Lucca: Costa; Ancona: Paolini; Gouther; Ascoli Piceno: De Toni; Ancona: Giacomelli; Trento: Folena; Ferrara: Macerata; Campobasso: Gambi; Roma: Geronzi; Gorizia: Zanolini; Avezzano: Del Muzio; Fiumi; Novara: Ricca.

Manifestazioni e comizi del partito

Salerno: Altini; Firenze: Cervetti; Napoli: Chiaromonte; Prato: Galluzzi; Tarquinia: Falchini; Maculotti; Taglia; Empoli; Latina: Roma; Orchetto; Crotone: Pajetta; Bari: Perina; Bologna: Piccini; Mantova: Quindici; Lecce: Borardi; Ancona: Gouther; Butera (Calabria); Altamura: Geronzi; Biadri; Mussomeli (Caltanissetta); Rogio: Piacenza; Umberto Cardia; Ascoli Piceno: Geronzi; Ravenna: G. D'Alena; Sassari: D'Ala; Centuripe (Enna); De Pasquali; Trento: Ferrarini; Avezzano: L. Fiumi; Genova: A. Fodini; Ischia di Castro (Viterbo): Predrizz; Latina: Frosino; Rimini: Gavioli; Trisignano (Ferrara); Gadesco: Brindisi; Giannotti; Lacedonia (Avellino); Liberti; Nescemi; Caltanissetta: S. Mafai; Altiforno (Palermo); Parisi; Valenza Po: Petruccioli; Ferrara: Rubini; Gavioli; Tussor; Forlì; Suintini; San Sepolcro (Arezzo); Tata; Montefiore (Modena); Trivico; Giannotti; Valera; Bosco Reale e Cesa (Caserta); Valenza; Pantano (Trapani); Vizzini; Modena: Zancheri.

RAM

BOLOGNA • CONEGLIANO • MILANO • PORDENONE • ROZZANO • SCHIO • TORINO • TREVISO • UDINE • VICENZA

TANTI PREZZI BASSI

olio oliva goccia oro
lt. 1 litro **1690**

OLIO MAIS BARBI
lt. 1 1190

OLIO ex. verg.
DANTE lt. 1 2190

OLIO SEMI SOYA
GICO lt. 5 3425

olio semi sola oscar
lt. 1 litro **670**

RISO RIZZOTTO
gr. 1900 4630 1515
PASTINA ALL'UOVO gr. 250 240

olio senza e oliva goccia oro lt. 1 litro **1360**

riso originario
gr. 1900 950

PASTA DI SEMOLA gr. 500 260 220
MOZZARELLA BUFALI
vaschetta gr. 180 695

giardiniera
gr. 740 lire **380**

CIOCCOVELLA
vasetto gr. 170 640

10 dadi saporiti brone
gr. 110 195

tortelloni arena
surgelati gr. 250 lire **820**

pomodori pelati
gr. 800 330
gr. 390

SALAME CRUDO affettato
RONDANINI
etto 468

TRANCIO SPALLA COTTA
BERETTA etto. 498 438

fagioli borlotti
gr. 400 185
lire

tonno alco
al naturale
gr. 190 740
lire

THE LIPTON
20 filtri .. 510

birra wuhrer
cl. 66 lire **260** +v.

BOARIO aranciata/lemonzeta/pompelmo/oranzeta
lt. 1 390 330

WHISKY BLACK AND WHITE cl. 75 4170

polotto barbera
lt. 2 790
+v. lire

bastoncini manzo
surgelati arena lire **890**

succhi di frutta
Jukeri (pera/pecca/albicocca) gr. 130 70
lire,95

2 BUDINI CAMMEO
cioccolato 395

NIPIOL BISCOTTINI
gr. 200 540 520

accornero il tre
gr. 450 540
lire,590

formaggio asiago, etto lire **268**

caffè suerte
lattina gr. 200
lire **1590**
4690

CAFFE' MAURO gusto morbido
sacchetto
gr. 200 1480

50 filtri the meraviglia
lire **650**
750

10 starlette **615**
gr. 200 lire,650

MENTAFRICO
MENTAFRICO gigante 640
DASH LAVATRICE
fusto 4890

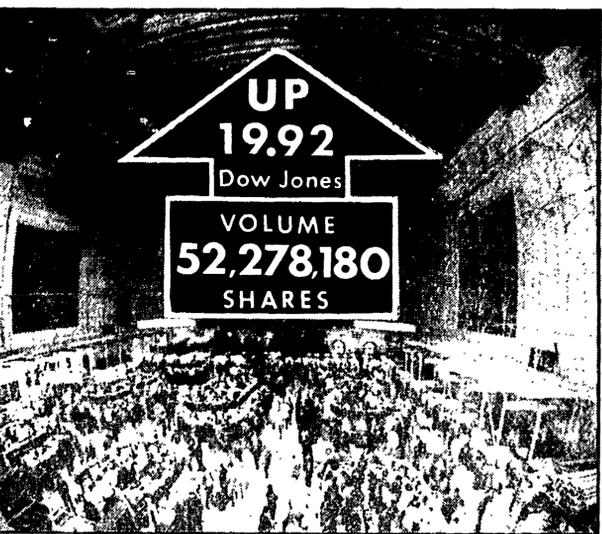
bio presto lavatrice Fustino
"salvaspazio"
gr. 4900 4680
lire,660

La graduatoria del tesseramento

ROMA — Alla data del 13 aprile gli iscritti al partito erano 1.693.630, pari al 93,36 per cento del totale degli iscritti del '77; le donne erano 409.616 e i reclutati 85.291; le federazioni all'estero hanno contribuito a questo risultato con 14 mila 97 iscritti (84,78 per

cento del totale degli iscritti del '77); le donne erano 409.616 e i reclutati 85.291; le federazioni all'estero hanno contribuito a questo risultato con 14 mila 97 iscritti (84,78 per

cento del totale degli iscritti del '77); le donne erano 409.616 e i reclutati 85.291; le federazioni all'estero hanno contribuito a questo risultato con 14 mila 97 iscritti (84,78 per



Scambi record a Wall Street

Scambi a livello record e netto rialzo dei corsi sul mercato azionario Wall Street a New York. La settimana si è chiusa con una attività operativa eccezionale: sono passati di mano 52 milioni 278 mila azioni (vedi foto), un vero e proprio record. Il precedente primato, con 44 milioni e 512 mila azioni, era stato raggiunto il 20 febbraio '76. I titoli che hanno segnato il rialzo sono stati 1.235, quelli in perdita sono stati 350.

la borsa

Rinascono i «mercatini»
Apprensione per i riporti

MILANO — Il ciclo borsistico di aprile si avvia alla chiusura: venerdì scorso vi è stata la cosiddetta «risposta premi», mentre domani, lunedì, vi sarà la seduta per i riporti. I contratti in scadenza sono stati quasi tutti abbandonati (i pochi ritirati hanno riguardato azioni delle Generali, Rai e Fiat privilegiate). La lenta e graduale erosione nei prezzi, registrata durante il ciclo di aprile, non poteva che portare a questo esito. Il mercato dei premi, tipico della speculazione, ha avuto peraltro un andamento modesto, in parte dovuto anche al clima delicato e teso di questi giorni. Vi è adesso qualche apprensione per i riporti. La rializzazione dell'attività, che si è avuta venerdì scorso, era essenzialmente dovuta alla necessità di sistemare le posizioni, attraverso coperture se le posizioni sono in ribasso, e di snobbare per chi ha posizioni al rialzo e deve quindi aggiustare i debiti con le banche. I tassi dei riporti

rimarranno invariati rispetto al ciclo precedente (attorno al 14,5 per cento). Note dolenti a parte, si annuncia almeno prossimamente una novità: la ripresa del funzionamento dei «mercatini» (Mercati Ristretti) di cui sono già stati costituiti i Comitati nelle principali piazze (Milano, Roma, Torino e Genova) e completati gli adempimenti di legge. La Sonob ha reso noto l'altro giorno di aver deliberato di ammettere alle quotazioni un primo gruppo di titoli azionari di cui 10 al Mercato Ristretto di Milano, 4 al mercato di Roma, 2 a quello di Torino, 2 a Genova. La data di inizio delle contrattazioni è subordinata alla pubblicazione sulla stampa quotidiana a cura della società emittenti del prospetto informativo previsto dal regolamento del «Ristretto». Il via al Mercato di Milano dovrebbe avvenire nella prima decade di maggio.

Romolo Galimberti

Come l'inflazione ha prodotto nuove distorsioni
I consumi '77 in Italia:
meno carne più tv a colori

Selezionati gli acquisti per la necessità di scegliere prodotti considerati essenziali - Rincari differenziati - Cosa rivela la lieve ripresa della produzione

ROMA — Se la produzione industriale si è ripresa, in alcuni settori, a partire dal mese di gennaio, lo dobbiamo alla domanda non confusa. Questa domanda, però, che gli investimenti sono ancora pochi, viene in prevalenza dalla capacità di acquisto delle famiglie. Lo scatto della scala mobile delle pensioni a gennaio, che concentra su un mese un aumento di un anno di aumenti nel costo della vita, ha accresciuto la capacità d'acquisto delle famiglie, almeno per i primi mesi dell'anno. Però non si tratta soltanto di questo. I turisti stranieri, in aumento, hanno speso l'anno scorso in Italia 4.292 miliardi di lire per servizi personali, ed acquisti di beni di consumo. La spesa pubblica è aumentata negli ultimi mesi — il Tesoro ha ottenuto più prestiti sul mercato del credito — mentre il prelievo fiscale sugli acquisti e vendite, tramite l'IVA, si è attenuato (l'esenzione arrende su circa la metà delle vendite).

La inflazione ha distorto il terribilmente i consumi. I prezzi non aumentano in modo uniforme per le merci ed i servizi; i rincari non sono uniformi; quasi 100 per cento di aumenti. Il capitolo «struttura e spettacoli», invece, è in ribasso (da 1016 a 1011 miliardi); i viaggi all'estero sono quasi dimezzati (da 461 a 275); il restauro e le calzature sono pure in riduzione (da 3.589 a 3.580). Questo, comunque, ricordiamolo, si apre con l'im-

Le perdite dell'ENI nel '77
sono state di 102 miliardi

Il consiglio di amministrazione dell'ENI ha approvato venerdì 14 marzo i bilanci del 1977. I ricavi della vendita di beni e servizi sono stati di circa 11 mila miliardi. Gli investimenti effettuati dalle società del gruppo hanno superato i mille miliardi di lire. L'occupazione complessiva, in Italia ed all'estero, sempre nel 1977, è aumentata di circa 2 mila 800 unità, passando dal totale di 103 mila 339 unità. Quanto ai risultati della holding, essi evidenziano una perdita di 102 miliardi di lire (117 miliardi nel 1976). Esso non include tuttavia i risultati positivi, registrati nel '77 da alcune società caposettore, i quali, ripartiti in quattro gruppi, ammontano a 15 miliardi: la Saipem (9 miliardi), la Enam (7,5 miliardi), la Snamprogetti (2 miliardi), l'Agip nucleare (1,3 miliardi) e il Nuovo Pignone (1,5 miliardi).

La sensibilità ai prezzi, tuttavia, non agisce in alcuni settori tipici ed ormai fondamentali della spesa. Così è per la casa, dove esiste un vero e proprio monopolio dell'offerta, essendo quasi sempre l'impianto auto-costruito dalla famiglia di costruire una casa al di fuori dei contributi statali o dell'acquisto intermediato dai promotori immobiliari. Le spese di esercizio dei mezzi di trasporto privati sono diminuite di circa il 0,7 per cento in termini di quantità ma gli utenti hanno dovuto spendere ugualmente il 20,3 per cento in più. Così è per le comunicazioni dove al 2,5 di aumento in quantità corrisponde una spesa del 23,7 per cento. L'introduzione della TV colore ha regolamentato i prezzi degli effetti previsti con l'aumento del 30 per cento della quantità e del 44,6 per cento in valore.

Dalla Montedison ancora scelte poco organiche

I dirigenti del gruppo hanno esposto ieri ai sindacati i programmi per il Sud, le fibre e la chimica fine - Garavini: «Non c'è ancora un disegno generale di risanamento e di rilancio» - I punti dolenti del negoziato

Dalla nostra redazione MILANO — Preliminarmente ad un più stringente incontro in sede governativa, nel corso del quale si dovrà discutere anche il problema centrale del risanamento finanziario, è ripreso ieri a Milano nei palazzi di Foro Bonaparte il confronto tra la Montedison e i sindacati sulla piattaforma posta alla base della vertenza aziendale. Aperta da più di un anno, la trattativa è approdata all'esame degli scottanti temi dell'orientamento degli investimenti e delle politiche della occupazione solo nel corso dell'ultimo incontro del 31 marzo, dopo che per molti mesi la società aveva cercato di inchiudersi ad una frammentaria valutazione dei diversi «punti di crisi».

La comune espresse non poche riserve sia sui singoli interventi prospettati sia sulla strategia che questi nel complesso delimitano. «Non siamo in presenza di un piano generale di risanamento e di rilancio» — ha commentato il segretario della CGIL, Garavini — «quanto di una serie di misure di ristrutturazione, in parte assai discutibili, e comunque non iscritte in un disegno organico».

E intanto si aspetta il programma chimico

I sindacati sono riusciti ad ottenere dal governo un confronto a breve scadenza sul lo stato della chimica: la crisi della Montedison, della Sir, della Liquechimica verrà discussa in una delle riunioni di merito già in calendario per i prossimi giorni. L'altra occasione di un confronto di merito è la vertenza Montedison che di ieri a Milano sembra essere entrata in una fase maggiormente operativa.

Il secondo luogo, anche per questa via si arriva al problema centrale di questa fase e cioè la redazione del piano di settore. Esistono ormai elementi sufficienti di studi, di analisi, per redigere una linea per una struttura di tale natura ma a meno che qualche cosa non si possa fare di più, non si può pensare di avere un piano di carta pretratta con il libro del centro sinistra.

tirando le somme!

1977:

1.169.394.964.782 (1)

25.131.258.806 (2)

644.672.726.757 (3)

3.200.0391.223 (4)

(1) Mezzi amministrati, compresa la Gestione del Credito Fondiario
(2) Patrimonio, compresa la Gestione del Credito Fondiario
(3) Finanziamenti, compresa la Gestione del Credito Fondiario
(4) Erogazioni di beneficenza, compreso lo stanziamento di lire 310.000.000 sugli utili del 1977

Dalle risultanze del Bilancio 1977. CXVII Esercizio approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nella seduta del 28 marzo 1978

CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA

Lettere all'Unità

Se si dà solo una visione «morale» del terrorismo

Carissima Unità, ho notato spesso nelle tue cronache della prima pagina del giornale (non negli editoriali, però) una tendenza ad una visione prevalentemente morale dell'esame del fenomeno della violenza e del terrorismo. Intendiamoci, questo è legittimo e giusto, ma credo sia necessaria una analisi obiettiva e non un'opinione basata su una formula come quella della «nuova barbarie». Una visione moralistica è un'analisi che non tiene conto della realtà, ma credo si debba fare attenzione a non dare un'eccezionale ruolo alla visione «morale» della realtà e a non sufficiente risalto alla visione «razionale» della realtà.

Se non si centra bene il tuo vero nodo strutturale della questione del terrorismo, e se non si è in grado di valutare l'entità del fenomeno che nasce e si sviluppa, non si può avere una visione pubblica e informata, nella speranza di un'efficace azione del sistema di potere capitalistico. Si tratta di un nodo che non è solo un nodo morale, ma anche e soprattutto di un nodo di potere. La violenza è un fenomeno che si sviluppa in un'area di potere, e che si nutre di questo potere. La violenza è un fenomeno che si sviluppa in un'area di potere, e che si nutre di questo potere.

Sull'incontro con Gheddafi in televisione

Caro direttore, trovo grave, sotto forma di ricezione televisiva, l'Unità di aver posto criticamente le posizioni dell'estremismo libico. Il ricorso a questa tranquillizzante e paternalistica soluzione mi appare come, come quel che si fa per nascondere un problema. Sarebbe opportuno, se non fosse possibile, di affrontare il problema della seconda guerra mondiale e di direla contro tutti gli «immigrati invasori».

La polemica sull'impiego dell'elettroshock

Signor direttore, sono stato assistente e aiuto del prof. Ugo Cerretti da quando egli salì sulla cattedra di Roma sino a quando l'abbandonò per limiti di età e successivamente continuò, sino alla sua morte, ad essere professore di Psicologia della facoltà di Lettere. Cerretti non era un medico, ma un filosofo, e la sua interpretazione prevalente della realtà e della sua interpretazione era di natura filosofica.

I giovani che vivono ai margini della grande città

Caro Unità, siamo un gruppo di giovani compagni lavoratori, disoccupati, studenti e coetanei, che viviamo ai margini di Milano. In uno di quei quartieri dormitorio privi di strutture sociali e ricreative con l'unico punto di riferimento, il centro o del bar. In maggioranza siamo gente del Sud e quindi giovani sfacciatati dalla propria cultura, dalla propria terra e con enormi difficoltà di inserimento. Abbiamo bisogno di un momento di aggregazione e di ricreazione per tutti noi. Confidiamo nell'aiuto di tutti i compagni. Indirizzo: s. Leonardo Turano, via Affici, Momberto di Medaglia (Milano). Fratelli saluti. LETTERA FIRMATA dal Circolo della FGCI di B. Petroni (Momberto - Milano)

Renzo Stefanelli

Raro dramma elisabettiano ieri sera in televisione

Impossibile liberazione della donna

Il regista Sequi prospetta «Una donna uccisa con dolcezza» come una dolente parabola della condizione femminile



Ilaria Occhini e Virginio Gazzolo in una scena di «Una donna uccisa con dolcezza»

Avrà costituito per molti una sorpresa lo spettacolo di ieri sera, nel cielo di prosa primaverile della Rete due. Già il testo. Una donna uccisa con dolcezza (circa 1603) dell'inglese Thomas Heywood è da noi poco nota; assai meno, per esempio, di quell'anonimo Arden di Faversham cui si può accostare per il suo fondamentale carattere di tragedia domestica.

La donna uccisa con dolcezza (ma with kindness si potrebbe anche tradurre con gentilezza, non cortesia) è Anne, moglie di un signore di campagna, Frankford; cede da un'ossessiva corte d'un amico e ozzate del marito, e la ne deriva l'infante, Frankford, messo sull'arredo da uno dei servi, s'ella la tressa; ma rinuncia a supprimere il rivale, ciò che pure gli sarebbe facile, sul momento, e si limita a scerchiarlo, mentre esalta la sua sorte in una casa isolata, proibendole di vedere i figli e di avere qualsiasi contatto con lui stesso. Anne si lascia morire, implorando fino all'ultimo il perdono del marito, che in estremo si viene benignamente concessa.

Un intreccio parallelo, secondo l'uso del tempo, essa bettiana, rispecchia quello principale e, a qualche modo, lo rovescia. Ridotta alla miseria e alla prigione, Sir Charles è disposto a prostituire la sorella Susan all'esoso creditore e persecutore Sir Francis; questi, tuttavia, dopo averla variamente insidiata, offre alla ragazza la sua mano. Ciò non toglie che il suo matrimonio, a una moderna lettura, presenti l'inquietante istonoma d'un mercato legalizzato.

le dal proprio stato subalterno, tentato debilitato e frustrato di affermazione di una personalità oppressa. Del resto, Sequi è abbastanza fine e avvertito per non farsi intrappolare dalle lusinghe di una rozza denuncia del masochismo in termini banalmente attuali. La contingenza storica e sociale non è mai dimenticata, per ciò che l'arriccia e per ciò che la distanzia dalla nostra realtà. Soprattutto appare bene centrata l'ambiguità di Frankford, che per essere scrivo, al di là dei riti e dei miti dell'onore e del possesso, consacrato da cultura e tradizione e ragioni concrete della sua classe, non sarà più meno crudele, pur soffrendo egli medesimo. Esempio, a tal riguardo, la scena (uno dei pezzi forti di Heywood, comunque) della partita a carte, con i suoi tristi doppi e tripli sensi, dove si esprime una lampante metafora della vicenda patita un po' da tutti, ciascuno estraneo nel proprio ruolo consapevole o inconsapevole. Cade opportuno, qui giunti, citare la bella e viva versione di Agostino Lombardo, che dell'originale restituisce la misura così «quidiana» e (e l'autore fu infatti definito «Shakespeare in prosa»).

Articolato con notevole sapienza in una dimensione che resta teatrale, senza disporsi solo sfrontatamente dinanzi allo spettatore, ma anzi sollecitando da lui di certi punti di vista, ottici come mirali, e vari gradi di approssimazione ai personaggi. Una donna uccisa con dolcezza ha incontrato il suo limite in una compagnia di buon livello d'insieme, almeno in rapporto alla media TV, ma di valore dissimile nelle sue componenti, e nella loro resa specifica. Virginio Gazzolo rende con efficacia la contraddittorietà del suo Frankford, il dissidio tra una bonaria umanità di fondo e le spietate scelte imposte da codici scritti o non scritti; così la spaurita dolcezza che Ilaria Occhini presta alla sua Anne si equilibra con lo spirito battagliero della Susan di Anna Teresa Rossini (anche se quella di costei sarà una vittoria di Pirro). Ma Orso Maria Guerrini, nei panni del fedifrago Wendell, come Maurizio Gueli nelle vesti di Sir Francis, ci sono sembrati un tantino più scoperti e abietti del necessario. Quanto a Franco Branciaroli (Sir Charles), che non è un soprano di un suo persona, il talento, il sodalizio artistico recente con Carmelo Bene si direbbe abbia lasciato su di lui tracce difficili a cancellarsi. Accurato il lavoro sul suono (le musiche sono di Benedetto Ghiglia) e sul colore: questo purtroppo apprezzabile solo da una minoranza.

Aggeo Savioli

DRITTO E ROVESCIO Il cinema in pantofole

I film sono stati per anni in testa alla classifica dei generi preferiti dai telespettatori, compilate dal voto opinioni della RAI-TV. Credo lo siano ancora: del film trasmesso dalla Rete uno e dalla Rete due si sente parlare più spesso di tutto l'altro che di qualsiasi altro programma, mi pare. Non è un caso, del resto, che le tre prime si dividono tra il dramma e il film pubblico — e il film: ci sono stazioni locali che trasmettono anche due o tre pellicole a settimana. Certo, i film hanno anche per motivi economici: trasmettere film — magari vecchi film sentimentali o brandelli — non costa molto e non richiede attrezzature complesse e organizzazioni quarantottore. Decisione sempre esecrabile, ma specie nel caso degli spettacoli, giacché se non è vero che i telespettatori sono in parte, come si dice, «stupidi», è vero che i gestori di queste stazioni contano sul richiamo sicuro dell'«arte».

In questi ultimi mesi, d'altra parte, la programmazione cinematografica delle due reti è stata, per così dire, «pulita», sono meglio organizzati e le scelte si discostano dai criteri parimenti divistici e troppo «popolari» di un tempo. Tuttavia, non si può negare che questa polarizzazione dell'interesse dei telespettatori verso i film rappresenti, in qualche misura, una sconfitta per la televisione, come ho avuto modo di rilevare in un'occasione, quando ho scritto, per la rivista «L'Espresso», un articolo sul tema: «Il film in televisione». In questi ultimi mesi, d'altra parte, la programmazione cinematografica delle due reti è stata, per così dire, «pulita», sono meglio organizzati e le scelte si discostano dai criteri parimenti divistici e troppo «popolari» di un tempo. Tuttavia, non si può negare che questa polarizzazione dell'interesse dei telespettatori verso i film rappresenti, in qualche misura, una sconfitta per la televisione, come ho avuto modo di rilevare in un'occasione, quando ho scritto, per la rivista «L'Espresso», un articolo sul tema: «Il film in televisione».

Cechov sul piccolo schermo Costretto ad un volo in due tappe questo «Gabbiano»

Stasera e martedì l'adattamento realizzato da Marco Bellocchio



Giulio Brogi e Pamela Villoresi nel «Gabbiano»

La concorrenza nel campo del teatro tra le due reti televisive si fa serrata. Mentre prosegue, il sabato, la «primavera della prosa» sul secondo canale, ecco il primo proporre ai suoi spettatori, stasera e martedì, il «Gabbiano» di Anton Cechov nella versione realizzata da Marco Bellocchio, e destinata sia al piccolo sia al grande schermo. In quest'ultima veste, il «Gabbiano» è stato visto al Festival di Spoleto '77, quindi in altre occasioni più o meno fortunate. Cechov ha avuto poi limitata diffusione nelle sale. Adesso si trasferisce sul video, diviso in due parti, distanziate di quarantotto ore. Decisione sempre esecrabile, ma specie nel caso degli spettacoli, giacché se non è vero che i telespettatori sono in parte, come si dice, «stupidi», è vero che i gestori di queste stazioni contano sul richiamo sicuro dell'«arte».

chi colloca la vicenda in ambienti il più possibile «naturali», riducendo al minimo la «finzione». Le riprese sono state effettuate nell'Italia del Nord, e l'atmosfera della vicenda, i suoi tempi e i suoi spazi, pur mantenendo qualche riferimento alla Russia fine secolo, appaiono variamente contaminati di citazioni nostrane e attuali, con qualche scorcio, pensiamo, di chi assista allo spettacolo senza un minimo di preparazione. Così potranno essere rilevate inflessioni dialettali negli attori; che, del resto, denunciano la diversità della loro provenienza, non in tutti i casi professionali: sono, nei ruoli principali, Remo Girone, Laura Betti, Giulio Brogi, Pamela Villoresi, Antonio Piovaneli, Gisella Buratto, Remo Remotti, Clara Colosimo, Mattia Pignoli. Avendo alla mente il Bellocchio dei «Pugni in tasca», non sarà difficile riscontrare una certa affinità fra quel rabbioso, distruttivo, au-

PROGRAMMI TV

- Rete 1
11 DAL DUOMO DI ORISTANO - Messa
11:55 INCONTRI DELLA DOMENICA
12:15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13:10 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
13:30 TG 1 NOTIZIE
14:10 DOMENICA IN... (C) - Condotto da Corrado
14:10 NOTIZIE SPORTIVE
14:30 DISCORING - Rubrica musicale
15:15 MANNIX - Telefilm - «La confessione di Al Murphy»
15:15 NOTIZIE SPORTIVE
16:10 UFFA, DOMANI E LUNEDÌ
17:15 NOVANTESIMO MINUTO
18:10 DRAGHETTO - Cartoni animati - «Rotaie» - (C)
18:55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
20 TELEGIORNALE
20:40 IL GABBIANO - (C) - Di Anton Cechov - Regia di Marco Bellocchio. Con Giulio Brogi, Pamela Villoresi, Remo Girone, Gisella Buratto, Antonio Piovaneli
21:45 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22:45 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
23:30 TELEGIORNALE
Rete 2
12:30 QUI CARTONI ANIMATI - «L'incredibile coppia» - «Le avventure di Tin Tin» - (C)
13 TG L'ORE TREDICI
13:30 L'ALTRA DOMENICA - Presenta Renzo Arbore - (C)
15:15 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
15:30 DIRETTA SPORT - San Severino Marche: campionato del mondo di motocross. Ciclismo: in eurovisione Parigi-Roubaix, revisione Rugby: Metatrion Samson
18:15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B
18:55 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telefilm - «Un dono di Scotland Yard» - (C)
19:55 TG 2 STUDIO APERTO
20 DOMENICA SPRINT - (C)

- 20:40 LANDO BUZZANCA IN «SETTIMO ANNO» - (C)
21:50 TG 2 DOSSIER - (C) - Il documento della settimana
22:45 TG 2 STANOTTE
23 DAL CONSERVATORIO VERDI DI MILANO - Pianista Alexander Lonquich - Mozart: Concerto di do minore per pianoforte e orchestra - Direttore Massimo Padella
TV Svizzera
Ore 13:30: Telegiornale; 14: Teletvista; 14:15: Un'ora per voi; 15:10: Ciclismo - Parigi-Roubaix; 16: Disegni animati; 16:15: Per amore di un'acqua; 16:40: Amanti del brivido; 17: Sulla traccia di Marco Polo; 17:55: Il sogno di Otto; 18:45: Telegiornale; 18:50: Giovani con i Br; 19:40: Ard 1977; 19:40: Il mondo in cui viviamo; 20:05: Incontri; 20:30: Telegiornale; 20:45: A Dio piacendo; 21:35: La domenica sportiva; 22:45: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 19:30: L'Angolino dei ragazzi; 20: Canale 2; 20:15: Punto d'incontro; 20:35: Amore all'italiana. Film con Walter Chiari, Raimondo Vianello e Paolo Panelli. Regia di Steno; 22:05: Musicalmente.
TV Francia
Ore 11:20: Concerto sinfonico; 12:05: Blue Jeans 78; 13: Telegiornale; 13:25: Grande album; 14:25: Cartoni animati; 14:30: Missione furto; 15:25: L'occhio; 15:55: Nappet show; 16:45: La scuola dei tifosi; 17:25: Signor Cinema; 18:15: Piccolo teatro della domenica; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 20:30: Musique and music; 21:40: Cile; 22:47: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 18:50: Cartoni animati; 19: Papà ha ragione; 19:25: Paroliano; 19:50: Notiziario; 20: Gli uomini della prateria; 21: Il sicario. Film: Regia Damiano Damiani con Enzo, Lee, Sergio Fantoni, Pietro Germi; 23: Notiziario; 23:10: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 8; 10:10; 13; 17:30; 19; 21:15; 23; 6: Risveglio musicale; 6:30: Fantasia 635; Canto evangelico; 8:40: La nostra terra; 9:30: Messa; 10:20: Prima fila; 10:45: A volo radente; 11:5: Prima fila; 11:15: Itinerario; 12:10: Prima fila; 12:20: Rally; 13:30: Prima fila; 14:45: Perfidia RAI; 14:49: Asterisco musicale; 14:55: Raduno per tutti; 15:30: Carta bianca; 16:20: Tutto il calcio minuto per minuto; 17:40: Stadio; 19:35: Disco rosso; 20:15: Luisa Miller di G. Verdi; 22:5: Buonnotte dalla dama di cuori.
Radio 2
GIORNALE RADIO: 7:30; 8:30; 9:30; 11:30; 12:30; 13:30; 15:30; 16:55; 18:30; 19:30; 22:30; 6: Domande a radio 2; 8:15: Oggi è domenica; 8:45: VideoFlash; 9:35: Gran cartata; 11: No, non è la BBC (2); 12 GR2 antepremia sport; 12:15: Revival; 12:45: Il gambero; 13:40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14:30: Canzoni di serie A; 15: Le canzoni fino alle 15:30; 15:30: Domenica sport; 16:25: Luna park; 17:30: Domenica sport (2); 18:15: Disco azione; 19:30: Ventimilini con...; 20:10: Opera 78; 21: Radio due ventunovintove; 22 e 45: Buonnotte Europa.
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6:35; 8:45; 10:45; 12:45; 13:45; 18 e 45; 20:45; 23:55; 6: Quotidiana radiote - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7:30: Prima pagina; 8:15: Il concerto del mattino (2); 9: La stravaganza; 9:30: Domenica; 10:15: I protagonisti; 10:55: I protagonisti; 11:30: Il tempo e i giorni; 12:45: Panorama italiano; 13: I poeti di Beethoven; 14: Piotr Ciaikovski; 14:45: Controsport; 15: Come se; 17: Invito all'opera; 19:50: Libri novità; 20: Il discepolo; 21: Il discepolo; 22: Il discepolo; 23: I grandi interpreti di Liszt; 23:55: La chitarra ieri e oggi; 23:55: Il jazz

OGGI VEDREMO

Domenica in... (Rete 1, ore 14-19.50)
Il tour de force di Domenica in... la trasmissione condotta da Corrado «assistito» da Dora Moroni, coprirà come di consueto, anche oggi, l'intero pomeriggio della oronata festiva. Oltre alle cronache e agli avvenimenti sportivi curati da Paolo Valentini, dopo la rubrica musicale «Disco ring» a cura di Gianni Boncompagni, (ore 14.30), alle 15.15 il telefilm della serie «Mannix» — La confessione di Al Murphy — vedrà il «sustituzere» Mannix alle prese con un delitto che riattira dopo anni: un assassinio impunito ed il colpevole innocente in galera, il tutto causato da una falsa testimonianza.
«Uffa, domani è lunedì!» (ore 16.20) con Enzo Cerusico e i disegni animati del «drachetto», concludono con il campionato di calcio (ore 19) la domenica pomeriggio alla Rete uno.
Settimana anno (Rete 2, ore 20,40)
Lando Buzzanca, Ivana Monti, Luciana Turina, Silvana Pampanini e Nadia Cassini ci presentano la prima puntata di Settimana anno... di crisi, naturalmente. Lo spettacolo è infatti imperniato sulla leggendaria tempesta che dovrebbe investire il fatidico settimo anno di matrimonio e che vede protagonisti sullo schermo, per sette puntate i due coniugi Buzzanca e la Monti. In queste puntate verranno percorse le dolorose tappe (in chiave parodistica, ovviamente) dei

dieci mesi di calvario matrimoniale: dovrebbero uscirne, quindi, le varie manie, evasioni reali o fantastiche del marito pappagallo.
TG2 Dossier (Rete 2, ore 21,50)
Il documento della settimana, a cura di Edo Zefferi, trae spunto dall'iniziativa di quattro cittadini veneziani i quali hanno promosso la raccolta di 5 mila firme per indire una specie di referendum popolare che dovrebbe aprire una sorta di battaglia lagunare fra Venezia e Mestre. Sul piano amministrativo Mestre e Venezia formano un unico comune. Tuttavia, secondo i promotori di questo referendum per dire «sì» o «no» alla divisione, gli interessi amministrativi fra le due città sarebbero diversi, e spesso in contrasto. Guerre lagunari. Questo il titolo della inchiesta realizzata da Umberto Segato, intende fare il punto su una città che è fra le più note e le più sconosciute a un tempo nel mondo.
Alexander Lonquich (Rete 2, ore 23)
Dalla sala grande del Conservatorio Verdi di Milano, per la stagione sinfonica pubblica della RAI, un giovane solista d'eccezione Alexander Lonquich esegue sotto la bacchetta di Massimo Padella il Concerto in do minore K.491 di Mozart, per pianoforte e orchestra. Il giovanissimo pianista (18 anni), due anni fa, ottenne una strepitosa vittoria al concorso internazionale di Terni.

«Cal Jam 2» in California: il festival pop fa ancora soldi

Milioni di dollari per 140.000 watt

Molti appassionati italiani pensano che i tempi d'oro del festival pop siano trascorsi con la tragica conclusione della manifestazione di Altamonte (dicembre '69). In effetti, gli scontri e le violenze che contrassegnarono negativamente quel free festival, voluto dai Rolling Stones (immortalato nel film Gimme Shelter) servirono a spezzare bruscamente i sogni di chi aveva creduto al mito del raduno pop come sublime momento di aggregazione e colossale festa liberatoria, facendosi incrinare dalla propaganda intessuta dai media intorno agli episodi di Monterey, Woodstock e dell'Isola di Wight.
Ma negli USA questo genere di manifestazione musicale — anche se il ricorso ad esso diveniva meno frequente — continuava negli anni settanta a svolgere una importante funzione promozionale nel mercato del rock.

Primavera 1978 a Torino
57° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTONOBILE
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI AL VALENTINO
da giovedì 20 aprile a lunedì 1° maggio
* vetture * carrozzerie * fuoristrada * minibus (9 posti) * campers
* pneumatici e ruote * componenti * ricambi * accessori
ORARIO 9.30-23 (chiusura alle 19.30 per il settore ricambi e accessori)
PALAZZO DEL LAVORO (Italia 61)
da sabato 22 a domenica 30 aprile
* mostra professionale di attrezzature per officine e garages * officine mobili
ORARIO 9.30-19.30 (autobus "navetta" di collegamento col Palazzo delle Esposizioni al Valentino)
Giovanni Cesaro

Daniele Caroli

A colloquio con l'attore impegnato nella trilogia di Testori

Parenti: «Che cosa dire oggi al pubblico?»

Ad una esperienza, che ha coinvolto per anni il gruppo milanese del Pier Lombardo, segue ora un giusto momento di riflessione

ROMA — «Convocare il pubblico a teatro per dirgli che cosa? Questo è l'interrogativo che si pone Franco Parenti, impegnato, in queste settimane all'Eliseo, con la trilogia di Giovanni Testori: Amleto, Macbeth, Edipo...»

di quanto andava avvenendo durante la lettura dei testi e ha accettato di cambiare, di modificare un mondo devastato... ha toccato argomenti brucianti: la corruzione e l'immortalità del potere... Ma al termine di un lungo periodo di impegno comune abbiamo cominciato nel '72 eccoci nuovamente, come lo scarsozante che interpreta Edipo, soli alla fine dello spettacolo: femina è la trilogia; e anche la ditta dei dattilisti. Così — prosegue l'attore — bisogna riempire questa palcoscenico rimasto vuoto. Con che cosa, non lo so ancora di preciso».



Franco Parenti in «Macbeth». Il secondo spettacolo della trilogia di Testori andrà in scena, all'Eliseo di Roma, da mercoledì prossimo.

tagonista del Ruzante, per essere qualcuno, per affermare di esistere era disposto a rubare... Qui, in Testori, gli scarsozanti sono in balia del potere di tutti i giorni, i carabinieri, il prete, lo stesso macellaio che non fa leso... Quello colto in questa trilogia è un mondo ridotto all'essenziale... Cerchiamo di «costringere» l'attore ad una risposta alla domanda se ripeterebbe ciò che ha fatto con Testori con un altro autore. «Non saprei, in verità, con chi. E poi, attraverso questa esperienza siamo cresciuti, come si dice, tutti».

«Ma — obiettano — la differenza tra quello che cerchi di dire tu e quello che intendi dire Testori è profonda...». «Sì, certo — è giunto ad un momento di riflessione. «Forse con il Pier Lombardo in ottobre — ci rassicura — e nel frattempo decideremo che cosa fare».

Dopo anni di coinvolgimento testoriano, Parenti è giunto ad un momento di riflessione. «Forse con il Pier Lombardo in ottobre — ci rassicura — e nel frattempo decideremo che cosa fare».

«Abbiamo incontrato l'attore regista nel suo camerino romano (ami è caro, dice, perché è quello che ha curato tanto, tante volte Edipo) sul tavolo da trucco alcuni libri: Musil, Roth, una raccolta di lettere ad un giornale di estrema sinistra (il solo sfogliato — commenta — ma mi ha colpito il senso di morte che pervade molte missive)». Il discorso torna alla trilogia che va rappresentando. «Riteneresti, oggi, l'esperienza fatta in questi anni con Testori? Gli chiedo.

«Questo che ha positivamente sorpreso me e Andrea Ruth Shamah (la quale ha curato la regia dei tre spettacoli) è stata la disponibilità assai insolita di questo autore che, pur partendo da una sua idea precisa, si è fidato

Appello di intellettuali

Per Spoleto «no» ai contatti con lo Scia

MILANO — Giacomo Manzoni, Luigi Nono, Luigi Pestalozza, Edoardo Sanguineti, Mario Spina e Paolo Volponi, esprimono in un appello loro presentato contro il proposito dei dirigenti del Festival dei Due Mondi di portare alla rassegna spoletina uno spettacolo prodotto dai Festival di Shiraz e contro le trattative che a questo proposito sono state avviate con il sanguinario governo dello Scia dell'Iran.

Abbado dirige a Firenze

Un ponte gettato da Gustav Mahler verso il futuro

L'esecuzione della «Terza sinfonia» ha concluso la stagione primaverile

Nostro servizio FIRENZE — La stagione sinfonica di primavera del Teatro Comunale di Firenze ha avuto esaltante epilogo nel concerto tenuto da Claudio Abbado con l'Orchestra del Maggio. A distanza così di appena due giorni dall'unico (pur troppo) appuntamento con i Piarmonici di Londra, guidati da Riccardo Muti in tournée per l'Italia, il pubblico fiorentino ha potuto cogliere la rara occasione di misurarsi con i nomi più prestigiosi di quest'ultima stagione direttoriale.

L'entusiasmo per queste manifestazioni d'altissima arte cominciata per tempo con capannelli e lunghie file, anche nelle ore notturne, davanti ai botteghini del teatro, si è distribuito con civile partecipazione e calore. Per Abbado si è trattato di un felice ritorno. Ricordiamo una lontana apparizione con i complessi scaligeri, come abbiamo visto in una recentissima edizione di Cenerentola che aveva toccato anche Firenze, ma era abbastanza sfumata l'immagine di Abbado sul podio del Comunale nel corso di una normale stagione sinfonica. Lo ha fatto rischiando molto: caricando, cioè sulle spalle non poi troppo robuste della nostra Orchestra il peso non indifferente della monumentale Terza di Mahler.

Una grave responsabilità anche per un grosso complesso. Tuttavia, siccome conosciamo sorprendenti metamorfosi, specialmente quando il concertatore è un nome famoso e autorevole (Prétre insegnò), non disprezziamo. E il risultato è stato fra i più sorprendenti di questi ultimi anni: un numero maggiore di prove e un impegno raddoppiato da parte di tutti. Ma il merito è di un'orchestra che ha saputo far fronte a un fatto isolato, giusto perché il direttore è importante. Amalgama fonica, precisa tenuta ritmica, lettura serrata e incisiva, massima attenzione al gesto lucidissimo di Abbado (che ha diretto a memoria), fluidità ed elasticità di distribuzione del suono in ogni settore del vasto impianto strumentale mahleriano.

Sette volumi sul popolare autore-attore



Uno «stereogramma» del fotografo inglese Sommer, eseguito nel 1864: mostra la piazza del Casale a Napoli dove c'era il teatro di Petito, il San Carlino, nell'isolato a destra del Palazzo San Giacomo. Questo è l'unico rimasto oggi come allora

Petito rivelato come un «Balzac napoletano»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il nome di Antonio Petito, attore e autore napoletano (1822-1876) è legato soprattutto al personaggio di Pulcinella. Antonio Petito trasformò la maschera da «sermo del villaggio» in rilancio mirabile e arguto, e ne diede interpretazioni che le cronache dell'epoca e la successiva sagittica teatrale hanno fatto entrare nella leggenda.

All'unione delle fabbriche: usava fra l'altro parodiare le imponenti opere scritte della lirica e del teatro nazionale. Così a Napoli, la gente andava al San Carlino, fra luci e relucchi, a vederlo per esempio, il matrimonio segreto di Cimarosa, e una settimana dopo andava al San Carlino, dove Petito metteva su piedamenti in scena una sua parodia della stessa opera. «Pochi a grandi» del teatro sono sfuggiti alla sua ironia. La Francesca da Rimini diventò Tragedia a vapore; L'Urfaust, prima sventura del Faust di Goethe diventò Don Fausto.

Non è fuori di luogo il paragone con Eduardo, che non a caso inaugurò il suo Teatro San Ferdinando proprio con La Pulcinella di Antonio Petito: quest'ultimo fu il maestro di Eduardo Scarpetta il quale nella sua compagnia tenne a battesimo Raffaele Viviani. La «discesa» di Eduardo da Petito è quindi inoppugnabile, ovviamente in un contesto storico e sociale diverso. Conosciuto come maschera di Pulcinella, Antonio Petito fu in realtà un grande autore di commedie napoletane che ebbero in tutta Italia e in tutta Europa un grande successo. E questo era dovuto non solo alla sua abilità recitativa ma ai contenuti sociali e di attualità («così lui stesso li definiva») che fanno di Petito un antesignano della moderna concezione teatrale. Petito è stato il primo a parlare di «comunicazione» in una sua commedia, nel 1860 (ce n'è una intitolata

La commedia di Molière rappresentata a Siena

Il servo sovrasta Don Giovanni

Sganarello personaggio-chiave dell'edizione allestita da Carlo Cecchi per il TRT

Nostro servizio SIENA — A Siena, prodotto dalla cooperativa «Il Globo» per il Teatro regionale toscano, è andato in scena il Don Giovanni o il Contratto di pietra di Molière.

Questa volta la traduzione è di Cesare Garboli, coreografo insieme a Carlo Cecchi. Impresa non facile, sia per la sberleffiata grandezza del testo, sia per le sedimentazioni che i secoli hanno lasciato sul personaggio. Don Giovanni è infatti insieme una tra le meno compatte, e a nostro avviso felice, opere del grande francese, e una delle più rappresentate. Forse proprio perché l'ambiguità del protagonista e la parassiti della struttura drammatica si prestano ai più svariati usi.

Non è troppo fruttuoso ricercare se sia questa l'opera in cui Molière, infelice autore tragico, abbia ancora una volta tentato le altezze della tragedia, inframmettendo l'azione con gli intermezzi comici che il gusto del tempo e la sua professione di corte gli suggerivano, o se invece abbia, nell'amarazza delle sue personali vicende (è dell'anno precedente lo scandalo e la proibizione del Tartufo), innervato la commedia di una troppo densa sostanza tragica. Dilemma non importante, soprattutto quando si rispetti la netta giustapposizione tra i personaggi «alti» e quelli «bassi» e l'alternanza recitativa-aria e non si voglia, alla ricerca artificiosa di una improponibile unità stilistica, cercare suture tra i due piani.

E allora il pregio maggiore della fatica di Cecchi, Garboli e di tutti i collaboratori, è stato proprio quello di accentuare la differenza dei registri, rendendo così a ciascuno il suo. L'effetto risulta perciò quello di certi giochi ottici in cui la figura si precisa diversa (l'angolo concavo o convesso) a seconda del punto di vista e del tipo di attenzione dello spettatore.

Nello spazio sempre vuoto delimitato da una grande nera pedana in basso e dal «cielo» che sovrasta con i suoi riflettori l'intera vicenda di onore e di empietà, il sesso Don Giovanni di Carlo Cecchi incontra i «ruoli» dei suoi interlocutori: la fedeltà, l'onore, la famiglia, la «naturalità». Nessun incontro lascia tracce poiché tutta la vita dell'«eroe» non ha altri interlocutori che un cielo strumentalizzato alla giustificazione dei suoi piaceri e un «cielo» che elide i reati possibili. La sola presenza fissa è quella in qualche misura, anzi in misura determinante, con



Vuoi vincere questa bellissima Lancia Gamma 2000



e... un pallone d'oro la settimana?

Prendi un pacchetto vuoto di bilame Gillette Gil o di lame Gillette Platinum Plus e rispondi subito al Grande Concorso «Chi vincerà i Mondiali '78?»

Si completa il cartellone del Festival

Film d'ogni specie a Cannes

ROMA — E' stato a Roma in questi giorni Pierre Henri Delau, l'organizzatore della «Quinzaine des réalisateurs», la rassegna di giovani registi che si svolge, ogni anno, naturalmente al Festival di Cannes. Deleau era accompagnato da altri due esponenti della manifestazione: Pierre Kast e Jacques Rivérat; i tre hanno preso visione e hanno selezionato i film italiani.

Dopo aver ricordato, in un'intervista all'agenzia Ansa che in dieci anni di attività la «Quinzaine des réalisateurs» ha rivelato otto e ha affermato, come lo stesso Herzog, Scorsese, Marco Leto e i fratelli Taviani, Deleau ha detto che fino ad oggi sono stati visionati più di duecento film. «Molti ci sono stati inviati a Parigi — egli ha proseguito — mentre per altri ci siamo recati in Usa, Brasile e Olanda. Ci trasferiremo, nei prossimi giorni, a Madrid per vedere i film spagnoli e quindi ritorneremo a Parigi per la riunione conclusiva e l'allestimento del calendario che con-

terrà in tutto una ventina di film. Di questi ne sono stati selezionati undici e precisamente: Insang di Lino Brocka (Filippine); Girl Friends di Claudia Weill (USA); Le protagoniste di Reinhard Hauff (FRG); Les marginaux di Miral Sen (India); The getting of wotter di Robert Young (Australia); Clouds di Karen Arthur (USA); The scenic road di Mark Rappaport (USA); Rôles d'homme di Yaki Yosha (Israele); Les fils de fer di Fernando Solanas (Argentina).

«I criteri di scelta sono gli stessi di sempre — ha proseguito Deleau — cioè quelli che nel 1968 ci indussero a creare la manifestazione all'insediamento del «cinema in libertà», per valorizzare quelle opere realizzate al di fuori delle strutture industriali, commerciali, diplomatiche e per il bisogno profondo, per gli stessi motivi di libertà e di selezione: artigianali, dai compositi e dalle riserve del cinema d'autore».

«Le innovazioni di quest'anno riguardano una maggiore capacità dei posti sala che arriveranno a 1500 per ogni proiezione ed il fatto che ogni film — ha concluso Pierre Henri Delau — sarà ripetuto in differenti cinema per un totale di quattro volte. Infine abbiamo allo studio la possibilità di proporre tutte le opere della rassegna, negli ultimi due giorni, con una maratona «non stop» di altre trenta ore».

Prima rispondi... prima vinci! Argentina 78

Smotta una collina a Ferentino: in pericolo il centro storico



In pochi minuti è scomparsa una parte del paese (una famosa e antica passeggiata, una piazza e un boschetto di querce); non ci vorrà molto, forse, perché danni irreparabili subiscano anche buona parte del centro storico, che sta scivolando paurosamente a valle, e alcuni edifici moderni. A Ferentino, grosso e antico centro del Frosinate, la pioggia, ma soprattutto la speculazione edilizia, hanno davvero creato guai duri che una divisione di carabinieri, i risultati della politica d.c. della "chiesa facile" si sono concentrati in pochi minuti: un grosso lento a tarda notte, dopo ore di pioggia fitta, e una fetta della collina di Ferentino era scomparsa.

Gli edifici abitati sono stati fatti sgomberare, parte del centro storico trasformato, e bloccato al traffico la strada provinciale per Alatri invasa dalla ter-

ra. Che la pioggia abbia soltanto dato il via alla paurosa frana, è cosa nota a tutti: ai piedi della collina smontata e che continua a franare, infatti stava sorgendo un palazzo. Per costruirlo sono stati fatti sbancamenti notevoli, che hanno rotto il precario equilibrio geologico della collinetta. Ai primi smontamenti il costruttore ha tentato di correre ai ripari tirando su un muro di cemento armato per arginare il movimento franoso. Ma non è servito a nulla: l'altra sera anche il muro, gonfiato dalla pioggia, è scoppiato dando il via alla paurosa frana. La costruzione dell'edificio è stato però soltanto l'ultimo atto di uno scempio cominciato dieci anni fa. Per analoghi lavori di sbancamento, infatti, la collina era già franata provocando la distruzione di un'ala di un famoso collegio.

In pericolo sono ora la chiesa romano-

gotica di S. Francesco, e le antichissime mura ciclopiche di epoca sillana, che formano la base dell'Acropoli della città antica. Definitivamente perduta è invece la passeggiata di Ferentino che si affacciava all'estremo limite del centro sopra il borgo di S. Rocco. Per il resto della collinetta, purtroppo, non si nutrono molte speranze e si temono, soprattutto se continuerà a cadere pioggia, altri smontamenti. Difficile sembra anche correre ai ripari costruendo grandi sostegni di cemento armato, per bloccare l'inesorabile scivolamento.

Sulla vicenda sta ora indagando la magistratura, ma anche in questo caso il lavoro non sembra facile: negli ultimi anni, infatti, le giunte d.c. hanno elargito ben 1200 licenze di costruzione, prima che fosse varato un piano regolatore. I risultati di una tale politica si sono visti.

L'accordo fra la giunta e i sindacati sulle nuove strutture degli uffici della Regione

È stato firmato nei giorni scorsi un protocollo d'intesa tra la giunta e la Federazione sindacale sulle nuove strutture degli uffici della Regione Lazio. Il protocollo rappresenta anche un serio contributo al confronto fra i partiti e al dibattito in sede di consiglio, cui spetta ogni decisione definitiva. Gli incontri tra la Regione e i sindacati sono stati numerosi. Al termine di un lavoro durato oltre tre mesi, sono state riscontrate importanti convergenze.

Si è concordato, innanzitutto, lo stile e l'aspetto, approvare una legge regionale specifica nel più breve tempo possibile, sulla cui stesura il sindacato chiederà un confronto anche con la commissione consultiva al personale.

Nella fase attuale la Regione deve risolvere il problema della compatibilità delle programmazioni con quella dell'amministrazione attuale. Il metodo della programmazione presuppone l'individuazione di strumenti idonei, e, prioritariamente, l'esigenza di creare la struttura di comparto con sistemi di gestione politica collegiale per l'attuazione delle scelte politico-programmatiche operate dalla giunta e dal consiglio. Il comparto deve essere articolato per aggregazioni di materie omogenee quindi i servizi sono lo sviluppo economico; l'assetto e l'utilizzazione del territorio; i servizi strumentali.

Il comparto rappresenta un momento importante del processo programmatico, che per esplicarsi pienamente, ha bisogno di definire l'intera struttura, i settori e gli uffici, con la continua interazione dei flussi propositivi con quelli operativi.

Si è convenuto anche di procedere alla costituzione di centri polivalenti funzionali che svolgono funzioni di collegamento e di programmazione nel territorio in un'ottica di superamento dell'ente provincia, che si va delineando con la riforma del personale unificato nella Regione, che assicuri la massima funzionalità ed efficienza alle strutture in formazione. La mobilità deve essere contrattata in tutte le fasi tra amministrazione e sindacato, ricercando il massimo di consenso dei lavoratori. Nel periodo transitorio occorre puntare sugli istituti del "distacco" e del "comando", ricercando la massima razionalità, tenendo nel massimo conto le peculiarità esistenti nella situazione regionale.

Infine, si è concordato, partendo da un totale rinnovamento delle cariche di coordinatore, di prevedere l'incarico di coordinatore di settore, di durata triennale, e di ufficio fino ad eventuali diverse indicazioni del contratto nazionale, scegliendo tale figura tra il personale di livello di concetto dove manca quello direttivo, sulla base di graduatorie che tengano conto di parametri oggettivi, verificando la preparazione culturale e professionale reale, i titoli, eventuali esperienze e, razionalmente, tenendo nella massima considerazione la mobilità nella Regione. L'esperienza in precedenti analoghe funzioni o

Nel quadro dell'accordo la giunta ha inoltre assunto l'impegno di realizzare al più presto le pendenze relative a precedenti intese con i sindacati e di procedere ad ogni eventuale modifica, nel processo di ristrutturazione, che fosse necessaria in conseguenza del rinnovo contrattuale per la categoria.

Sulla base dell'acquisizione di queste proposte il sindacato è impegnato a sostenere un confronto serrato con la Regione a tutti i livelli, affinché si avvii rapidamente anche nel Lazio un modo nuovo di gestire la cosa pubblica, superando gli elementi di lassismo e di inefficienza che, malgrado le buone intenzioni della giunta, sono ancora presenti.

Aurelio Misiti

«ESTATE NEL MONDO»
Si è aperta ieri nel parcheggio sotterraneo di Villa Borghese la 3. Mostra convegni «Estate nel mondo»: la mostra, che presenta prodotti, utili e informazioni su tutti gli aspetti del turismo estivo, è patrocinata dal ministero del Turismo con il corso degli assessorati regionali e comunali e dell'EPZ.

Erano in possesso di cinquanta grammi di stupefacente

Quattro arrestati: smerciavano eroina al quartiere Portuense e alla Magliana

La banda avrebbe presto immesso sul mercato circa trentamila dosi - In galera il produttore Fabrizio Lodi: Tina Aumont gli aveva inviato oppio puro

Avevano in casa 50 grammi di eroina. Opportunamente «tagliati», però, mescolati cioè ad altre sostanze, si sarebbero potuti trasformare in ben 50 mila dosi, una specie di pozzo di S. Patrizio. Ma a immetterle sul mercato non hanno fatto in tempo. Gli spacciatori sono stati tutti arrestati, accusati di traffico di stupefacenti e associazione a delinquere. Si tratta di quattro persone: Bianca Zarfati, 29 anni, il probabile «cervello» della banda che operava nella zona tra il Portuense e la Magliana; Maurizio Colò, 22; Annarita Allegrini, 21 e Gabriele Brdomi, 25. Il modo non cui si è arrivati alle quattro persone non è stato reso noto dai carabinieri che hanno condotto le indagini, ma è certo che l'operazione è strettamente legata agli arresti avvenuti dieci giorni fa di altre tre persone che spacciavano eroina. Tra queste, Paola Marinelli che per lo spaccio si serviva addirittura della figlia tredicenne; nelle pesche della tuta da ginnastica, nascosta dalla ragazza, furono ritrovate ben trecento dosi di eroina.

Si attende intento di poter concludere rapidamente un'altra operazione antidroga: quella scattata l'altro giorno con l'arresto del giovane produttore cinematografico Lodi, di trentadue anni. Per arrestarlo i carabinieri si sono improvvisati postini e gli hanno portato a casa un pacchetto che gli era stato inviato da Bangkok e che aveva un intestato misterioso: l'attrice Tina Aumont. Giunti all'abitazione del produttore, ai Parioli, i carabinieri hanno rotto le stuoie orientali contenute nel pacco rivelandone l'insospetito contenuto: una discreta quantità di oppio puro. A Fabrizio Lodi non è restato che avvertire il suo avvocato prima di seguire i carabinieri.

Rischia, insieme a Tina Aumont di cui si attende il ritorno in Italia, una pena dai quattro ai quindici anni di detenzione per introduzione di sostanze stupefacenti sul territorio nazionale.

Nella foto: l'attrice Tina Aumont, accusata di aver inviato oppio puro da Bangkok



Abdalla Mohamud afferma di essere del tutto estraneo a una tragica rapina di 5 anni fa

Confronto decisivo per l'egiziano accusato di omicidio

Conoscerebbero alcuni ricercati

Per i sequestri saranno sentiti Mal e Di Bartolomei

Il centrocampista della «Roma», Di Bartolomei, e il cantante Mal verranno ascoltati nei prossimi giorni, forse domani stesso, dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato e dal sostituto procuratore Domenico Sica nell'ambito dell'inchiesta sui rapimenti.

Il cantante e il calciatore saranno interrogati come testimoni: in quanto avrebbero avuto rapporti di amicizia, o comunque conosciuto, alcuni dei componenti della nuova «anonima sequestrati». Mal conoscerebbe abbastanza bene un uomo, di cui non è stato fatto il nome, reso latitante dopo l'arresto di Roberto Di Domenico, Giuseppe Parravano, Bruno Di Sparta e Renato Valsania, e anche egli colpito da mandato di cattura. Il nome del cantante sarebbe venuto fuori proprio durante l'interrogatorio di Valsania con i magistrati.

Anche il nome di Di Bartolomei sarebbe stato fatto nel corso degli ultimi interrogatori. Di Bartolomei, conosciuto anche come «Anonimo», è stato arrestato il 24 gennaio scorso nell'ambito dell'inchiesta sul primo tentativo di rapimento di Anacleto Appoloni e su quello di Vincenzo Ciarello, entrambi falliti per la reazione delle vittime designate.

Soltanto mercoledì prossimo, quando sarà messo a confronto con la signora Elvira Delfino D'Aguiro, si potrà stabilire se Hassan El Abdalla Mohamud ha qualche possibilità di dimostrare la sua innocenza. L'egiziano è in carcere per scontare una condanna a vent'anni per rapina e omicidio preterintenzionale, ma afferma che il delitto fu commesso da un altro uomo che alcune settimane fa è stato rilasciato. Ieri, ritenuto un interprete, ieri, ritenuto un interprete, ieri, ritenuto un interprete.

In effetti il primo processo, concluso con la condanna a vent'anni, si era svolto in assenza dell'imputato, reso latitante dal 12 luglio del 1973 giorno del tragico colpo. Abdalla Mohamud è stato arrestato alcuni mesi fa, quando dall'Egitto è venuto in Italia con un regolare permesso del nostro consolato che lo autorizzava ad una permanenza di sei mesi per motivi di lavoro. Solo al suo arrivo alla frontiera l'uomo è stato arrestato dalla polizia, che aveva con il suo nome una lista dei ricercati in possesso di tutte le dosiere.

Il processo d'appello era iniziato venerdì ma era stato subito rinviato perché l'imputato non parla italiano e in Tribunale non era presente un interprete. Ieri, ritenuto un interprete, ieri, ritenuto un interprete.

Sull'aspetto del caso, rispondendo alle domande dei giudici ha ammesso che la firma sulla richiesta d'espatrio del 1973 è la sua, ma ha precisato che la carta era nel passaporto al momento del furto che poco dopo denunciò alla polizia. Mercoledì, comunque, il confronto con la vedova del professor D'Aguiro sarà decisivo. Bisognerebbe infatti vedere se la donna riconosce o meno nell'imputato il cameriere assunto cinque anni fa tramite una agenzia e che con un complice la rapinò pochi giorni dopo uccidendo il marito.

A ROMA, DA DOMANI ORE 15,30 in

Via G. Amendola, 15

STAZIONE TERMINI - CAPOLINEA TRAM STEFER

GRANDIOSA VENDITA A PREZZI INFERIORI di FALLIMENTO

VIA GIOVANNI AMENDOLA, 15 (Stazione Termini)

CONFEZIONI UOMO

Macqueen - Orland - S. Remo

periziato	rid. oggi a:	
Composè con gilet	80.000	35.000
Vestiti vigogna con gilet	95.000	40.000
Vestiti varie marche	60.000	18.000
Vestiti «Lebole» con gilet	75.000	25.000
Vestiti gabardine pura lana vergine	95.000	40.000
Giacche velluto Sport	58.000	20.000
Giacche pura lana «Mac Quin»	58.000	20.000
Vestiti taglio grandi «Lebole»	95.000	40.000
Pantaloni «Mac Quin»	23.500	7.500
Pantaloni Tweed	23.500	7.500
Pantaloni tagli grandi	23.000	9.500
Pantaloni gabardine	22.500	7.500
Impermeabili gabardine - Lana	85.000	30.000
Impermeabili sfoderati	45.000	15.000
Loden originali	49.000	18.000
Giacche sportive vari tipi	35.000	15.000
Cappotti mod. '78	70.000	30.000
Cappotti calibrati lana	70.000	30.000
Giacche a vento	18.000	5.500
Vestiti velluto con gilet	95.000	40.000

CONFEZIONI DONNA

periziato	rid. oggi a:	
Cappotti Loden	39.000	18.500
Cappotti calibrati	50.000	18.500
Impermeabili gabardine lana	85.000	30.000
Tailleur vari modelli	40.000	15.000
Giacchina velluto inglese	18.000	8.500
Scandiate vari tipi	18.000	7.900
Vestiti taglio grandi	30.000	10.900
Vestiti moda	30.000	12.900
Pantaloni gabardine	18.000	7.900
Gonne fantasia	14.000	5.500
Gonne fiandella	14.000	5.500
Camiciette seta	8.000	3.500
Camiciette lana	8.000	3.500
Cappotti «Lebole»	55.000	18.500

MAGLIERIA

periziato	rid. oggi a:	
Maglieria lana a scelta	4.500	1.950
Cicliste rigate	4.500	1.950
Polo donna	8.000	3.500
Collane donna	8.000	4.900
Maglione norvegese	25.000	7.900
Polso uomo lana	10.000	5.900
Sciarpe scozzesi lana	1.900	1.000
Maglieria a scelta	1.900	1.000
Poullover giro a V	12.000	5.500
Tute ginniche	15.000	9.500

REPARTO JEANS

periziato	rid. oggi a:	
Pantaloni Jeans varie marche	10.000	7.900
Giubbini Jeans moda	10.000	7.900
Giubbini Jeans	8.000	5.900
Pantaloni «Wrangler»	12.000	7.900
Giubbini grandi taglio gabardine	12.000	7.900
Estimo federali	25.000	15.900
Giaccone a vento	22.500	15.900

REPARTO BAMBINI

periziato	rid. oggi a:	
Tutine ginniche	12.000	6.900
Pantaloni moda	10.000	7.900
Pantaloni lana	10.000	5.900
Pantaloni Jeans	12.000	5.900
Dotte vita	4.500	1.500
Cardigan lana	12.000	5.900
Pigiama (vasta scelta)	6.000	2.900

REPARTO CAMICERIA

periziato	rid. oggi a:	
Impermeabili KK scuola	15.000	5.500
Mulandino	9.000	3.000
Camiciette lana scozzese	9.000	3.000
Polo	9.000	3.900

REPARTO BIANCHERIA

periziato	rid. oggi a:	
Camicietta lana scozzese	8.000	4.900
Camicietta rigate	9.000	5.900
Camicietta moda	15.000	6.000
Pigiama Gran scic	8.000	4.500
Camicietta 1,2 maniche	8.000	3.900

REPARTO CALZETTERIA E ARTICOLI VARI

periziato	rid. oggi a:	
Calzini lunghi filo	3.500	950
Calzini corti	3.000	1.000
Slip francesi	1.500	500
Slip cotone	2.500	600
Calzini pignolin	6.500	2.000
Slip Tanga donna	1.500	500
Canottiere donna	2.500	1.000
Maglie intine donna	2.500	1.000
Maglie uomo lana Fontana	8.000	1.500
Maglie uomo pesanti	10.000	3.500
Pantaloni moda	10.000	3.500
6 fazzoletti ricamo donna	4.500	1.500
12 fazzoletti stampati	5.000	1.800
12 fazzoletti bambini	4.000	1.500
12 fazzoletti uomo	4.000	2.500
12 fazzoletti uomo	9.500	3.500

AFFRETTATEVI: FINO AD ESAURIMENTO !!

MOBILI NUOVI all'ASTA

AUTORIZZATO P.S. E C.C.I.A. DI ROMA

I PREZZI CATALOGATI E PERIZIATI NON SONO SOGGETTI AD AUMENTI NE' A SCONTI

Esempi:	Valore	Prezzo periziato senza aumento
● Camera letto stagionale 6+6 noce massello	L. 1.300.000	L. 590.000
● Camera letto tradizionale Provenzale finemente intagliata	L. 1.700.000	L. 790.000
● Camera letto ultra moderna stagionale in noce o palissandro o ebano	L. 1.350.000	L. 590.000
● Camera letto ultra moderna ebano o palissandro radio e luci incorporate	L. 1.450.000	L. 670.000
● Camera letto moderna collezione designer radicale - letto in oltone o legno	L. 2.650.000	L. 1.230.000
● Sala pranzo classica modello Fiorentino con tavolo tondo e 6 sedie	L. 1.150.000	L. 620.000
● Soggiorno pranzo 5 elementi componibili con tavolo tondo e 6 sedie	L. 950.000	L. 490.000
● Soggiorno pranzo 5 elementi componibili cor luci psichedeliche	L. 1.450.000	L. 860.000
● SALOTTO COMPLETO DIVANO 3 posti con letto più 2 poltrone	L. 350.000	L. 180.000
● Salotto componibile 5 posti con letto in tessuti pregiati a scelta	L. 800.000	L. 250.000
● Salotto vera pelle - divano a 3 posti con letto più 2 poltrone	L. 1.200.000	L. 490.000
● Salotto classico stile '700 velluto francese 6 pezzi	L. 1.400.000	L. 590.000
● Camere da bambino complete vari colori	L. 650.000	L. 290.000
● Bar ad angolo o rettangolari	L. 600.000	L. 285.000
● Armadi guardaroba 2-6 ante	L. 140.000	L. 70.000
● Armadi Veneziani 2-6 ante	L. 200.000	L. 100.000
● Consolle stereo, radio e giradischi, registratore stereo 4-8 HI-FI	L. 900.000	L. 340.000
● Ingressi completi	L. 280.000	L. 120.000
● Parure da bagno in legno di noce completo	L. 300.000	L. 130.000
● Coperte visonate in vero lapin	L. 180.000	L. 80.000
● Letti oltone collezione firmata	L. 800.000	L. 290.000
● Pezzi vero CAPODIMONTE	L. 60.000	L. 22.000
● Quadri ad olio 25 x 30 firmati	L. 22.000	L. 3.400
● Mobili letto vari colori Pagetto	L. 140.000	L. 85.000

ALTRE CENTINAIA DI OCCASIONI PER OGNI AMBIENTE SONO VISIBILI IN LOCO NEI 2000 mq. DI MOSTRA

VENDITA NEI GIORNI 17-18-19-20-21-22 APRILE
 VENDITA NEI GIORNI 27-28 FEBBRAIO

VIA BRAVETTA, 112 - ROMA

QUARTIERE AURELIO BUS 98 NERO

LE VENDITE SI EFFETTUANO NEL SOLO POMERIGGIO ● SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

continua il nostro grande spettacolo di autoccasioni

10% contanti con queste...

Modello	Prezzo
1974 Renault 5TL	1.900.000
1972 Mini Matic	1.450.000
1976 Peugeot D. 206 Break	3.250.000
1974 Mini 1001	1.300.000
1975 Beta Coupè 1800	3.850.000
1977 Simca 1307 GLS	3.470.000
1977 Renault 4TL	2.550.000
1976 Citroën limo gas	5.350.000
1974 Alfa Romeo	1.930.000
1976 Dyane 6	1.850.000

...e tante tante altre

Modello	Prezzo
magliana	309
5280041	
barilli	20
5895441	
marconi	295
5565327	
prenestina	270
2751290	
lgtv. pietra papa	27
5586674	

per chi sceglie VOLKSWAGEN

v.della magliana 309 lgtv. pietra papa 27

ALL'OPERA

GIURNA DI « ERNANI » A TEATRO ESAURITO

Ogni alle ore 17, a Teatro Esaurito, replica di « ERNANI » di Giuseppe Verdi (rappresent. n. 47) concertato e diretto dal Maestro Bruno Bartoletti...

CONCERNI

ACCADEMIA SANTA CECILIA

(Auditorium di Via della Conciliazione, 20/a - Tel. 5540423.44)

A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO

(Oratorio S. Sacramento, Piazza Poli, Tel. 5540423.44)

AUDITORIUM DEL FOLIO ITALICO

Gruppo Musica Insieme (c/o Teatro in Trastevere, Vicolo Moroni, Tel. 5540423.44)

ISTITUTO UNIVERSITARIO DEI CONCERNI

(Via Fracassini, 46 - Tel. 3964777)

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA

(Piazza S. Agostino, 2/a - Tel. 5540423.44)

TEATRI

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11)

Alle ore 17 la Cooperativa Teatrale Arcobaleno...

BERNINI (Piazza Bernini, 22)

Alle ore 18 (penultimo giorno), il Gruppo Comico Dattolati...

BORGIO S. SPIRITO (Via del Pantelleri, 11)

Alle ore 16,30, la Compagnia D'Orlinda - Palmi...

CIVIS - CASA DELLO STUDENTE

(Viale Ministero degli Affari Esteri)

DELL'ANTIPITONIA (Via Marziale, 35)

Alle ore 17 (ultimo giorno), il Gruppo Teatro Laboratorio...

DELLI (Via del Montorio, 22)

Alle ore 17,30, la Compagnia di Prosa De Sordi...

DELLI ARTE (Via Sicilia, n. 59)

Alle ore 17,30 la Nuova Compagnia del Dramma Italiano...

DELLE ARTE (Via Forlì, n. 43)

Alle ore 18, Muzi Loffredo presenta: « Un giorno Lucifero... »...

EISELSE (Via Nazionale, 183)

Alle ore 17,30, la Cooperativa Teatro Franco Parenti...

ETIQUIRINO (Via M. Minghelli, 1)

Alle ore 17,30, ab. diurni il sabato, Buazzelli in « L'uomo con le valigie »...

EVALLI (Via del mare, Valle, n. 23)

Alle ore 17,30, Emilio Romagna Teatro Officiale...

LA MADDALENA (Via della Stella, 18)

Alle ore 21,15, « Di madre in madre », di Muzi Eroni...

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, n. 17)

Alle ore 17,30, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma...

PARNASO (Via S. Giovanni, 73a)

Alle ore 17,30, performance happening su: « War! War! War! »...

POLITECNICO TEATRO (Via Timpone, 13a)

Alle ore 16,30, spettacolo a piano Regia di G. Sammartino.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14)

Alle ore 17,15, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma...

SALA C

Alle ore 18, la Compagnia Teatro in Trastevere...

SALA E

Alle ore 18, la Cooperativa Teatro Atassi...

SALA F

Alle ore 18, la Cooperativa Teatro Atassi...

SALA G

Alle ore 18, la Cooperativa Teatro Atassi...

SALA H

Alle ore 18, la Cooperativa Teatro Atassi...

SALA I

Alle ore 18, la Cooperativa Teatro Atassi...

SALA J

Alle ore 18, la Cooperativa Teatro Atassi...

SALA K

Alle ore 18, la Cooperativa Teatro Atassi...

SALA L

Alle ore 18, la Cooperativa Teatro Atassi...

SALA M

Alle ore 18, la Cooperativa Teatro Atassi...

SALA N

Alle ore 18, la Cooperativa Teatro Atassi...

TEATRO TENDA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

TEATRO TENDRA (Piazza Mancini, Tel. 393.569)

Alle ore 18, la Compagnia Carmelo Bene pres.: « Sade ovvero l'ibridaggio e decadenza del complesso baccico della genetica »...

« schemi e ribalte »

VI SEGNALIAMO

TEATRO

« Un giorno Lucifero... » (Delle Muse)

« La gatta cenotofa » (Teatro Olimpico)

« Mezzafemmina e Za' Camilla » (Teatro Sabelli)

CINEMA

« L'amico americano » (Alycone, Balduina, Garden)

« Incroci ravvicinati del terrore » (Barbarini)

« Che la festa cominci » (Capranichetta)

« Ciao maschio » (Fiamma, King)

« Quell'oscuro oggetto del desiderio » (Le Ginstre)

« Io e Anna » (Majestic, Quirinetta)

« Giulia » (N.I.R., Roli, Trovi, Pasquino, in originale)

« Ecce Bombo » (Quirinale)

« Giorno di festa » (Rivoli)

« Io Beata Geste e la legione straniera » (Sisto)

« Il laureato » (Alba)

« Allegro non troppo » (Araldo)

« Vecchia America » (Augustus)

« Portiere di notte » (Avorio)

« Le avventure di Bianca e Bernie » (Boito, Broadway, Cassio, Mondialcine, Moulin Rouge, Palladium)

« Zabriskie Point » (Farnese)

« L'occhio privato » (Novocine)

« Ma papà! Il mandalo solà? » (Trianon)

« Complozzo di famiglia » (Don Bosco)

« Rocky » (Guadalupe, Magenta)

« Tre donne » (Panfilo)

« Paperino e Company in vacanza » (Trastevere)

« Donne in attesa » (Cineclub Sadouli)

« La bella e la bestia » (L'occhio/Orecchio e la Bocca)

« Il cinema di Weimar » (Palazzo delle Esposizioni, Politecnico, Filmstudio)

« Prigionia » (L'Officina)

« Allonsanfan » (Cineclub De Lollis)

« L'americano » (Cineclub Civis)

ATTIVITA' RICREATIVE

PER BAMBINI E RAGAZZI

PER PAVONINI (Via Palermo n. 28 - R. 481075)

Alle ore 16,30 e alle 18: « Patatrax » di Gianni Talfone. Con T. Talfone e G. Talfone.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circ. Appia n. 33 - Tel. 7823111)

Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socio-culturale. Laboratorio teatrale per animatori di bambini. Alle 19: Seminario sulla musica. Alle 20: Laboratorio di teatro.

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpinone n. 27 - Tel. 6547137)

Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socio-culturale. Laboratorio teatrale per animatori di bambini. Alle 19: Seminario sulla musica. Alle 20: Laboratorio di teatro.

LA COMMUNITA' (Via Zanazza, 1 - Tel. 5540423.44)

Alle ore 17,30: « Zio Vanuzio », di A. Cecchi. Adattamento di G. Cecchi.

LA PIRAMIDE (V. Benconi 49-51)

Alle 21: Laboratorio aperto con la Compagnia « La Maschera ». Con G. Cecchi.

IL CIELO (Via Natale del Grande n. 27 - Piazza S. Cosimato)

Alle ore 17,30: « Il cielo », di G. Cecchi. Adattamento di G. Cecchi.

DELL'ANTIPITONIA (Via Marziale, 35 - Tel. 5540423.44)

Alle ore 17,30: « Maschere », di G. Cecchi. Adattamento di G. Cecchi.

LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via Luciano Manenti 25/12, piano III - Tel. 5892296)

Dalle 10 alle 17: « Maschera », di G. Cecchi. Adattamento di G. Cecchi.

LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - Tel. 6549424)

Alle ore 17,30: « Maschera », di G. Cecchi. Adattamento di G. Cecchi.

TEATRO MERCALLI (Via Mercalli n. 58 - Tel. 879378)

Alle ore 17,30: « G.S.D. La Pochade », di Renato Giordano.

CINEMA CLUB PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale, n. 194)

Per il ciclo « Il Cinema nella Repubblica di Weimar », alle ore 11: « Menschen am Sonntag », di E. Ulmer e R. Siodmak.

POLITECNICO CINEMA (Telescopio n. 36/56/66)

Per il ciclo « Il Cinema nella Repubblica di Weimar », alle ore 18,30, 20,30, 22,30: « Hinterland », di P. Leni e « Berlin Alexanderplatz », di P. Jutz.

FILMSTUDIO (Tel. 654.04.64)

Per il ciclo « Il Cinema nella Repubblica di Weimar », alle ore 19, 21, 23: « Der Rebell », di E. Ulmer e R. Siodmak.

CINEMA CLUB PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale, n. 194)

Per il ciclo « Il Cinema nella Repubblica di Weimar », alle ore 11: « Menschen am Sonntag », di E. Ulmer e R. Siodmak.

CINEMA CLUB PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale, n. 194)

Per il ciclo « Il Cinema nella Repubblica di Weimar », alle ore 11: « Menschen am Sonntag », di E. Ulmer e R. Siodmak.

CINEMA CLUB PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale, n. 194)

Per il ciclo « Il Cinema nella Repubblica di Weimar », alle ore 11: « Menschen am Sonntag », di E. Ulmer e R. Siodmak.

DELLE RONDINI - 260.153

(Non pervenuto) L. 700

DIAMANTE - 295.600 L. 700

ELDRADO - 501.982,5 L. 400

ESPERO - 863.906 L. 1.000

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600

GOODBYE AND AMEN, con T. M. T. 400

HARLEM - 691.0844 L. 400

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600

JOYFUL - 422.898 L. 700

MACRYS D'ESSAI - 622.582,5 L. 500

MADISON - 512.6926 L. 800

Un « segnale » per l'URSS?

Carter, Schmidt ed il rinvio della bomba N

Dal nostro corrispondente
 WASHINGTON — A poco più di una settimana di distanza dall'annuncio di Carter di sospendere la fabbricazione della bomba al neutrone ci si pongono a Washington due questioni. Primo, perché questa decisione è stata adottata? Secondo, quali sono e quali potranno essere gli effetti sulle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale da una parte e tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dall'altra. Le risposte a queste due questioni, se si può dire, si trovano nell'articolo che segue, intitolato « Una ipotesi di rinvio della bomba N ». Secondo una ipotesi rilanciata qui dal « Post », l'annuncio del presidente Carter di sospendere la fabbricazione della bomba N dopo che si sono constatate forti difficoltà nel raggiungere un accordo sulla limitazione delle armi strategiche, il presidente degli Stati Uniti avrebbe voluto — secondo questa ipotesi — preparare il terreno, prevedendo una assenza di consistenza contro le parti sovietiche, ad una ripresa massiccia della corsa agli armamenti che gli consentirebbe di rianalizzare il favore del Congresso e attraverso di esso dell'opinione pubblica americana. E' un'ipotesi giudicata fantasiosa e improbabile dagli osservatori più accorti.

Un altro tentativo di spiegazione investe i rapporti tra Stati Uniti e Germania federale. Sfruttando la sua collocazione del cancelliere Schmidt sul terreno economico Carter avrebbe voluto dare una sorta di lezione facendogli comprendere, attraverso la minaccia di privare le forze NATO dell'Europa occidentale di un'arma quale la bomba N, che né la Germania federale né altri paesi europei possono oggi permettersi di resistere senza pagare un prezzo insopportabile sul terreno della sicurezza militare, alla leadership americana in tutti i campi. Anche questa seconda ipotesi viene accolta con scetticismo. E' infatti difficile immaginare, si fa osservare, che la politica di un grande paese come gli Stati Uniti possa essere basata su motivazioni di questa natura a più di trent'anni di esistenza della Alleanza atlantica. E infine è una ipotesi spiegazione che partendo dalla personale repugnanza di Carter verso un'arma del tipo della bomba N attribuisce al presidente degli Stati Uniti il tentativo di lanciare un « segnale » all'URSS che può andare attraverso la eliminazione di un serio ostacolo all'accordo SALT potrebbe sinistri in un più vasto disegno di imprimere una svolta alle relazioni tra Washington e Mosca. E' un'ipotesi che in America trova credito.

Una nota della Tass sulla « N »

MOSCA — La decisione di Carter di rinviare nel tempo l'eventuale produzione della bomba ai neutroni non potrà essere usata da Washington e dagli altri paesi della NATO, e in particolare dalla Germania federale, come mezzo di pressione nel negoziato per la riduzione degli effettivi militari in Europa. E' quanto ribadisce la TASS ripetendo che per l'URSS tra le due questioni non esiste alcun nesso. E' il punto della questione è non già quello di puntare a concessioni fatte da una parte all'altra, quanto di impegnarsi insieme per porre fine alla corsa agli armamenti. L'Unione Sovietica mira ad un accordo che preveda la rinuncia reciproca alle armi nucleari, che ponga fuori legge questi brutali mezzi di distruzione di massa e scrive Yuri Kornilov, uno dei più noti commentatori della agenzia sovietica.

Delegazione parlamentare italiana in Jugoslavia

ROMA — Parte oggi per Belgrado una delegazione parlamentare invitata dalla Assemblea federale jugoslava, composta dai rappresentanti delle commissioni estere delle due camere. Per il Senato: Pecorello (PCI), Viganesi (PSI), Calamandrei (PCI), Caretoni (Ind. Sin.). Per la Camera: Busico e Granelli (DC), Cardia (PCI), Scavacchi (PSDI), Covelli (DN) e Tremaglia (MSI).

positivi o negativi, ma di grande portata, non produrrà a breve scadenza. Tra Washington e Bonn la polemica è stata molto dura nelle ore immediatamente successive all'annuncio di Carter. Il presidente degli Stati Uniti è stato accusato, e nemmeno troppo velleosamente, di condurre una linea estremamente pericolosa che avrebbe potuto portare addirittura alla disintegrazione della NATO. Sono state alcune forze politiche della Germania federale a far sentire il loro dissenso. Ma essa è stata ripresca anche altrove e in particolare in certi settori del mondo politico americano. Poi le acque si sono calmate. Il cancelliere Schmidt ha dichiarato, un paio di giorni fa, di rispettare la decisione di Carter attribuita, però, valore, appunto, di segnale lanciato all'URSS, che richiede una risposta rapida e persuasiva. Il segretario di Stato americano, che si trovava in visita nella Germania federale, gli ha fatto eco affermando, più chiaramente, che non basta che i sovietici rispondano rinunciando a loro volta alla fabbricazione di una bomba equivalente alla bomba N ma che le controparti devono rianalizzare il rapporto di forza militare in Europa nonché il numero e la collocazione dei missili SS-20.

E' la teoria del « segnale », dunque, che sembra prendere corpo, piuttosto che quella della « cospirazione ». Ed è sulla base del suo valore di « segnale » che attorno alla decisione di Carter sembra essere stata raggiunta una intesa tra Stati Uniti e Germania federale che vuol dire, dato il peso di quest'ultimo paese, tra Stati Uniti e Europa occidentale. E' una ipotesi su un terreno avanzato o su un terreno arretrato? La convinzione della maggior parte degli osservatori di Washington è che una risposta a questa domanda non può essere data senza tener conto dello schieramento delle forze che si è determinato attorno alla questione della bomba N e più in generale attorno ai rapporti tra Stati Uniti e l'Unione Sovietica. E' fuori dubbio che in America come in Europa si sono manifestate forze assai consistenti che vorrebbero spostare i rapporti Washington-Mosca dal terreno della competizione a quello del confronto. Negli Stati Uniti i più ardentemente avvertibili attraverso la durissima campagna condotta da settori assai ampi del Congresso contro tutta la politica internazionale di Carter, dal Canale di Panama al Medio Oriente, dal Corno d'Africa alla bomba N. Ma è avvertibile anche nella Germania federale, dove l'attacco democristiano al governo Schmidt è molto più pesante senza coerenza sull'elettorato. L'aver trovato, perciò, una intesa sul valore di « segnale » da attribuire alla decisione di sospendere la fabbricazione della bomba N, non ha un suo significato politico tutt'altro che irrilevante nell'atmosfera che caratterizza oggi la situazione sia negli Stati Uniti sia nell'Europa occidentale.

Come si risponderà al « segnale »? Siamo, così, al nodo della questione, vale a dire agli effetti che potrà avere la decisione di Carter sui rapporti tra Stati Uniti e URSS. La stampa sovietica non ha commentato direttamente, almeno fino ad ora, l'annuncio dato dal presidente americano il 7 aprile scorso. E' un silenzio probabilmente calcolato in attesa delle conversazioni tra il segretario di Stato Vance e il ministro degli Esteri Grankin. Ma forse è anche il sintomo di qualcosa di più complesso. Molto spesso, come è noto, certe scelte della politica sovietica verso gli Stati Uniti sono state determinate dallo stato delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale, di cui la Germania federale rimane il perno, e viceversa. Ciò è nella logica dei rapporti tra potenze rivali, che cerchiamo di definire l'altro fronte. E' lecito tuttavia chiedersi, questa volta, se la politica americana e la politica sovietica attorno a questioni di così enorme rilievo quale la bomba N, da cui dipende il futuro della ripresa della corsa agli armamenti strategici, debba obbedire alla logica tradizionale dei rapporti tra potenze rivali. La risposta, per ora, non è chiara. Lo sarà tra qualche giorno a conclusione della missione Vance nella capitale sovietica. Ma sarebbe assai grave se ai « vertici del mondo » — come si usa definire il ruolo delle due superpotenze nell'epoca in cui viviamo — dovesse prevalere la tentazione di fare della bomba N un motivo di « sperimentazione della solidità » della fragilità del fronte avversario, e sarebbe la « terza ondata » della « salda » messa della vecchia e molto improbabile teoria del dominio. Condotta, per di più sopra la testa di tutti,

Alberto Jacoviello

Confermando l'impiego in Libano delle « bombe a frammentazione »

Anche Brzezinski ha criticato Israele

Il consigliere di Carter per la sicurezza fa proprie le accuse del deputato McCloskey ed esprime la « preoccupazione » del Dipartimento di Stato — Il governo libanese difende l'operato dei siriani

BEIRUT — La notizia ha ora una conferma governativa: Israele ha usato, nel corso dell'invasione del Libano meridionale, bombe a frammentazione, vale a dire i micidiali ordigni che colpiscono in modo particolarmente crudele la popolazione civile. Il fatto era stato denunciato giorni fa alla Camera dei rappresentanti di Washington dal deputato McCloskey, che aveva aspramente criticato il governo di Tel Aviv per aver usato questo tipo di armi, fornito ai siriani dagli Stati Uniti ma con l'impegno che sarebbero state impiegate solo in caso di guerra aperta e solo contro obiettivi militari. McCloskey aveva invece riferito che in almeno due occasioni — su un campo palestinese a dieci chilometri da Tiro e su un crocevia a poca distanza dalla città — le bombe a frammentazione so-

no state impiegate contro zone densamente abitate da civili provocando un « alto numero di vittime ». Ora la conferma è venuta dallo stesso governo di Tel Aviv. Ieri infatti il consigliere di Carter per la sicurezza nazionale Brzezinski, in una lettera di risposta alle accuse di McCloskey, ha ammesso che il governo israeliano ha confermato a quello americano di aver fatto uso delle bombe a frammentazione « scortamente » — scrive Brzezinski — alle assicurazioni fornite in precedenza. Il consigliere di Carter ha aggiunto che il Dipartimento di Stato ha espresso ad Israele la sua « preoccupazione » per l'accaduto e per la violazione degli accordi in materia.

Come si sa, Israele ha invocato il Libano meridionale con l'intento dichiarato di « neutralizzare le basi della guerriglia palestinese ma fin dal primo giorno l'aviazione di Tel Aviv si è accanita contro decine di villaggi libanesi di quella regione, riducendoli ad ammassi di rovine e provocando un alto numero di vittime fra la popolazione civile libanese. A ciò vanno aggiunti i bombardamenti sui campi profughi palestinesi o su località — come Damour, a venti chilometri a sud di Beirut — che ospitano gli scampati di Tall el Zaatar e di altre stragi compiute in precedenza dalle milizie fasciste libanesi, alleate degli israeliani.

A Beirut intanto si acuisce la polemica fra le forze della destra e il comando della Forza araba di dissuasione (FAD), polemica nella quale si è inserito ufficialmente il governo di Selim al Hoss, avallando pienamente le azioni compiute dalla FAD nei cinque giorni di scontri. Il governo si assume infatti la piena responsabilità del cannoneggiamento, da parte delle truppe siriane, del quartiere cristiano di Ain Remmaneh, dal quale le milizie di destra hanno scatenato i loro attacchi contro l'adiacente quartiere musulmano di Chial. Il governo siriano — precisa il comunicato libanese — è del tutto estraneo all'operazione, che è stata compiuta dai reparti siriani su ordine del comando libanese della FAD. I miliziani della destra vengono accusati nel documento di « insubordinazione » per essersi rifiutati di deporre le armi e aver costretto i soldati siriani della FAD ad intervenire allo scopo di porre fine agli

scontri, il cui bilancio definitivo è — come dicevamo ieri — di 115 morti e oltre 300 feriti. Il documento del governo ha provocato una rabbiosa reazione da parte di Camille Chamoun, presidente del « Fronte libanese » (la coalizione delle destre). « Se dunque la tregua continua a regnare, il clima in città è comunque sempre di grande tensione. Nello stesso documento, il governo libanese ha denunciato il fatto che il « ritiro » israeliano dal sud è incompleto rispetto alle indicazioni delle Nazioni Unite. Come è noto, gli israeliani hanno sgomberato poche decine di chilometri quadrati, su un totale di quasi 1300 occupati. Le autorità militari israeliane sono anche accusate di ostacolare il ritorno dei profughi libanesi nei loro villaggi.

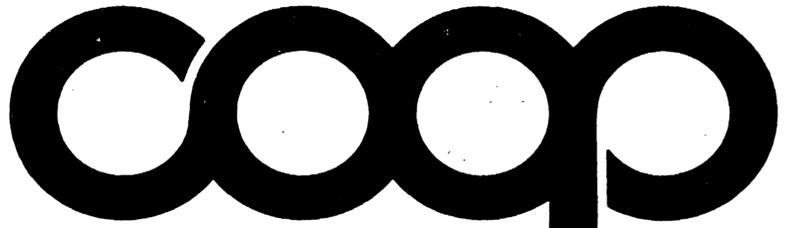
Nelle ultime 48 ore

Ondata di attentati nel nord Irlanda: tre persone uccise

In tutti i casi si è trattato di vere e proprie « esecuzioni » — Le autorità accusano l'IRA-provisional

BELFAST — Recrudescenza di attentati nell'Ulster, dove in poche ore si segnalano tre vittime. Due donne sono ricercate dalla polizia nord-irlandese per l'omicidio di un attivista protestante ucciso mentre stava portando con il suo furgone il vitto per gli studenti di una scuola situata in una « nota parte dell'Irlanda del Nord ». Il caporale William McKee, riservista del « reggimento per la difesa dell'Ulster », una organizzazione paramilitare, è stato ferito in una imboscata da tre persone ma è riuscito a continuare la sua strada a bordo del furgone. I tre assalitori, due dei quali donne, e che si ritiene siano membri dell'IRA-provisional, si sono allora impadroniti di un'automobile e hanno inseguito il furgone per tre chilometri. Una volta raggiunto hanno ucciso il McKee lasciandolo il corpo sul bordo della strada.

Inoltre un agente di polizia di 50 anni è stato ucciso ieri mattina dall'esplosione di una bomba mentre usciva di casa ad Armony, una località a 60 chilometri a nord di Belfast. Lo ha reso noto la polizia di Belfast aggiungendo che, sempre ieri mattina, alcuni agenti hanno trovato il cadavere di un uomo di 27 anni ucciso con un colpo d'arma da fuoco alla tempia nel letto della sua abitazione a Newtown Abbey, alla periferia della capitale dell'Ulster. Gli inquirenti ritengono che l'uomo sia rimasto vittima di un attentato. Infine una quarta persona, un uomo anch'egli di 27 anni, è stato ucciso in ospedale dopo essere stato trovato, gravemente ferito per un colpo d'arma da fuoco alla testa, sul pavimento della sua camera a Killybegh ad una quarantina di chilometri a sud di Belfast.



Dal meridione i prodotti più tipici e genuini. In tutti i supermercati Coop.

I prodotti del nostro meridione. Genuini, saporiti, inimitabili. Dalla Puglia, dall'Abruzzo e Molise, dalla Campania, dalla Sicilia e dalla Sardegna i più buoni e più tipici prodotti regionali arrivano direttamente nei supermercati Coop di tutta Italia. Perché la Coop, che da anni opera concretamente per il potenziamento delle cooperative agricole e di pesca di tutto il meridione, sta ulteriormente sviluppando il suo impegno nel mezzogiorno e per questo, appunto, offre oggi a tutti i suoi consumatori un'occasione in più per portare in tavola le migliori specialità del nostro Sud.

Convenienza e qualità controllata dai consumatori.

Provolone piccante Auricchio, l'etto	590	I vini tipici del nostro meridione	Vino d'Ischia, rosso bottiglia lt. 0,72	990	Antipasto Olivercoop , in olio di semi, vaso di vetro, gr. 500	990	
Pecorino sardo Graziolo, l'etto	490	Rosato del Salento bottiglia lt. 0,72	630	Cannonau bottiglia lt. 0,72	1.230	Melanzane Olivercoop , in olio di semi, vaso di vetro, gr. 500	750
Pecorino stagionato sardo Tavolara, l'etto	560	Cirò rosso produzione 1975 bottiglia lt. 0,72	730	Vernaccia della Sardegna bottiglia lt. 0,72	1.230	Confettura di fichi Alco, gr. 380	540
Canestrato pepato siciliano l'etto	640	Corvo di Salaparuta, bianco bottiglia lt. 0,72	1.390	Malvasia della Sardegna bottiglia lt. 0,72	1.890	Pasta di semola Puritas Pastifici Meridionali gr. 500	260
Mozzarella Bufali gr. 120	490	Corvo di Salaparuta, rosso bottiglia lt. 0,72	1.480	Moscato passito D.O.C. di Pantelleria bottiglia lt. 0,72	1.640	Orecchiette pugliesi Puritas Pastifici Meridionali gr. 500	290
Scamorza affumicata l'etto	340	Vino d'Ischia, bianco bottiglia lt. 0,72	930	Caponata di melanzane Raspante, gr. 280	490	Fusilli col buco Lecce, gr. 500	390
Salsiccia Napoli dolce e piccante l'etto	295	Pomodoro pelati gr. 800	310	Condimento per pasta con le sarde Raspante, gr. 240	470	Maccheroni del contadino Lecce, gr. 500	390
Salame Napoli l'etto	295	Tonno di tonnara Rais, gr. 95	395	Olive nere e verdi Olivercoop, in vaso di vetro, gr. 750	890	Marsala Vecchio Florio secco e dolce bottiglia lt. 0,68	1.150
Limoni di Sicilia il Kg.	480	Sardine all'olio di semi Caravelle, gr. 120	290			Solado Averna liquore al mandarino bottiglia lt. 0,75	2.950
Arance ovali di Sicilia il Kg.	750					Elixir San Marzano Borsci, bottiglia lt. 0,75	2.300
Olio extra vergine d'oliva di Puglia bottiglia lt. 1	2.190					Brandy Florio VSOP bottiglia lt. 0,75	2.350



In tutta la città l'emozione per la sciagura ferroviaria è stata profonda

Da Firenze aiuti immediati sul luogo della tragedia

Autoambulanze hanno fatto la spola dall'autostrada agli ospedali - Il primo ferito è arrivato alla stazione di Santa Maria Novella - Traffico sconvolto - Messaggio dell'amministrazione comunale

A Santa Maria Novella le prime testimonianze dirette sul tragico incidente ferroviario, avvenuto nella linea tra Firenze e Bologna, le ha portate Armando Rossi di 41 anni, dipendente della compagnia addetta al servizio ristoro. Quando è arrivato all'incrocio della stazione si trovava ancora sotto choc. «E' stata una cosa tremenda, non ricordo come successo», ha detto al medico del pronto soccorso di Santa Maria Novella. Poi, con parole confuse, ha aggiunto che si trovava nella quarta carrozza, dove si trovava il ristorante. «Stavo servendo i giocatori del Verona, all'improvviso un grande sconvolgimento, non ricordo nulla, tanti morti? Forse anche morti... I giocatori del Verona non si sono fatti niente. Sono venuti a Firenze con una macchina che si trovava a piazza Santissima strada». Il medico del pronto soccorso disinfecta le leggere escoriazioni riportate dal ferito. Non ha niente di grave ma lo rievocare ugualmente in ospedale per accertamenti. Prima di andare via telefona alla moglie per rassicurarla. «Sì bene, non ho niente», dice tranquillo. «Vado in ospedale per fare qualche lastra. Ho un grande dolore alla schiena. Ti telefono più tardi».

Per tutto il pomeriggio di ieri Firenze è stata un continuo ululare di sirene. All'imbocco dell'autostrada si

sono precipitate le autoambulanze della Misericordia e della Fratellanza per ricevere i feriti che venivano trasportati dalle macchine dei privati e dagli automezzi della polizia e dei vigili del fuoco. Dall'autostrada le autoambulanze raggiungono di corsa gli ospedali di Santa Maria Nuova e San Giovanni di Dio e Traumatologico, per poi ritornare al casello di Santa Maria Novella. Sul luogo dell'incidente sono accorsi anche quattro mezzi dei vigili del fuoco di Firenze con 13 uomini per portare soccorsi fra le lamiere sgravigiate dei due treni. L'autostrada è stata immediatamente chiusa al traffico dalla polizia stradale per non creare l'effetto di un'impetuosa stessa circolazione (lo scontro ferroviario è avvenuto proprio a ridosso del traffico) e stato interrotto per la via Forcellina, alla stazione di Santa Novella i telefoni della polizia ferroviaria e dell'ufficio informazioni hanno squillato ininterrottamente. Da tutta la famiglia parenti e amici di coloro che viaggiavano nei due convogli hanno chiesto notizie che purtroppo gli agenti e gli impiegati della stazione non sempre riuscivano a dare. Il traffico per Bologna e Milano è stato dirottato sulla linea Pistoia-Porrettana mentre i convogli diretti verso Portofino sono stati instradati sulla linea Pisa-Pontremoli. Il traffico ferroviario in tutto il

compartimento toscano, già notevolmente difeso a causa dei recenti incidenti di Fornacette e per alcuni rallentamenti in diverse linee, ha subito un ulteriore duro colpo. Per tutto il pomeriggio lunghe file di viaggiatori sono rimasti in stazione in attesa di avere istruzioni. Da Santa Maria Novella verso le 15 è partito un carro attrezzi delle ferrovie per raggiungere il luogo della sciagura. In tutta la città e in tutta la Toscana dove è ancora vivo il ricordo della sciagura mortale di Fornacette l'emozione è cresciuta man mano che sono arrivate le prime notizie dei morti, purtroppo numerosi; il sindaco a nome dell'amministrazione comunale di palazzo Vecchio venuto a conoscenza della tragedia ha emesso un comunicato in cui si esprime profondo dolore.

«Sappiamo», afferma Gabbugliani, «che l'azienda l'opera di corso da parte di tutti gli organi istituzionali a ciò preposti per fronteggiare la gravissima situazione umana e sociale; in questa circostanza, a nome della città, nell'esprimere il cordoglio alle famiglie delle vittime e l'aiuto per i numerosissimi feriti, confermo la piena disponibilità, già espressa all'autorità competente, a prestare tutte le forme opportune di soccorso e di collaborazione».

A colloquio con tre segretari provinciali della FGCI

Ogni giorno in prima linea con i problemi dei giovani

Un'azione politica quotidiana a fianco delle masse giovanili per affrontare le questioni del lavoro e della scuola - Un rapporto diverso con il partito - Costante confronto con gli altri movimenti

Intorno ad un tavolo i segretari della FGCI di Livorno, Grosseto e Arezzo. Tre giovani, venuti da parti diverse della Toscana, parlano dei problemi comuni, discutono delle situazioni particolari delle loro province. Un rapido giro di argomenti, un confronto diretto fra tre province di tradizione «rossa». La conversazione parte subito da uno dei punti focali dei congressi FGCI: il rapporto dell'organizzazione giovanile comunista con il PCI.

E' Fiorella Gasperini, segretaria provinciale a Livorno, che rompe il ghiaccio. «La FGCI è stata sempre lo specchio del partito, non era capace di una sua reale autonomia. Le federazioni giovanili provinciali erano più dipendenti dalle federazioni del partito che dalla direzione nazionale della stessa FGCI. A tutti i livelli, nelle zone, nelle sezioni. Tant'è che quando la FGCI si è trovata ad affrontare il problema della disoccupazione giovanile, di cui il partito ha investito l'organizzazione giovanile, l'intervento nelle diverse province è risultato più omogeneo».



«I giovani compagni parlano della loro esperienza diretta: «A Livorno», continua Fiorella Gasperini, «il partito non ha mai dimostrato chiusura né volontà di un diretto controllo della FGCI. Ma si sa di quanto anche se la strada è ancora lunga — si è avuto col nostro congresso. Nella fase della campagna congressuale, infatti, il PCI è stato sollecitato molto dai giovani anche a livello di zona e di sezione. Si è avuto anche un comitato federale congiunto tra PCI e FGCI. C'è uno sforzo per comprendere il ruolo nuovo della FGCI, anche se non si è tradotto in un impegno concreto». «A Grosseto», dice invece Daniele Fortini, «si è visto come, in tutta la provincia, dalle frazioni al capoluogo, il partito ha fatto uno sforzo per capire, confrontarsi ed adeguare il proprio modo di fare politica ai giovani. Al nostro congresso ha partecipato tutto il comitato federale del partito. E non solo. Sono intervenuti vecchi compagni, sindacalisti. Ma le difficoltà ci sono, si sentono. Sta fattosamente cambiando il quadro di riferimento. I giovani e i giovani che fin'ora era stato insufficiente: viene messo in discussione il modo di essere del partito verso i giovani in una provincia dove

comunisti si stanno confrontando seriamente e costruttivamente con i compagni del partito, in altre zone ci sono grosse difficoltà. Un esempio: a Montecatini e a San Giovanni Valdarno, due centri molto grossi e dalla forte tradizione comunista, la FGCI non esiste. Non c'è. Eppure sono realtà dove la presenza del partito è indiscussa. In altre zone, come nel Casentino, invece, si assiste al fenomeno opposto: la FGCI è forza aggregante per i giovani, ha una propria capacità e autonomia di iniziativa politica. Il rapporto contraddittorio col partito e con il sindacato (soprattutto per quanto riguarda le leghe dei disoccupati) in una provincia tra le più colpite dalla crisi economica quale l'Arezzo e la bassa Toscana, crea difficoltà nell'organizzarsi per la mancanza di piani occupazionali cui fare riferimento. «Questo uno dei settori prioritari di intervento della FGCI, che si è impegnata a fondo nelle leghe».

«A Grosseto», dice Daniele Fortini, «si sono già costituite diciassette leghe comunali dei disoccupati, e negli altri undici comuni della provincia si stanno organizzando. Ma è questa una fase di riflusso, di crisi, perché al momento dei giovani, alla mobilitazione alla lotta non corrisponde una piattaforma di interventi su cui individuare gli obiettivi occupazionali».

«Un limite delle leghe», interviene Fiorella Gasperini, «è lo schieramento di forza limitato dei movimenti giovanili, e quindi di una forza di aggregazione insufficiente». Si affronta il problema dei rapporti con i movimenti giovanili dei partiti. Le realtà delle tre province appaiono differenziate: il panorama non è omogeneo, anche se c'è un dato comune, che riguarda i rapporti con i giovani democristiani, sempre più unitari di quelli tra PCI e DC. La realtà aretina è la più «povera»: la gioventù dei partiti intermedi non è presente se non a livello di poche unità. Non è una forza con cui confrontarsi nelle scuole e nei momenti di aggregazione dei giovani. «La gioventù democristiana aretina è molto forte, le sue scelte sono determinanti anche a livello nazionale: del resto "sforza" numerosi quadri nazionali. Sono disponibili al rapporto con i comunisti anche le fasce cattoliche. Ad Arezzo, inoltre, almeno fino allo scorso anno, era molto presente "Comunione e Liberazione", che pure ora si sta ritirata in una fase più intimista e religiosa».

«A Livorno», interviene Fiorella Gasperini, «il panorama è molto vario, nelle scuole sono presenti anche i giovani dell'area laica (PRI, PSDI e PLI) oltre ai giovani socialisti, agli anarchici. Non esiste "Comunione e Libera-

sione" ed il rapporto con la DC (anche se il suo impegno è a fasi alterne e non è presente nelle scuole). Complessivamente, inoltre, le comunità di base, le realtà parrocchiali hanno assunto posizioni di apertura nei confronti della FGCI. Il problema che si pone, un problema grave, dopo la crisi di tutti i movimenti giovanili (di cui non è stata esente la FGCI) è la «scomparsa» di certe forze laiche dalle scuole. Ciò comporta che una certa fascia di studenti non si riconosce più in una organizzazione e quindi sfugge ai momenti unitari, non risponde al movimento dei giovani».

«Sul fronte estremista a Grosseto», interviene Fortini, «si avverte quest'anno quel fenomeno che ha interessato l'anno passato i centri maggiori: la scomparsa dei tradizionali gruppi aggreganti del '68 e la presenza di un'area magmatica e fluttuante con quale è difficile confrontarsi. Sul fronte cattolico quei giovani che si aggregano nelle parrocchie e la gioventù democristiana sono arroccati su posizioni con un fortissimo orientamento anticomunista. Incalzati dall'attività della FGCI e dagli altri giovani sono però giunti anche loro a momenti unitari. La gioventù democristiana tutta, è disposta al confronto su un terreno politico; hanno tentato di costituire delle "leghe bianche", poi rientrate; organizzano "feste dell'amicizia". La presenza dei giovani repubblicani è molto forte in zone tradizionalmente legate a questo partito, come ad Orbetello. In generale il panorama dei movimenti giovanili dei partiti, anche se ci sono profonde differenze da zona a zona, è piuttosto variegato».

«Lo caso del popolo», interviene Bellucci, «non sono più un momento di aggregazione per i giovani, che cercano nuove forme per incontrarsi e discutere». A Grosseto stanno organizzando così i centri sociali, i collettivi, per trovare uno sbocco a questa rinomata «sigenza». Il grande tema congressuale della «apertura» della FGCI verso tutti i giovani e la società pone alla FGCI la sfida di creare un modo nuovo di stare insieme.

A cura di Silvia Garambois

A Livorno i piccoli pescatori attaccano chi usa le reti a strascico

Attentato ad un peschereccio Esplode la «guerra delle reti»

LIVORNO — «Siamo stati nei piccoli pescatori». Con questa telefonata giunta ad un giornale cittadino è stata rivendicata la paternità del grave atto intimidatorio compiuto venerdì sera poco prima delle 23 contro il peschereccio «La Bella Michela» di proprietà di Francesco Garnero. Si è avuta così una conferma «ufficiale» che l'esplosione a bordo della «La Bella Michela» era da mettersi in relazione alla cosiddetta «guerra delle reti» che ormai da diversi mesi si combatte tra i pescatori.

La barca era ormeggiata alla Calata delle Ancore nei pressi del mercato ittico. Erano da poco passate le 22.30 quando il ardimento del mercante pisan si presentò al boato. E' uscito sulla banchina ed ha visto alzarsi del fumo dal boccaporto della «La Bella Michela». Immediatamente sono stati avvertiti i vigili del fuoco il

commissariato del porto ed il proprietario. I vigili del fuoco non hanno potuto grosse difficoltà a circoscrivere il principio d'incendio a bordo del peschereccio. L'ordigno era stato collocato nella stiva della barca nella zona poppiera. La violenta esplosione ha provocato uno spostamento d'aria che ha sciolto, sollevandola, parte della coperta. In un primo momento, al buio, i danni erano sembrati più ingenti. Poi ieri mattina ad un più attento sopralluogo è stato possibile accertare che «La Bella Michela» non aveva sofferto lesioni irreparabili. Ciò comunque non sminuisce la gravità di questo atto di intimidazione. Dai frammenti raccolti a bordo del peschereccio gli agenti del commissariato del porto hanno potuto accertare che l'ordigno era molto rudimentale, simile a quelli usati per la pesca di frodo.

Nella «guerra delle reti» si

è passati quindi da una disputa verbale, molte volte accesa, sulle banchine del porto, a veri e propri atti di intimidazione tipici delle cosche mafiose. All'origine di questi contrasti tra i circa 100 piccoli pescatori e le decine di piccoli armatori proprietari di pescherecci si nutre la «guerra delle reti» che si è sviluppata tra i pescatori di «La Bella Michela» e di «La Bella Michela» vi è l'uso da parte di quest'ultimi delle reti a strascico e in particolare di quelle a boce.

I piccoli pescatori accusano i proprietari dei motopescherecci di distruggere con le loro reti la fauna ittica e la uova mettendo così in serio pericolo la loro attività. La rete a strascico, e in particolare quella a boce, entrata in uso in questi anni, ha rastrellato dal fondo marino anche le rocce, oltre a pescare pesce adatto alla vendita causerebbe danni irreparabili per la rigenerazione del prodotto ittico danneggiando ir-

reparabilmente i fondali. I capi «tramaiglieri» li vorressi tra l'altro si lamentano del fatto che le reti a strascico ogni qualvolta incombano nei loro tramagli li portano via o li strappano. Di questo problema è stata investita, oltre agli organi competenti, anche la Provincia. Anche due ricercatori del centro nazionale delle ricerche sono stati interessati al problema. I due ricercatori infatti stanno già compiendo studi sulla fauna ittica ed i fondali al fine di stabilire quali reali danni la rete a strascico a palle provoca sull'ambiente marino. I risultati di questa ricerca si dovrebbero conoscere nella prossima settimana.

Per questo esperti giuridici chiedono le nuove reti a strascico non si escluda che venga vietato il loro uso. Tale decisione comunque dovrà essere presa dalla capitaneria di porto.

Dopo tre giorni di seduta congiunta Comune-Provincia

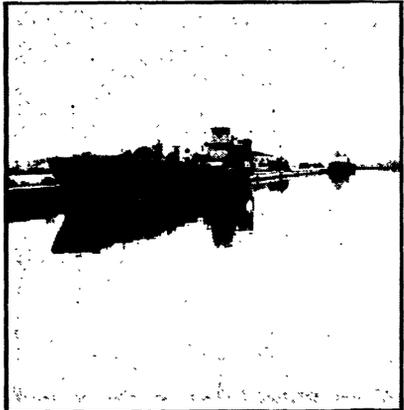
Per il compressorio 14 tutti d'accordo a Pisa

Quello che fino a qualche mese fa — nel pieno di roventi polemiche — era impensabile, è ora possibile come un pio desiderio è invece accaduto: la «tre giorni» dei consigli comunale e provinciale pisan sul problema del compressorio 14 si è conclusa con un documento di sintesi valutato positivamente da tutti i partiti, dalle forze economiche e sociali di Pisa. Sono 13 cartelle in cui si alternano alle convergenze già raggiunte appuntamenti futuri per un maggior approfondimento delle questioni rimaste aperte.

I problemi che erano «terreno di scontro» fra tesi contrapposte nei documenti sono diventate «elementi di ulteriore confronto e di studio»; non è solo un mutamento lessicale, ma un cambiamento qualitativo alla cui base sta una reale chiarificazione tra i partiti, sindacati, associazioni imprenditoriali e altre categorie della città che si è verificata nel corso delle sedute congiunte dei consigli comunali e provinciale del 3, 10 e del 15 aprile. E' il segno che il metodo del confronto è il più giusto per risolvere i problemi.

«Con questo documento», ha commentato il socialista Orlando Ripoli ieri mattina, «si ridà fiducia alle popolazioni nella capacità di sintesi delle istituzioni democratiche e si rimette in moto un organismo comprensoriale che, se non rivitalizzato, avrebbe rischiato di iberizzarsi». «Nonostante il problema esistente su alcune questioni necessiti ulteriore approfondimento — ha affermato il comunista Franco Vercellotti — nel documento sono contenuti i punti fermi sui quali tutte le forze sono d'accordo». Ed ancora ha detto il rappresentante della Camera di Commercio, professor Ricci, «i risultati della discussione sono largamente positivi, notevoli passi in avanti sono stati compiuti».

Il democristiano Pizzi, a nome dei gruppi DC del Comune e della Provincia, dopo aver ricordato che il dibattito era stato sollecitato da loro fin dal mese di novem-



Superati scontri e frizioni Elaborato un documento di sintesi valutato positivamente dai partiti, le forze economiche e sociali - Accordo di massima anche per il canale dei Navicelli

Un'immagine del canale dei Navicelli di Pisa

il e pubblici «vanno finalizzate alle immediate esigenze sociali e di occupazione e di occupazione e di occupazione in modo coordinato». Sui problemi specifici, il documento, dopo aver ribadito il pieno accordo tra il consiglio regionale del Galileo Galilei e sulla unificazione delle aziende di trasporto pubblico, rileva l'urgenza che la giunta comunale di Pisa, in modo coordinato, si occupi della realizzazione del parco naturale di Migliorino-San Rossore-Tombolo. I consigli sollecitano la realizzazione dei lotti terminali della superstrada (quelli che collegano Pisa e Livorno).

Sulle questioni del porto di Livorno - Interporto - Canale dei Navicelli e Darsena pisana il documento, a parte del documento, E' generale l'accordo emerso sulla esigenza del potenziamento delle attività portuali di Livorno «di cui la realizzazione della darsena toscana è parte integrante così come la necessità della creazione di un centro intermodale per lo smistamento delle merci in un punto baricentrico ad est di Pisa».

Accordo si registra anche per il «mantenimento del ruolo di via d'acqua interna del canale dei Navicelli» relativo all'industria cantieristica preesistente in questo territorio. In questi termini di massima sintesi, il documento sulle sponde. La definizione di un possibile sviluppo della darsena pisana ed il conseguente potenziamento del canale viene rimandata a uno studio che consideri sia le proposte venute dalla Camera di Commercio sia la organizzazione complessiva delle attività portuali. Il compressorio dovrà essere partecipativo attraverso una sua commissione. Sull'assetto del tratto terminale dei Navicelli i rimangono opinioni divergenti ma si «concorda di affidare alla commissione di concerto con gli enti locali e con la Regione il compito di portare e di affidare uno studio tecnico scientifico (università di Pisa e al CNR).

Andrea Lazzeri



REGALIAMO

10 TV COLOR

CASA DELLO SCONTO

PAGATE MENO E... FORSE NON PAGERETE MAI!

6 tvc ...i primi o secondi estratti fra tutti coloro che effettueranno, in una sola volta, un minimo di spesa di L. 400.000

3 tvc ...i primi o secondi estratti fra tutti coloro che effettueranno, in una sola volta, un minimo di spesa da L. 100.000 a L. 399.000.

1 tvc ...i primi o secondi estratti fra tutti coloro che effettueranno, in una sola volta, un minimo di spesa da L. 25.000 a L. 99.000.

CONCORSO COMPRA E VINCI

Estrazione il 30 maggio 1978
POTRAI VEDERE GRATIS TUTTI I MONDIALI

CHIEDI, CERCA, RITIRA UN GETTONE «JOLLY»

PRATO
Via Garibaldi - Via Tintori
Tel. 25.057

AREZZO
Via Guido Monaco, 76 (stazione FS)
Tel. 33.336

PISA
Madonna dell'Acqua
(Aurelia bivio Livorno-Pisa)
Tel. 890.658

FIRENZE
Via Toselli - Via Galliano
Tel. 363.141
Viale dei Mille, 140 - CENTRO CASA
Tel. 575.370
Piazza Dalmazia
Tel. 493.543
Via S. Cristiani - Coverciano (Coop)
Tel. 606.310

Dal consiglio di amministrazione dell'ateneo

Approvato con un lungo applauso il piano edilizio universitario

Verrà trasmesso al ministero della Pubblica Istruzione - Precisati gli impegni per il trasferimento delle facoltà scientifiche a Sesto - 2 miliardi e 700 milioni per il diritto allo studio

Un lungo applauso ha concluso venerdì sera la discussione nel consiglio di amministrazione dell'università sul piano edilizio. È stato approvato con un lungo applauso il documento che traccia le linee di sviluppo edilizio delle undici facoltà. Ora il piano verrà inviato al ministero della Pubblica Istruzione che, dopo averne preso atto, sospetterà dagli uffici del rettorato fiorentino i progetti esecutivi che concretizzano le linee indicate. Da oggi per il piano edilizio si apre una nuova e forse più difficile fase, quella della gestione concreta e dell'attuazione pratica. I dirigenti dell'università fiorentina hanno due anni di tempo per presentare i progetti e per espletare le gare d'appalto in modo da non perdere i 22 miliardi di finanziamenti concessi all'ateneo dalla legge 50 per l'edilizia universitaria.

Il voto di venerdì sera del consiglio di amministrazione, conclude un dibattito durato mesi che ha coinvolto oltre ai massimi dirigenti dell'ateneo, partiti, sindacati, enti locali e rappresentanze studentesche. Più volte in questi mesi ci sono state battute d'arresto che hanno fatto temere per la conclusione positiva dell'intera discussione.

Una specie di «gioco deloca» con trabocchetti e fermate disseminate ad arte lungo il percorso. L'attenzione del consiglio di amministrazione è stata a lungo calata dalla «proposta Galileo» che alcune forze ponevano in maniera più o meno esplicita in antitesi con la scelta di sviluppo dell'ateneo nella piana di Sesto. Poi ci sono state le resistenze di alcune facoltà, timorose di rinunciare solo svantaggio dal piano edilizio. In questi mesi, grazie anche ad un paziente lavoro di ricucitura e mediazione, molte delle punte di dissenso sono alla fine rientrate. Le facoltà che nelle settimane passate hanno discusso il documento edilizio hanno espresso un parere di massima favorevole. Anche il senato accademico, riunito il 12 di questo mese.

L'ultima redazione del piano edilizio, quella votata dal consiglio di amministrazione, si discosta di poco dalla bozza sulla quale in questi mesi è incentrata la discussione. Di diverso ci sono significativi aggiunte o tagli per quanto riguarda Sesto. Alla fine delle undici cartelle dattiloscritte che costituiscono il piano il consiglio di amministrazione ha aggiunto nella

seduta di venerdì sera che «si ritiene impegnato a devolvere tutte le risorse disponibili (legge 50, eventuali mutui, ecc.) per il polo di sviluppo delle discipline tecniche e scientifiche dell'ateneo fiorentino. Il consiglio di amministrazione ribadisce infine che, allo scopo di giungere alla migliore utilizzazione delle somme disponibili, possano essere valutate tutte le disponibilità affinché nei tempi previsti dalla legge 50 queste somme trovino adeguata utilizzazione».

Più significativi di queste dichiarazioni di volontà politica i tagli per le loro conseguenze pratiche ed immediate sulle linee di sviluppo dell'ateneo. Nella prima stesura il piano prevedeva che il finanziamento residuo di quasi 7 miliardi dovesse essere dirottato a coprire le esigenze di architettura e lettere e l'insediamento di Sesto Fiorentino «ed eventualmente la facoltà di ingegneria e le biblioteche ed i musei». Nella redazione finale quest'ultima frase è scomparsa: i sette miliardi (un finanziamento che il consiglio ritiene di dover lasciare indiviso) vengono utilizzati per dare risposte alle esigenze di architettura e lettere e per gli insediamenti a Sesto.

Rimane confermato l'impegno per il diritto allo studio: il 15 per cento del finanziamento concesso dalla legge 50 (2 miliardi e 700 milioni) verrà utilizzato dall'Obecia universitaria. Un miliardo e 400 andranno all'edilizia residenziale studentesca (500 milioni) per la ristrutturazione degli edifici demaniali ai numeri 11, 13 e 15 di via Romana). 1 miliardo e 100 milioni al progetto di Santa Orsola e 200 milioni alla ristrutturazione delle mense.

Manifestazione con Cervetti

Questo pomeriggio alle ore 16,30 in cinema della Casa del Popolo di Tavarnuzze avrà luogo una manifestazione comunale del partito. Alla manifestazione sarà presente il compagno Gianni Cervetti, membro della segreteria nazionale responsabile della sezione culturale d'organizzazione che parlerà su «La situazione del paese e la politica del PCI».

La FGCI cerca compagni poliglotti

La segreteria della FGCI fiorentina sta cercando compagni disponibili per accompagnare delegazioni straniere durante il congresso nazionale della FGCI che si svolgerà nell'auditorium del Palazzo dei congressi da mercoledì 19 aprile a domenica 23. Non è necessario saper fare la traduzione simultanea ma basta parlare correttamente la lingua. Sono richieste l'inglese, il francese e lo spagnolo e il portoghese. I compagni interessati possono rivolgersi alla segreteria provinciale della FGCI, via Alamanni, 41.

ASSEMBLEA CIECHI

Oggi alle 9,30 si terrà presso l'Unione italiana ciechi, via Poffanconi 5, l'assemblea annuale del sodalizio che interverrà il presidente nazionale dell'Unione Giuseppe Fucà.

RIFORMA SANITARIA

Domani alle 21 si circolo lavoratori di Porta al Prato e la sezione Gozzoli organizzano un dibattito pubblico - via delle Belle Nuove, n. 25. Tema del dibattito è la riforma sanitaria e i consorzi a Firenze.

Inaugurata la mostra dei progetti per il centro direzionale

È stata inaugurata ieri mattina la mostra dei progetti presentati al concorso per «un'area direzionale» a Castello. L'apertura, in Orsanmichele, attissima la partecipazione di esponenti del mondo politico, amministrativo, universitario e culturale. I progetti sono stati esposti in cinquecento precari fiorentini oltre 300 milioni. La differenza, cioè, tra il loro stipendio e quello degli assistenti.

I precari già da tempo avevano tentato di farsi aprire le porte della giustizia, per regolarizzare la loro posizione anomala: stipendio basso, nessun diritto a percepire la continuità né gli assegni familiari. Ma le passate esperienze erano state negative: anche la decisione del pretore di Pisa, che aveva persino sollevato dubbi sulla costituzionalità del «provvedimento urgente» che prevede la figura del precario era stata annullata dal TAR.

Ma questa volta l'impostazione del provvedimento del pretore è stata concepita in modo diverso, le motivazioni giuridiche sottostanno la vertenza alla decisione del TAR, sarà l'autorità giudiziaria a decidere. All'università però la difficoltà non mancano. I 300 milioni dovrebbero fuoriuscire direttamente dalle casse: il problema verrà esaminato dal Senato accademico e dal consiglio d'amministrazione dell'università. Mentre gli uffici legali dell'università ha preso contatti con l'Avvocatura generale dello Stato per sapere se si deve dare esecuzione ai pagamenti. Una questione spinosa, da affrontare con attenzione. Un caso che ha atteso, scoppiare la questione anche nelle altre città italiane.

Per la Toscana si sa che già i precari di Siena si stanno muovendo perché vengano

Dopo la sentenza del pretore

Stato di agitazione dei «precari» dell'università

L'ateneo dovrebbe riconoscere loro 300 milioni Mercoledì assenti e borsisti in assemblea

no riconosciuti i loro diritti, vertenze legali erano già state condotte oltre che a Pisa e a Firenze anche a Modena, Bari e Roma. Le organizzazioni sindacali si stanno da tempo muovendo per rinnovare l'atipicità della posizione dei precari, dando inizio ad una vertenza nazionale, al fine di assicurare la soluzione definitiva al problema del precariato nel quadro di una riforma complessiva.

Il pretore Mereu, che si è occupato del caso dei precari fiorentini, ha scritto nell'ordinanza che è stata messa in luce una realtà sconosciuta: «I ricorriti svolgono di fatto mansioni superiori a quelle per cui sono entrati in rapporto di lavoro con l'università... ed in pratica coincidono con quelle svolte dagli assistenti universitari, il cui status giuridico ed economico è ben diverso». L'ordinanza termina con questa sentenza: «Il pretore condanna l'università di Firenze... a corrispondere ai ricorriti tutti un indennizzo mensile pari alla differenza tra il trattamento economico degli assistenti e quello di ciascun ricorrente, fermo restando che svolgano in futuro, come per il passato lavoro come assistenti».

È opportuno sottolineare come il concorso, ed oggi la mostra dei progetti, a parte gli obiettivi politico-amministrativi che li hanno ispirati e che saranno decisamente perseguiti, abbia rappresentato e rappresenta per la qualità, oltre che per il numero dei partecipanti - un avvenimento culturale di primo piano. In un'area di alcune importanti riviste specializzate si sono soffermate e che sicuramente continuerà ad occupare per qualche tempo gli ambienti della cultura urbanistica, probabilmente non solo nel nostro paese.

COMITATO DIRETTIVO CGIL

È stato convocato per domani mattina alle 9,30 presso il circolo dipendenti ENEL - via del Sole 10 - il comitato direttivo della CGIL regionale per discutere la situazione politica-sindacale in relazione allo stato del movimento in Toscana sui problemi dell'ordine democratico e lo sviluppo dell'iniziativa sulla piattaforma dell'EUR.

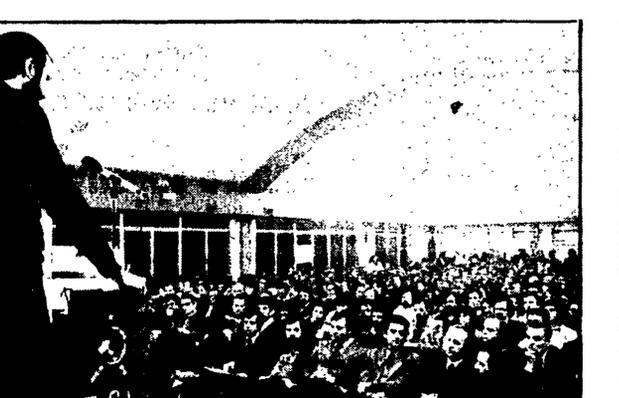
COMITATO DIRETTIVO CGIL

È stato convocato per domani mattina alle 9,30 presso il circolo dipendenti ENEL - via del Sole 10 - il comitato direttivo della CGIL regionale per discutere la situazione politica-sindacale in relazione allo stato del movimento in Toscana sui problemi dell'ordine democratico e lo sviluppo dell'iniziativa sulla piattaforma dell'EUR.

Incendio alla mensa universitaria

Un incendio è divampato ieri pomeriggio nei locali della mensa universitaria di via San Gallo. Le fiamme sono partite dalla soffitta di una stanza adibita a deposito della cartoleria. L'allarme è partito dagli inquilini del palazzo di fronte che hanno chiamato i vigili del fuoco perché avevano visto vampate di fumo uscire dalle finestre dei locali della mensa. Si pensa che l'incendio non sia di origine dolosa ma sia stato provocato da un corto circuito. Già da tempo i locali dell'opera erano stati attaccati dalle fiamme per un guasto agli impianti elettrici.

Oggi Cervetti conclude la conferenza cittadina del PCI



I comunisti fiorentini fanno i conti con l'emergenza e con i problemi della città

Un momento dei lavori della conferenza cittadina del PCI. La partecipazione e il dibattito sono stati adeguati all'importanza del momento politico e sociale che attraversa Firenze e il suo comprensorio.

Tre giorni di intenso dibattito alla Casa del Popolo «XXV aprile» - Come estendere ulteriormente l'iniziativa politica del partito a tutti i livelli e rafforzare la presenza nella realtà sociale. L'attenzione per i fenomeni nuovi nel mondo cattolico. Una strategia complessiva per Firenze in rapporto con il comprensorio e la regione.

Per l'atteggiamento non unitario CISL

Polemica tra i sindacati per gli educatori estivi

Gli insegnanti della CISL scioperano mercoledì L'azione non è condivisa dalle altre due segreterie

La vertenza del personale docente del Comune a cui si collega la vicenda degli educatori estivi sta avendo in questi giorni nuovi strascichi dopo essere divampata per mesi l'anno passato. Gli insegnanti della CISL, dopo aver deciso di mantenere sulla questione un atteggiamento non unitario, scenderanno in sciopero mercoledì 19. Inten- dono così protestare contro l'amministrazione comunale e intensificare la loro iniziativa dopo un incontro inter-sindacale con gli amministratori.

La CGIL e la UIL condannano l'iniziativa della CISL. In un loro comunicato le segreterie provinciali del sindacato degli enti locali invitano «le componenti sociali della città a premere sulla amministrazione per un chiarimento complessivo sulle scelte politiche del suo intervento sulle istituzioni scolastiche». CGIL e UIL si dichiarano disponibili a confrontarsi con la cittadinanza e intensificare la loro iniziativa nei quartieri. Le segreterie dei due sindacati si esprimono in modo critico nei confronti del metodo seguito dall'amministrazione comunale. Non avrebbero dovuto accettare - secondo CGIL e UIL - incontri separati in questo modo il Comune ha

in certo senso stimolato, anche se indirettamente, le spinte unitarie.

Gli amministratori - ammoniscono i sindacalisti della CGIL e della UIL - abbandonando l'impegno di una ristrutturazione del settore sono scesi a patteggiamenti sul problema del servizio e sivo favorendo spinte corporative ed ignorando gli altri lavoratori della scuola.

CGIL e UIL si dichiarano quindi disponibili ad una trattativa unitaria che dovrebbe articolarsi su questi punti: impegnare l'amministrazione comunale a definire e approvare in tempi brevi il progetto di ristrutturazione che vada a qualificare l'intervento scolastico dell'ente locale nel territorio superando quindi con la continuità di intervento il problema dei centri estivi, definire la professionalità di tutti gli operatori della scuola incluso il personale ausiliario che non può continuare ad eseguire mansioni di sala pulizia e custodia ma deve essere inserito in una sua struttura più funzionale; una normativa comunale che al proprio interno veda valutata anche la specificità della figura dell'insegnante in rapporto ad altre figure dell'ente locale.

Nella prossima settimana

Dove saranno distribuiti i sacchetti dell'ASNU

La distribuzione dei sacchetti dell'ASNU da lunedì a sabato interesserà le seguenti zone, vie e piazze: zona Verdi - Ghisellina - S. Croce, da lunedì a sabato, orario ante-meridiano; da terminare alcuni strade della settimana precedente. Zona S. Niccolò - Ferrucci - Orsini, da lunedì a sabato, orario ante-meridiano; da terminare alcune strade della settimana precedente. Zona Giannotti - Gavinaia - Uzzano, da lunedì a sabato, orario ante-meridiano e pomeridiano; da terminare alcune strade della settimana precedente. Zona Datini - Bagnone - Erbesa, da lunedì a sabato, orario ante-meridiano; da Datini, via Erbesa, via Anghiari.

FIRENZE - I comunisti fiorentini, impegnati in questi giorni nel dibattito della conferenza cittadina che si svolge alla Casa del Popolo «XXV Aprile», fanno un bilancio della loro attività, dell'impegno dispiegato a tutti i livelli del tessuto politico e sociale fiorentino, confrontano le esperienze realizzate, progetti di lavoro, prospettive di intervento. Affrontano questi difficili compiti in un momento particolarmente delicato della vita del paese, colpito da un attacco preordinato ed eversivo contro i fondamenti democratici dello Stato, travagliato da una persistente e sempre più grave crisi economica, sociale e morale.

Se il punto di partenza degli interventi che si sono susseguiti nella seduta di venerdì sera è stato obbligatoriamente questo, non è mancata la consapevolezza di quanto sia passata in modo positivo la risposta, mediata e ferma, della classe operaia, delle istituzioni - di tutti i cittadini di fronte all'emergenza e quali prospettive si siano aperte con la formazione del nuovo governo sulla base di una maggioranza a cui il partito comunista partecipa a pieno titolo e con il peso della sua proposta politica.

È proprio da questa considerazione che scaturisce, in seno ad una valutazione sostanzialmente positiva dell'impegno profuso, una riflessione critica: alle difficoltà oggettive che gli stanno di fronte - si è chiesto il compagno Peruzzi, capo gruppo a Palazzo Vecchio - il partito ha sempre saputo rispondere dispiegando tutte le potenzialità? Secondo Peruzzi il partito ha sofferto di un certo ritardo nel comprendere appieno alcuni segnali della crisi che si sono manifestati a Firenze. C'è stata anche l'«tendenza a considerare la politica unitaria e delle più ampie intese con un fatto acquisito, una strada pianificata e scissa. Anche per questo, esiste attualmente uno squilibrio per il rapporto che il partito ha stabilito con le istituzioni e la sua iniziativa viva e costante nella realtà sociale. L'era organizzativa del partito deve, di conseguenza, sfidare la propria riflessione sull'evoluzione del tessuto sociale, attento a ogni sintomo di mutamento; altri interventi (quello del segretario della sezione Brozzi, Barducci, e del capogruppo comunista al quartiere 2, Baloni) hanno puntato a riflettere sui fenomeni nuovi emergenti nel mondo catto-

lico di base, dove fioriscono nuove presenze organizzate che non si riconoscono nella «dimensione democratica e sfuggono al terreno politico esprimendo la loro identità attraverso una precisa e scardinante ideologia. Insieme a questo si impone il compito di innalzare la DC richiamandola costantemente alla coerenza con le posizioni assunte in sede nazionale. Gli esiti del voto sul bilancio preventivo, hanno dimostrato che, pur nel groviglio di contraddizioni e di incertezze che sto partito può essere spronato su posizioni più costruttive. L'immagine esterna e la sostanza politica della coalizione di maggioranza a Palazzo Vecchio è uscita rafforzata dalle ultime occasioni di confronto. È un punto all'attivo della capacità dei comunisti di realizzare il loro progetto politico. Al suo centro - ha sottolineato il segretario della sezione di Ponte a Greve - si impongono temi fondamentali: lo sviluppo del decentramento e della partecipazione, e il governo democratico dell'economia.

Due strade da perseguire per la città, perché Firenze superi concezioni di ristretto municipalismo. Sono dati che parlano da soli, e

scorgiamo tentativi schematici di interpretazione.

Un compito però suggerisce con chiarezza: la necessità di unire e coordinare tutte le risorse, pubbliche e private, secondo una linea che faccia tesoro e che sia punto di forza della pluralità di presenze e di voci che tradizionalmente configurano la realtà cittadina. Il Partito, le sue organizzazioni, nelle espressioni amministrative devono impegnarsi di questo patrimonio, in uno sforzo collettivo di iniziativa e di organizzazione. Va messa a punto una strategia per Firenze e non può essere opera dei soli comunisti alla cui costruzione debbono essere chiamate a contribuire tutte le forze politiche e sociali, le categorie produttive, tutti i cittadini.

L'assemblea dei comunisti fiorentini è continuata anche ieri pomeriggio con gli interventi dei compagni delle sezioni, degli amministratori, dei rappresentanti delle forze politiche che hanno portato alla discussione un contributo autonomo e costruttivo. L'appuntamento conclusivo è previsto per oggi, con l'intervento del compagno Cervetti.

COCCHERI
SCUOLA DI BALLO
Lezioni di:
Tango, Valzer, Boogie-Woogie, Rock, Samba, Twist, Cha-Cha, Charleston
Via Alfani, 64 - Tel. 21.53.43 - Firenze

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMECC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

Il nostro usato vale di più
PERCHÉ È GARANTITO
Concessionaria Alta Romeo
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novelli, 22
Tel. 430.741
Aperti anche il sabato mattina

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità
RIVOGGERSI ALLA
T. 478241 - ROMA
ANCONA - C.so Garibaldi, 110
Tel. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60
Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica,
10 - Tel. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 32-43
Tel. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2
Tel. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77
Tel. 24458 - 33302
NAPOLI - V.le S. Brigida, 68
Tel. 394950-394957-407286

Concessionaria di PUBBLICITÀ
di grande importanza
CERCA
per la vendita di spazi pubblicitari
su quotidiani e periodici
PRODUTTORI ambosessi
INTERESSANO PERSONE CON BUONA ISTRUZIONE, CON SPICcate ATTITUDINI ALLA VENDITA - MILITENSENTE
Telefonare per appuntamento al
(055) 211449 FIRENZE

GARAGE - SIRENA - CITROEN
1948 - 1978
Concorso a premi
IN OCCASIONE DEI TRENT'ANNI DI CONCESSIONARIA IL
Garage Sirena
METTE IN PALIO UNA CITROEN 2CV nuova di fabbrica fra tutti gli ACQUIRENTI DI AUTO NUOVE E DI OCCASIONE NEL PERIODO 5 APRILE - 5 MAGGIO 1978.
Via Nazionale 29 - Tel. 21.53.89
D.M. 4/191369 del 3/4/78

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '78
a prezzi del '77
ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
L. 2.795.000
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci estromotrici - ampie borse portaoggetti - ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70
(ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

Per un TOCCO DI CLASSE
al Vostro appartamento
TAPPETI di classe
Kirman-Scia SPI
tappeti persiani e orientali originali
alta qualità - importazione diretta
Via Carlo Mayer 48 bis
Tel. (055) 47.80.90 - 47.80.91
50134 FIRENZE

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in **URSS**

L'ultima volta è stato visto da un amico venerdì sera alle 20

Si cerca nel Bisenzio il bimbo scomparso a Campi

Il piccolo Andrea, di sei anni, ha difficoltà a camminare - Prosciugate alcune profonde pozze di un cantiere edile abbandonato - Aveva detto alla madre che sarebbe andato da un amico - L'attesa angosciata dei genitori e del fratello



Fervono le ricerche per il bimbo scomparso; a destra i genitori



Andrea Rocchetta, il bimbo di sei anni, scomparso venerdì sera poco dopo le 20 a Campi Bisenzio, non è stato ancora ritrovato. Le ricerche dei carabinieri e dei vigili del fuoco che hanno scandagliato alcune profonde pozze d'acqua e le fondamenta di un cantiere edile in disarmo ricoperto dalla pioggia caduta in questi giorni non hanno avuto alcun esito e nelle ultime ore si sono spostate nel Bisenzio. La scomparsa del bimbo ha gettato nella disperazione una famiglia di operai. Emilio e Anna Rocchetta che hanno un altro figlio, Simone, di 10 anni.

Andrea venerdì sera giocava nel garage della sua abitazione nel quartiere di Santa Maria al confine tra il centro e la periferia del paese. La madre era intenta a lavare i panni. Il bimbo, che è molto timido e che ha difficoltà nel camminare per alcuni interventi chirurgici subiti alla gamba destra, a un certo momento ha detto alla madre: «Vado a cercare Simone. Voglio fargli vedere il gattino che dorme». Il piccolo è uscito e la madre è ritornata in casa. Non vedendolo ritornare ha pensato che Andrea aveva trovato il fratello e gli amici con cui giocare. Non si è preoccupata, ma quando Simone ha detto di non aver visto Andrea la donna è uscita.

Si è recata in un vicino cantiere dove i ragazzi sono soliti giocare, ma non c'era nessuno. Ha chiesto un po' in giro, ma nessuno aveva visto il bambino.

I carabinieri avvertiti della scomparsa di Andrea accertavano che il bimbo era stato visto per l'ultima volta alle 19.15 da Cosimo, un ragazzo di 9 anni che aveva giocato con Andrea intorno alla gru del cantiere. Cosimo era ritornato a casa. Andrea non Cosimo, ascoltato una prima volta ha detto di aver giocato con Andrea, successivamente ha negato di essere stato insieme e poi ha detto di aver passeggiato con lui sulle rive del Bisenzio. Perciò le ricerche. Comunque alle ricerche partecipano oltre a mille altri anche i vigili urbani di Campi Bisenzio e diversi volontari. Sul posto venivano fatti intervenire i vigili del fuoco di Prato, accanto al cantiere c'è un grande prato dove un tempo una impresa aveva costruito le fondamenta: poi i lavori sono stati sospesi e le voragini ben presto si sono colmate di acqua e erba. Insomma una specie di palude che si può trasformare in una trappola per chi non conosce la zona. Nessuno ha provveduto a recintare il complesso dove avrebbe dovuto sorgere il palazzo. Nonostante più volte sia stato sollecitato dagli abitanti del quartiere di provvedere alla recinzione la zona è rimasta aperta. Pertanto non si esclude che il bambino possa essere spinto fino al grande prato, anche se i suoi genitori lo escludono.

Andrea era un bambino, dicono che non poteva correre bene. È difficile dire un parere. Andrea venerdì sera al buio, con la pioggia si sia spinto fino al prato. Anche se si esclude l'ipotesi di un sequestro a scopo di estorsione, oltre a quella della disgrazia si fanno anche altre ipotesi ma che per il momento rimangono tali, e cioè che Andrea mentre si trovava a giocare sia rimasto vittima di una disgrazia e che qualcuno per timore delle conseguenze possa aver nascosto il suo corpo.

Dichiarazione dell'assessore Barzanti

Pacchetto di proposte di Regioni e governo sul contratto del personale

Sollecitata una pronta definizione - Disponibilità della delegazione toscana

All'inizio di un incontro con i sindacati sui problemi della organizzazione strutturale a seguito del trasferimento di personale e di uffici derivante dal decreto 616 l'assessore Roberto Barzanti a nome della giunta regionale ha steso una sintetica informazione sull'andamento delle trattative per l'accordo contrattuale dei dipendenti delle Regioni a statuto ordinario. «Regioni e governo», ha detto Barzanti, «nel corso di un incontro con i sindacati che si è svolto nei giorni scorsi a Roma hanno reso noto di star predisponendo, insieme, e unitariamente, un pacchetto organico di proposte tese a dare compiuta base al conclusivo proseguimento della trattativa. La Regione Toscana ha ribadito anche in quella sede l'esigenza inderogabile di dare rapidamente sbocco positivo ad una vicenda assai lunga».

L'assessore Roberto Barzanti ha poi aggiunto: «L'accordo contrattuale deve trovare una propria specifica definizione nell'ambito della linea di omogeneizzazione e perequazione che deve caratterizzare tutti i contratti del pubblico impiego, ed in forma ancor più evidenti quelli dei comparti di più marcata affinità e contiguità. In particolar modo la Regione Toscana ribadisce la propria volontà di partecipare attivamente alla definizione dell'accordo nella piena consapevolezza della solidarietà e degli sforzi necessari alle parti per raggiungere un risultato che riesca ad armonizzare i contenuti del contratto».

Per duemilacinquecento lavoratori

Servizio di medicina del lavoro in 55 industrie dell'Empolese

Si avvarrà dell'operato di sette medici, due periti chimici e sei infermieri - Dibattito sul consorzio socio-sanitario della zona 52

EMPOLI - Il servizio di medicina del lavoro predisposto dal consorzio socio-sanitario della zona 52 inizierà la propria attività nei prossimi giorni con un primo nucleo di 40 aziende (circa 2 mila dipendenti) a cui seguiranno altre 15 imprese con circa 500 addetti che hanno fatto domanda per usufruire delle prestazioni del consorzio. Essi si avvarrà dell'operato di 7 medici, 2 periti chimici e di 6 tra infermieri e personale paramedico.

In questi giorni il consorzio socio-sanitario della zona 52 ha tenuto presso il palazzo delle esposizioni di Empoli una giornata di discussione e di dibattito sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro. Nel territorio del consorzio vi è una popolazione di circa 81 mila abitanti, di cui 32 mila persone che svolgono attività lavorative, di cui soltanto 1.200 in agricoltura.

Il convegno è stato aperto da un saluto dell'onorevole Nicolai, presidente del consorzio stesso verso la medicina di prevenzione in tutti i campi: dalla medicina scolastica a quella del lavoro, ricercando la più ampia e attiva collaborazione da parte di tutti: cittadini, movimento sindacale, direzione aziendale ed operatori sanitari. La relazione del presidente dell'ospedale di Empoli, Degl'Innocenti ha messo in luce i temi generali della medicina del lavoro ed il ruolo che in essa assume l'istituzione ospedaliera, che può fornire numerosi servizi e la possibilità di compiere certi interventi qualora i medici del servizio di medicina del lavoro lo ritengano necessario. Con la medicina del lavoro, ha detto nella sua relazione il dottor Pagni del direttivo nazionale della FIMM,

Domani inizia la rassegna di film alla Casa del Popolo

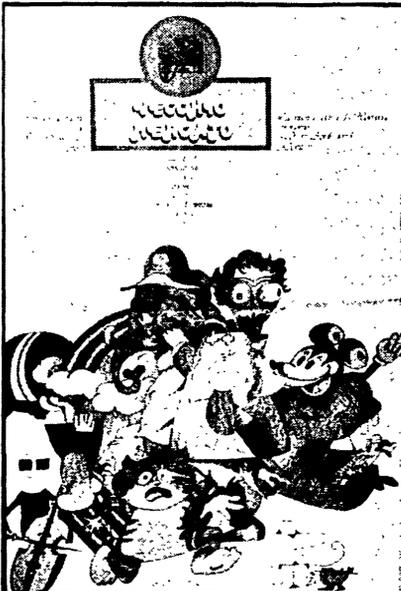
Charlot e musica di ricerca nel programma al Vecchio Mercato

Manifestazione a Greve sui problemi degli invalidi

È stata organizzata per oggi alle 9.30 presso il teatro A. Botta in Greve in Chianti una manifestazione dell'Associazione nazionale invalidi del lavoro libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili zona del Chianti Fiorentino. Verrà discusso in merito al D.P.R. 616 di attuazione della legge 382 riguardante i problemi dell'assistenza alle categorie degli invalidi e degli handicappati, al collocamento e le pensioni. Parteciperà la compagna onorevole Adriana Lodi.

Domani apre l'hostaria, e inizia il ciclo di films. La grande festa d'apertura, con la «puddica» ed il «whisky trail» e per la sera di martedì, dalle 20 a notte fonda. Il «Circolo vecchio mercato» inizia così la sua nuova attività, come centro per i giovani ed i meno giovani, un momento di incontro culturale, un posto per trovarsi e discutere. È già pronto il programma per il primo mese cinematografico e musicale: lunedì inizia il ciclo di film di Charlie Chaplin con il «Circò», venerdì 21 il film di Chaplin «Il pellegrino» e «La macchina di ferro»; sabato 22 alle 21.30 la musica ricerca di Daniele Lombardi, mercoledì 26 il film di Chaplin «Monsieur Verdoux»; venerdì 29 Chaplin «Un re a New York»; sabato 29 per musica ricerca, l'esibizione del gruppo «Nuova Musica». Le proiezioni cinematografiche iniziano alle 20 e alle 22.30. Le tessere di partecipazione alle attività sono in distribuzione al Circolo Vecchio Mercato in via Guelfa 64r.

Tutte le commissioni sono al lavoro, quella per la grafica, per l'animazione, per l'emergenza e lo «spazio donna» e tutte parteciperanno alla festa di martedì. Una festa un po' particolare dopo la cena nella nuovissima osteria, dove ci sarà spazio per tutto e tutti. «Una riappropriazione collettiva della musica», come dicono al circolo, e si potrà ballare, divertirsi. La festa dovrà essere un primo momento per incontrarsi, come scarsi, per lavorare poi insieme nelle commissioni. È un quartiere difficile, abitato soprattutto da anziani e da studenti ha ora un centro dove la popolazione potrà di sculture e intervenire.



PICCOLA CRONACA

TURNO SETTIMANALE FESTIVO FARMACIE
V. Calzaiuoli 7R; V. De' Corso, V. Dei Servi 80R; V. Formaboni 103R; V. Panzani 85; Piazza S. Spirito 12; V. Ginori 65R; Piazza Santa Maria Nuova 1; Viale S. Agostino 1; V. Baracchini 48-50; Piazza S. Giovanni 20; Int. Staz. S. Maria Novella; V. Gioberti 129; Viale Calzaiuoli 2A; V. Ghibellina 98R; Piazza S. Spirito 12; Borgognissanti 40; Piazza Isolotto 5; Piazza Jacopino n.3; V. Mayer 11-13; V. Dattini 57 bis; V. Panciatichi 54; V. Q. Sella 31B.
FARMACIE CON SERVIZIO FESTIVO (SERVIZIO NOTTURNO A CHIAMATA)
Brozzi; Peretola; Galluzzo; Trespiano.
FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni 20; V. Ginori 50; V. Della Scala 49; Piazza Dalmazia 24; V. G.P.

OSINI 27: V. Di Brozzi 282
S. Maria Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calzaiuoli 2A; Borgognissanti 40; V. G.P. Orsini 107; Piazza Delle Cure 2; Viale Guiddoni 89; Via Calzaiuoli 7; V. Senese 206.
BENZINAI NOTTURNI
Rimangono aperti con orario dalle 22 alle 7 i seguenti distributori: Via Rocca Tebalda AGIP; Viale Europa Esero; Via Braccio da Montepulpo IP; Via Senese Amoco.
CORSI PER RAGIONIERI
Presso i corsi serali comunali per ragionieri. Organizzati dal Comune, essendo esaurita la graduatoria di «discipline e tecniche commerciali e aziendali» sono vacanti posti di incarico e supplenze. Gli interessati in possesso di laurea in economia aziendale, economia e commercio, economia politica, scienze bancarie, scienze

economiche marittime, scienze economiche e come «comuni», scienze statistiche e attuariali, potranno inoltrare domanda, da presentarsi presso gli uffici della Ripartizione IV. Pubblica Istruzione - Via Pandolfini 18, entro lunedì alle ore 14.
NOZZE D'ORO
Festeggiano il loro cinquantenario anno di matrimonio i compagni Giovanni e Margherita Pesci della sezione del PCI di Vartungo, il compagno Giovanni è iscritto al partito fin dal '21. Ai compagni giungono le più sincere felicitazioni della nostra redazione.
RICORDI
In memoria del compagno Ferruccio Capocioni della sezione di S. Quirino i parenti sottoscrivono sessantamila lire per il nostro giornale. Inoltre i compagni della sezione del PCI «A. Taddei» esprimono fraterne condoglianze e come compagno Ferruccio Capocioni e Ludovico Niccola.
Ricordiamo il compagno Alfredo Castellani, vecchio militante del partito, impiegato all'ENEL, la nipote Gabriella sottoscrive in sua memoria cinquantamila lire per la stampa comunista.
Bruno Brancani ricorda i compagni Alfredo Castellani, Armando Fei, Francesco Cammelli, Angiolino Grandi, inoltre ricordando la scomparsa del padre, Antonio, del fratello Mario e del nipote Eros sottoscrive cinquemila lire per il nostro giornale.
A due anni dalla scomparsa della compagna Alfonsina Manti, le figlie e il marito ricordandola con profondo affetto sottoscrivono quindi

CAPITOL

Grande successo al Supercinema

Un cast eccezionale per un film che INCANTA

RIZZOLI FILMS
CHARLOTTE RAMPLING
PETER USTINOV
AGOSTINA BELLI
PHILIPPE NOIRET
EDWARD ALBERT
FRED ASTAIRE
YVES BOISSET

IL TOCCO DELLA MEDUSA

LIND VENTURA - RICHARD BURTON - LEE REMICK

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Per la sposa giovane... idee nuove

La Piccola Torino

DITTA SPECIALIZZATA IN ABITI DA SPOSA ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE. AVVERTE CHE È PRONTA UNA VASTISSIMA COLLEZIONE DI MODELLI A PARTIRE DA L. 150.000 IN PUI' - PRENOTARE PER TEMPO.

VIA MASACCIO 24 r. (angolo Artati) TEL. 577.804 - FIRENZE

CINEMATOGRAFO, SUPERMERCATO, NEGOZI AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO, FABBRICHE

IN VIA BARACCA

MANCAVA SOLO IL

Centro sportivo fiorentino

Mercoledì 15 aprile è stato inaugurato, con la partecipazione di numerosi ospiti, il Centro Sportivo Fiorentino in via Baracca 126 angolo via Bardazzi 15. Due piscine coperte, una grande attrezzatissima palestra, solarium, sauna finlandese in un ambiente sano e dotato dei più moderni impianti tecnici. In questo centro si terranno per bambini e adulti corsi di nuoto e perfezionamento stile, ginnastica formativa e correttiva, corsi sub apnea ed uso autorespiratori. PER GLI ADULTI ORARIO LIBERO in piscina e palestra seguiti da personale altamente qualificato. Sono aperte le iscrizioni fino ad esaurimento dei posti disponibili presso il centro in via Bardazzi 15 (ang. via Baracca) tel. 430.703.

APRILE BOOM!

DA

RICONDA

VIA DEL CORSO 36/R - FIRENZE

4 PANTALONI UOMO	L. 20.000
2 GIACCHE UOMO	L. 40.000
2 ABITI UOMO completi	L. 50.000

TANTISSIMI ARTICOLI DI QUALITÀ
DA L. 4.900 IN POI

PAZZESCO!! AFFRETTATEVI!!

Si è concluso al Palazzo degli Affari il convegno del PCI sulla distribuzione

In Toscana oltre 90 mila negozi

Una polverizzazione superiore alla media nazionale - Un confronto con tutti gli operatori del settore nei due giorni di dibattito - Indicati gli strumenti d'intervento per armonizzare e regolare il mercato

Al Palazzo degli Affari si è concluso ieri il convegno regionale del PCI che ha avuto come tema «La riforma del settore distributivo...»

Il convegno, inoltre, è servito per avere un'idea precisa dell'attuale situazione esistente nel settore distributivo della Toscana...

Provenienti dalla Dalmine I primi trenta operai passano alle Acciaierie



I viola a Napoli per non perdere

Per la Fiorentina la partita in programma al S. Paolo di Napoli potrebbe essere l'ultima occasione per sperare di rimanere in serie A.

Pistoiese: una vittoria per continuare a sperare

Dopo la bella prestazione offerta contro la capolista Ascoli, la Pistoiese continua a giocare sul proprio campo...

Giornata tranquilla per la Carrarese

Gli azzurri della Carrarese hanno un compito molto agevole ricevendo la Città di Castello per confermare il loro primato...

Table with 2 columns: Campionato Serie C (Prato-Empoli, Chieti-Fori, etc.) and Campionato Promozione (Venturina-Borgo Buggiano, etc.)

Table with 2 columns: Campionato Dilettanti (1. CATEGORIA) and Campionato Promozione (GIRONE A, GIRONE B, etc.)

Table with 2 columns: Campionato Dilettanti (2. CATEGORIA) and Campionato Promozione (GIRONE C, GIRONE D, etc.)

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI section listing various theaters and performances such as Teatro Comunale, Teatro della Pergola, Teatro dell'Ortiuolo, etc.

DANCING section listing dance venues and events like Dancin Milleluci, Dancin il Gattopardo, Dancin il Giardino Colonna, etc.

CINEMA section listing movie theaters and current screenings like Ariston, Arlecchino, etc.

COMUNI PERIFERICI section listing various municipalities and their services.

PRESTITI advertisement for D'AMICO Brokers, offering financial services.

calvizie? cetrin advertisement featuring a photo of a man and text about hair loss treatment.

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA advertisement for Teatro Verdi, featuring Marlowe and Robert Mitchum.

vacanze FELICI advertisement for Italtourist, offering travel packages.

Per sbloccare i finanziamenti

Incontri al ministero per la Richard-Ginori

Nei primi giorni di questa settimana si riunisce la commissione industria della Camera - Le difficoltà collegate alla crisi finanziaria del gruppo

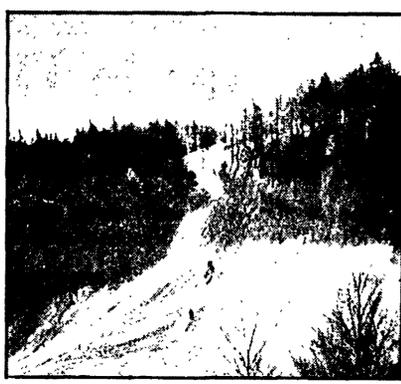
PISA - I cinque partiti che sostengono il governo chiedono entro brevissimo tempo una riunione al ministero del Bilancio per definire una volta per tutte il finanziamento necessario alla costruzione del nuovo stabilimento Richard-Ginori a Pisa. L'onorevole Fortuna convocherà nei primi giorni della settimana prossima la riunione della commissione industria della Camera. Su questi i maggiori risultati ottenuti dai lavoratori della fabbrica ceramica di Pisa al termine di un giro d'interessi con i responsabili nazionali dei 5 partiti. Il consiglio di fabbrica della Richard-Ginori è stato ricevuto nei giorni scorsi dal onorevole Longo, vice segretario del PSDI, dal compagno Speranza e da altri membri della commissione economica del PCI, dall'onorevole Raffetti responsabile dell'ufficio economico della DC, dal vice segretario del PCI, onorevole Signorile e dal responsabile economico

del PRI onorevole Terrana. In tutte le riunioni è infusa un comunicato diffuso dai lavoratori - è stato formulato un giudizio positivo sulle iniziative che i lavoratori e le forze politiche e sociali di Pisa hanno preso per la difesa dell'occupazione. Ed è emerso un chiaro impegno a ricercare la soluzione per la difficile e drammatica situazione della Richard-Ginori. L'obiettivo principale è rappresentato dallo sbocco dei finanziamenti già stanziati da tempo per il nuovo complesso produttivo pisano ma che sono rimasti congelati dopo il precipitare dello stato finanziario del gruppo chimico ligurico.

La chiarificazione dei rapporti finanziari del settore ceramico Ginori-Pazzi e della Ligurica diventa sempre più urgente anche per l'attuazione dei programmi produttivi che la direzione milanese della Richard-Ginori si è impegnata a presentare. A questo proposito il comunicato del consiglio di fabbrica della Richard-Ginori informa che l'incontro avvenuto a Milano tra la direzione della Richard-Ginori Pazzi con la FULC nazionale ed il coordinamento sindacale del gruppo ha avuto un carattere interlocutorio, in quanto entro dieci giorni la società dovrà presentare i programmi produttivi per i singoli settori; ma il risultato è evidente - continua il comunicato - è che l'attuazione di tali programmi potrà essere attuata solo dopo che saranno definiti i rapporti finanziari tra Richard-Ginori Pazzi e la Ligurica.

Una proposta «aperta» presentata dai comunisti

PISTOIA - La montagna pistoiese non è un'area sottosviluppata, è invece una realtà assai differenziata, dalla quale zone di grande degradazione produttiva (Sambuca, Prigoglio, la montagna Pesciatina) si accompagnano ad altre che riscuotono del centro urbani sui cui gradienti di fertilità, come il Comune di Pistoia, Marliana, Tobbiana e la parte alta di Montale) e ad un nucleo centrale ad economia integrata, dotata di un tessuto articolato in cui la grande industria, la piccola industria e l'artigianato, il turismo e l'agricoltura convivono e possono svilupparsi. La montagna pistoiese è assediata da mille problemi, alcuni anche gravissimi, ma ha anche in sé concrete possibilità di riorganizzazione, di sviluppo.



La montagna pistoiese si prepara a combattere i suoi mille problemi

Il «progetto» formulato dai comunisti non è un caso: si inserisce nell'alveo dell'attività che va svolgendo la commissione istituita dalla Provincia, nella quale sono presenti tutte le forze politiche democratiche con il compito di individuare le priorità per la programmazione. Nella commissione è venuta maturando una significativa convergenza fra le varie componenti, che ha tuttavia lasciato spazio ad autonomi contributi che sono già venuti - è stato affermato nella conferenza stampa della DC e del PSI, il documento della federazione comunista pistoiese che viene ad aggiungersi all'articolo di dibattito in corso e quindi è «aperto» - è stato sottolineato dal compagno Vannucci - alla discussione ed ai contributi interni ed esterni al partito. Per concretizzare questa «apertura» la federazione comunista pistoiese ha deciso di presentare le sue proposte per la montagna durante una manifestazione pubblica provinciale, che si svolgerà nelle prossime settimane a San Marcello Pistoiese. Sarà quella la prima importante occasione di confronto e verifica delle indicazioni tratteggiate dai compagni pistoiesi per lo sviluppo equilibrato dei vari settori dell'economia montana: dall'agricoltura all'industria, dall'artigianato al turismo.

La montagna - hanno ribadito i comunisti di Pistoia - ha notevoli possibilità di sviluppo. Che derivano dal tessuto socio produttivo esistente, che non va solo detto ma espanso, e dalla presenza di forze umane e culturali maturate in anni di lavoro ad alto contenuto tecnico (basti pensare alla fabbrica della Lima ed alle fabbriche della LMI, ex SMI).

Ma puntando agli interessi aziendali immediati, ci impongono una proposta di movimento che contribuisca a definire gli obiettivi di lotta.

Ma veniamo alle «proposte». Per l'agricoltura viene indicata la necessità di una nuova politica agricola - forestale da basarsi su una visione organica degli interventi di bonifica montana e di sistemazione idraulico forestale, su una reale utilizzazione economica del bosco e dei suoi prodotti (primari e secondari) su un intervento a rendere pienamente produttivi i terreni agricoli (solo in minima parte utilizzati) attraverso lo sviluppo della zootecnica, su iniziative tese a fornire ai giovani le condizioni essenziali per una proficua presenza nell'agricoltura montana.

Nel settore della industria e dell'artigianato i problemi sono più complessi. In primo luogo però il «progetto» comunista sottolinea la necessità di un ampliamento della base produttiva da parte della LMI, di tener fede agli impegni presi per investimenti negli stabilimenti di Campituzzo e Limestre. Inoltre si sollecita una soluzione per la cartiera della Lima e l'impegno coordinato della regione degli enti locali e degli istituti di credito per il rafforzamento del tessuto produttivo esistente. L'impegno deve essere addebitato verso la predisposizione di aree artigianali ed industriali attrezzate, il miglioramento delle fonti energetiche, l'apporto di impianti per la formazione professionale, la realizzazione di una politica del credito unitaria, che non si disperda cioè in molteplici interventi compiuti da enti diversi senza alcun coordinamento.

C'è infine il turismo, settore di primaria importanza dell'economia montana. Per riorganizzarlo è necessario intervenire in maniera globale, favorendo la creazione di forme consortili fra gli operatori del settore (per una diminuzione dei prezzi), ampliando le «stagioni» (invernale ed estiva) attraverso il turismo sociale.

Il «progetto» elaborato dalla federazione del PCI di Pistoia affronta anche il problema della Comunità montana, rilevando che la permanenza di questo ente, pur con le sue nuove caratteristiche, impone oggi che si muova con rapidità per superare la suddivisione del territorio montano provinciale in due Comunità, avvedendo le procedure per l'unificazione (così da essere pronti per l'appuntamento del nuovo mandato amministrativo che spetterà alla Comunità, associazione di comuni per la gestione di servizi di dimensione sovracomunale ed area sub-comprenditoriale che partecipa alla elaborazione programmatica dell'ente intermedio.

...è sempre un piacere risparmiare

GIPI

ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
...dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

edilizia Meucci
IMPRESA EDILE

MATERIALE DA COSTRUZIONE
PIASTRELLE IGIENICO SANITARIE

OLMO (Arezzo) Tel. (0575) 39.264

Montana SUPERVENDITA

NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini 9 (dietro la chiesa)

ECCEZIONALE

Fino al 30-4-78 un vasto assortimento di moquettes a prezzi favolosi

Moquette agughata	L. 1.500 mq.
Moquette rasata in nylon	L. 3.000 mq.
Moquette bouclé in nylon	L. 4.200 mq.

• Inoltre 1.000 articoli a prezzi risparmio

Pav. 20 x 20 decorati	L. 4.000 mq.
Pav. cassettoni rustico toscano	L. 5.250 mq.
Vasche bianche acciaio 22 10	L. 30.000 cad.
Serie sanitari 5 pz. bianchi	L. 58.000
Scaldabagno lt. 80 cl. w 220	L. 31.000 cad.
Scaldabagno a metano lt. 10	L. 70.000 cad.
Lavello inox 18 B di 120 con sottolavello bianco	L. 76.000 cad.
Lavello fire clay di 120 con sottolavello bianco	L. 70.000 cad.

VISITATECI - VISITATECI

staturist VACANZE
L'ESTERIO DI VIAGGIARE

Sarà ridotta a Grosseto Perogazione dell'acqua

Una rottura del tubo della rete idrica, avvenuta nel punto più delicato dell'intero impianto, precisamente al nuovo serbatoio che eroga l'acqua in tutta la fascia costiera (Marina di Grosseto, Principina a Mare) nonché alla zona della città che si estende al di là della ferrovia, determinerà per alcuni giorni, sino a ulteriore avviso, difficoltà nell'approvvigionamento dell'acqua.

Questa notizia, che ha suscitato comprensibili preoccupazioni, non tutte però fondate, nella popolazione, è stata data nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'ingegner capo del comune Walter Mazzoni, che ha fatto improvviso e imprevedibile trova origine nell'abbassamento del terreno, causato dalle copiose piogge cadute in questi giorni, che hanno «combussolato» l'intera rete idrica.

La rottura, nonostante il pronto intervento dei tecnici e degli operai dell'amministrazione comunale che continueranno ininterrottamente a lavorare, anche nella giornata di oggi, ha portato nelle condutture detriti di terra e sabbia facendo uscire dai rubinetti l'acqua rossa». Un intorbidimento - ha sottolineato Madducci - che è stato immediatamente oggetto di analisi da parte dei tecnici e delle autorità sanitarie che non ne hanno riscontrato caratteristiche di difficoltà per la salute. Questo certamente non significa che da parte dei cittadini non se ne debba fare un uso attento

soprattutto nel berla, così come sarà compito dei tecnici addetti all'acquedotto stabilirne le regole di erogazione. L'acqua qualitativamente presenta quindi una maggiore presenza di ossido di rame che si cercherà di ridurre irrogando una maggiore dose di cloro.

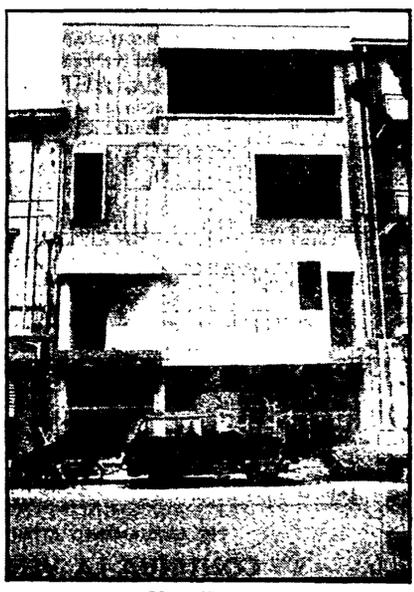
«I giorni neri dell'acquedotto - ha sottolineato l'ingegner del Comune - la penuria di acqua, non stanno solo in questo fatto. Domani mattina, sulla base di un programma giunto all'ufficio tecnico, l'acquedotto del Fiora, che rifornisce la stragrande maggioranza dei comuni materotini, sarà completamente interrotto per lavori di adeguamento.

Quasi interamente finanziata con una sottoscrizione

Si inaugura a maggio la nuova sede del partito a Viareggio

Il costo totale della moderna costruzione ammonta a 250 milioni - Straordinario sforzo dei compagni e simpatizzanti - Per raccogliere fondi un'asta di quadri - Sarà aperta una libreria «Rinascita»

VIAREGGIO - Si lavora, in Versilia, per l'apertura della nuova sede della federazione comunista che è prevista per il mese di maggio. Da circa 2 anni chi passa per la via Regia a Viareggio, vede crescere, giorno per giorno, il nuovo edificio, che sta sorgendo dove si trovava la vecchia sede. Si tratta di una costruzione di 3 piani in cemento armato, ai cui interni sono collocati un salone semipubblico, al primo piano, capace di circa 200 posti - struttura unica di questo tipo in città - un salone per il comitato, al secondo piano, una saletta per le riunioni delle commissioni, 14 uffici che serviranno, oltre che per il normale lavoro della segreteria, come sede per la sezione Centro di Viareggio, per la federazione giovanile comunista, la sezione dipendenti comunali, gli amici dell'Unità. All'esterno, nel cortile, potrà essere ricavato uno spazio per iniziative culturali - mostre, esposizioni.



La nuova sede del PCI di Viareggio

Il costo totale della nuova costruzione, compreso l'arredamento sarà di 250 milioni. 100 milioni sono l'obiettivo di una campagna straordinaria di sottoscrizione lanciata dal partito (la metà è stata già raccolta). 75 milioni sono stati erosi come contributo dalla direzione del partito, altri fondi saranno reperiti con una nostra mercato di quadri donati da tutti le feste dell'Unità: questi i mezzi del finanziamento.

I dati ci vengono forniti dal compagno Marco Sormani, amministratore della federazione, che fa il punto sulla situazione: «La costruzione di una sede adeguata al prestigio e la forza del partito in Versilia è stata una scelta che tutti gli organismi dirigenti hanno pienamente condiviso nonostante il grosso sforzo finanziario che questo comporta. L'indicazione è stata quella di lanciare una sottoscrizione straordinaria, allargata all'esterno del partito, con obiettivi alle sezioni fissati in ragione di 20.000 lire, per due anni per ogni compagno iscritto. L'andamento della sottoscrizione in particolare per quanto concerne i simpatizzanti e i cittadini, non iscritti al partito, si può dire soddisfacente.

Difficilmente ci siamo sentiti rispondere di no quando siamo andati a richiedere un contributo e, in molti casi, l'impegno è stato superiore alle nostre aspettative. Il partito stesso, nonostante il prestigio e la forza del partito in Versilia, è stata una scelta che tutti gli organismi dirigenti hanno pienamente condiviso nonostante il grosso sforzo finanziario che questo comporta. L'indicazione è stata quella di lanciare una sottoscrizione straordinaria, allargata all'esterno del partito, con obiettivi alle sezioni fissati in ragione di 20.000 lire, per due anni per ogni compagno iscritto. L'andamento della sottoscrizione in particolare per quanto concerne i simpatizzanti e i cittadini, non iscritti al partito, si può dire soddisfacente.

PRIMA BOMBA

LANCIATA CONTRO IL CAROVITA DAI SUPERMERCATI CENTRI SPESA NEI PUNTI DI VENDITA:

PISA 1 VIA SAN MICHELE **PISA 2** VIA DELLA PURA

ai BOTTEGONE

VIA EMILIA - COLLESALVETTI

PACCO N. 1		PACCO N. 2	
1 lt. olio di oliva Venturi	L. 1.980	1 bott. Stock 84	L. 2.980
1 lt. olio di semi	» 800	1 bott. Vermuth 1 lt.	» 900
1 lt. olio Gradina	» 1.380	1 bott. Chianti 3/4 '74	» 950
1 lt. olio extravergine Venturi	» 2.400	1 bott. sciroppo francese	» 1.450
	L. 6.870	1 bott. whisky Ballantines	» 3.950
A SOLO L. 5.550		A SOLO L. 9.180	
PACCO N. 3		PACCO N. 4	
1 pacco carta igienica 1 kg. 6 rot.	L. 950	1 Simmenthal carne in gelat. 1/3	L. 780
1 straccio pavimenti	» 450	1 tonno Simmenthal gr. 200	» 950
1 busta lama d'acciaio	» 350	1 tonno Palmera gr. 100	» 450
2 scatole sapone in polvere Last	» 600	1 scatola fagioli cannellini gr. 500	» 220
1 conf. 3 pezzi sapone Scala	» 400	2 tubetti doppio concentr. gr. 150	» 440
1 bott. bagno schiuma 1 lt.	» 1.150	1 carne bovina in gelatina gr. 350	» 1.200
	L. 3.900		L. 4.040
A SOLO L. 2.600		A SOLO L. 2.980	
ED IN PIU'			
Parmigiano Reggiano al kg.	L. 6.200	Caffè Lavazza qualità rossa gr. 200	L. 1.480
Latte parzialmente scremato 1 lt.	» 270	Caffè famiglia al kg.	» 4.900
Burro da gr. 250	» 720	Olio sansa oliva Venturi 2 lt.	» 2.490
Acqua oligominerale Vallecchiara 1 lt. L. 60			
E PER FINIRE			
PASTA DI NAPOLI al KG. L. 350			

Sergio Zappelli

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Vannucci ringrazia tutti quanti si sono assediati per esprimere forme di persona o con scritti, al suo dolore per la scomparsa del caro indimenticabile

ARTURO VANNUCCI
Livorno, 16 aprile 1978

Ricordo

Ad un mese di distanza dalla morte di compagno Piero Monti, di Pisa, il compagno e compagno del servizio di vigilanza della Federazione provinciale del PCI di Pisa, sottoscrivono un abbonamento all'Unità per una sezione del partito.

La famiglia Vannucci, in memoria del compagno Monti, sottoscrive lire 10 mila per l'Unità.

Si apre nei 19 comuni della Toscana la campagna elettorale per il 14 maggio

Spezzata la «catena» delle incertezze c'è fiducia per i Comuni

Alcune considerazioni sui bilanci e sul voto con il compagno Lusvardi

Piccoli e grandi centri, schieramenti diversificati, 19 comuni alle urne: le elezioni del 14 maggio saranno un test anche per le forze politiche della nostra regione. E' indubbio: al di là delle sue dimensioni è una prova elettorale di grande interesse. Il richiamo alla drammatica situazione nazionale non è, questa volta, inutile. Ma non c'è solo questo. E' una verifica sul modo di governare dei Comuni dopo che imponenti provvedimenti del 616 e il decreto Stambati sui bilanci, sono stati varati.

Luciano Lusvardi, responsabile della commissione enti locali del comitato regionale comunista, delinea così il senso della prossima prova elettorale.

«I bilanci — esordisce — hanno rappresentato un grande fatto politico. Sia per la novità dello strumento che per la capacità che i comuni e le province hanno mostrato di adeguarsi alla nuova situazione. E' come se si fosse spezzata quella «catena delle incertezze» alla quale, per decenni, sono dovuti sottostare. E' stata una prova di grande tenacia, di intelligenza delle assemblee elettive toscane».

Il fatto che quasi tutti i 287 comuni e le nove amministrazioni provinciali abbiano rispettato i ristretti tempi messi a disposizione dal decreto Stambati è un dato significativo rilevante. Non sono solo dati tecnici: «una linea che è passata, sono gli enti locali che hanno dimostrato una rinnovata capacità di operare».

«Non dobbiamo dimenticare questo fatto — osserva Luciano Lusvardi — che gli elettori sono chiamati a votare in un momento in cui i comuni si trovano in una situazione difficilissima nella quale, però, a differenza del passato, si collegano i segni del rinnovamento, di traguardi identificabili di quelle mete, per i quali il movimento popolare si è sempre battuto. E' tempo non solo di preoccupazioni gravi ma anche, per i comuni, di fiducia».

Su cosa, i comunisti, punteranno nella campagna elettorale? E', con queste premesse, il dovere di una grande interesse sulle questioni concrete. Si discuterà, ovviamente, di tutto ma i comunisti chiederanno gli elettori a pronunciarsi sui fatti, sui problemi delle città e dei paesi. Li chiameranno ad un giudizio su come gli enti locali hanno saputo rispondere a queste domande. E', questo il miglior modo anche per dare scarso rilievo a offensive qualunquistiche che sicuramente si avranno.

«Alcuni sostengono che la grande stagione della democrazia è tramontata».

Maurizio Boldrini

Pietrasanta: la DC ha evitato ogni confronto sulla città

Il tentativo demagogico di sfruttare limiti della maggioranza — Una presenza sterile in consiglio — La posizione di PRI e PSDI — Essenziale rimane il rapporto tra comunisti e socialisti



Veduta aerea del centro di Pietrasanta

VIAREGGIO. A poco meno di un mese dal voto diamo uno sguardo alle forze politiche di Pietrasanta ed alla loro collocazione nel dibattito in città. E' bene avere presente, innanzitutto, le caratteristiche sociali ed economiche del comune, per poter poi trarre delle valutazioni obiettive. Pietrasanta, così come tutti i comuni versiliesi, presenta un intreccio fra le attività produttive primarie (costituite dall'industria e l'artigianato del marmo) e quelle del terziario, collegate alle attività turistiche della marina. La stratificazione sociale risulta quindi estremamente articolata in modo da far assumere un rilievo più generale alla consultazione del 14 maggio. Tutto questo lascia intravedere quale sarà l'impegno delle forze politiche per determinare gli spostamenti necessari al loro condizionamento. Ma, qui, è stato il ruolo dei vari partiti negli ultimi cinque anni?

Il gruppo di opposizione maggiore, presente in consiglio comunale, è costituito dalla Democrazia Cristiana. Si tratta di una DC che ha fortemente risentito del passaggio all'opposizione come in parte si è verificato anche nella vicina Viareggio, e che non ha saputo dare un contributo reale allo sviluppo del dibattito sui temi amministrativi e politici. Troppo spesso questo partito si è posto l'obiettivo di sfruttare limiti ed errori, che pure possono essere stati nella gestione della cosa pubblica da parte della maggioranza di sinistra. In un demagogico e propagandistico piuttosto che partecipare pur dalla propria posizione

di minoranza — alla soluzione dei problemi. Si è assistito ad una presenza sterile in consiglio nelle commissioni consultative. Si può citare, a modo d'esempio, l'esperienza della conferenza dei capigruppo sui problemi dell'urbanistica e dell'assetto del territorio: la DC si è collocata, fin dall'inizio, nella posizione di osservatore rifiutando, quasi in maniera precludente, ogni forma di collaborazione e di confronto. Pur tenendo conto delle differenze tra il nostro partito ed il PSDI nel modo di intendere il rapporto con le altre forze politiche, questo atteggiamento della DC è risultato essere inaccettabile rispetto al ruolo che anche a Pietrasanta avrebbe potuto assolvere.

Questa campagna elettorale può e deve costituire, per il momento in cui si svolge, un'occasione per confrontare pubblicamente, a contatto diretto con la cittadinanza, gli orientamenti e le soluzioni da offrire in relazione al governo della città.

Sul PRI ed il PSDI ci sono considerazioni articolate. Mentre i repubblicani hanno svolto in città ed in consiglio comunale, un ruolo attivo per portare un contributo al dibattito politico, promuovendo incontri bilaterali con le altre forze democratiche in relazione alle elezioni amministrative, lavorando nelle commissioni consultative con gli atteggiamenti assunti su alcune grosse questioni come i consulti di quartiere — il PSDI ha mostrato una presenza «collegata», dovuta anche all'assenza di una organizzazione del partito, mancando occasioni di confronto alla vita del consiglio comunale. L'astensione sul bilancio di previsione è un fatto a se stante, di cui il consigliere socialdemocratico si è assunto la responsabilità personale in assenza di direttive del suo partito.

Il rapporto fra il partito comunista ed i socialisti ha, di mostrato, in questi anni di essere il più direttamente rappresentativo del movimento dei lavoratori, per continuare a dare a Pietrasanta, un governo della città rispondente alle esigenze.

E' certamente necessario che di fronte all'attuale situazione si cerchi una soluzione nuova per un rapporto ed un confronto fra le forze democratiche, non tanto per riportare in sede locale le intese a livello nazionale o meccanicamente, la strategia del PCI, ma perché anche la casella non costituisca una «isola felice» ed i semi della crisi sono presenti — sostengono i dirigenti locali del PCI — anche a Pietrasanta. In particolare con la disoccupazione giovanile, la crisi della Rosetex (il 40 per cento dei lavoratori in cassa integrazione), la crisi, strettamente del settore turistico, il problema dell'inquinamento ambientale, i problemi del settore del marmo.

E' necessario, così come i comunisti sostengono, ricercare la collaborazione fra le forze democratiche per aumentare la dialettica e dare soluzioni organiche ai vari problemi. Esempio positivo è l'impegno dell'amministrazione comunale in collaborazione con tutte le forze politiche democratiche per risolvere la questione dellex Ambrosiana. Nei prossimi mesi stabilimento, ristrutturato per la trasformazione di prodotti ittici, potrà garantire il posto di lavoro ad oltre 100 ragazze, ed aprendo interessanti sbocchi per la produzione della pesca in Versilia.

Sergio Zappelli

A Capoliveri si ritrovano tutti i problemi dell'Elba

Il programma delle sinistre di «Unità di popolo» punta sulle miniere, sul turismo, sui servizi - Lista profondamente rinnovata - L'atteggiamento della DC tenta di inglobare tutte le forze a destra del PSDI

Le forze della sinistra a Capoliveri, come è ormai consuetudine, hanno già preparato alla presentazione delle proprie liste all'apertura dei termini previsti e secondo un criterio che ha portato ad un rinnovamento pressoché totale che, di per sé, rappresenta una risposta alla travagliata vicenda della amministrazione uscente. Non si tratta certamente di rivendicare il primato di prestigio, quanto di segnalare un costume della sinistra ed un segnale di giungere, attraverso un democratico confronto, alla formazione di una lista profondamente rinnovata. Una necessità, questa, dovuta ad un discutibile provvedimento che, alcuni mesi or sono, portò alla sospensione della giunta comunale, danneggiando così la stessa popolazione che in una fase delicata della sua attuazione, vede praticamente bloccato un programma «costruito» proprio per rispondere alle esigenze dei cittadini.

In questi mesi comunisti e socialisti hanno affidato i loro rapporti dimostrando così una grande capacità di iniziativa sul piano politico e morale. Il tavolo politico che la lista delle sinistre «unità di popolo» ha voluto dare al programma è profondamente improntato di questa volontà di reagire per far fronte alle esigenze delle popolazioni, im-

ponendo energie nuove, valorizzando le esperienze positive del passato. L'importante sviluppo dell'industria estrattiva, turismo e — nei limiti imposti dalla situazione degli enti locali — servizi: questi i punti attorno ai quali si attesta il programma che PCI, PSI e Indipendenti di sinistra hanno sottoscritto. I problemi a Capoliveri sono molti e sono anche la conseguenza dell'impetuoso sviluppo turistico verificatosi negli ultimi anni. Sono problemi della vita politica, del servizio di nettezza urbana, di inquinamento, questioni che già furono al centro

dell'attenzione della passata amministrazione e che oggi hanno bisogno di un nuovo e stanziale impegno che le sinistre, assieme a tutte le forze democratiche debbono garantire. In questo senso la DC del luogo non sembra avere il «respiro» adatto per reggere la responsabilità di governo in una situazione sociale così complessa. Lo dimostrano da un lato l'affanno con il quale cerca di comporre la propria lista, e dall'altro, il tentativo di riunire sotto lo stesso segno componenti politiche le più eterogenee che vanno dalla

destra fascista, ai liberali, alla stessa DC, per giungere fino ai repubblicani e ai socialisti. Per i quali, una accettazione si porrebbe in aperta contraddizione con la tendenza politica affermata, dal PSDI, in particolare, in questi ultimi anni.

Si deve, a questo proposito, ricordare che proprio i socialisti democratici di Rio Marina, l'altro comune interessato al turno elettorale (a cui dedicheremo un prossimo servizio) hanno concordato con la DC e con il PSI, la comune gestione del programma amministrativo con l'appoggio esterno della lista di sinistra. Emblematica è anche la situazione di Porto Ferrajo dove il PSDI da due mesi fa parte della giunta di sinistra, così come importante appare l'atteggiamento «a linea» che dovrebbe interessare, in un prossimo futuro, anche altre amministrazioni dell'isola.

Sergio Rossi

La lista di sinistra «Unità di popolo»

- Questi i componenti della lista «Unità di popolo»: SARDI Bruno, insegnante (PSI); GALLI Corrado, funzionario (PCI); VAGO Gisberto, pensionato (PCI); ANGELI Giuseppina, presidente (PSI); MAGNANINI Natale, operaio (PSI); SALVI Francesco, commesso (PCI); ARDUINI Alearo, esercente (PSI); SOLISCA QUARCI Silvia, studentessa (indipendente); CAPOCCHI Fernando, operaio (PSI); PINTORE Mario, artigiano (PCI); VANNI Colombo, operaio (PCI); PIOMBINI Eros, esercente (indipendente).

Bloccata la centrale si pensa al rilancio dell'agricoltura

A Fauglia cittadini e enti locali hanno vinto una battaglia decisiva per la salvaguardia della vocazione economica

FAUGLIA (Pisa) — Il paese è piccolo e tranquillo, un silenzioso borgo di campagna. Eppure Fauglia, poco più di duemila e seicento anime, nel l'anno passato ha conosciuto gli onori delle cronache quotidiane. Per la verità a conquistarsi un titolo in pagina è stata una minuscola frazione chiamata Acciaccio. C'è arrivata dietro la spinta di una popolazione arrabbiata ed anche spaventata che si era vista passare sulla testa, a vista insaputa, una centrale a Turbogas. Piano, piano, senza dir nulla a nessuno, l'ENEL aveva cominciato a costruirsi nel bel mezzo di una piana agricola e nel completo disprezzo di ogni norma urbanistica. Anche quando l'amministrazione comunale vietò i lavori l'impresa fece orecchie da mercante e continuò a far colare il cemento: per bloccare i lavori fu necessaria un'ordinanza del sindaco che fece demolire l'abusivo. Da allora è rimasto tutto fermo.

«L'unica nostra industria — dice Piero Giari, sindaco uscente del comune — è la cultura. Cosa che si è fatta centrale del tipo turbogas proprio al centro di una zona

destinata allo sviluppo agricolo». La stessa domanda se l'è posta la popolazione ed il consiglio comunale che al termine di una sua seduta ha così risposto: «Il consiglio comunale espone parere sfavorevole alla costruzione di una centrale a Turbogas Enel in località Acciaccio». L'invito in questione — dice poi — la delibera del consiglio — modificabile totalmente — scade il piano di fabbricazione il quale è impostato essenzialmente sullo sviluppo agricolo e sulla salvaguardia del territorio». E su questa posizione si sono trovati d'accordo tutti i gruppi consiliari.

Ma i problemi per l'agricoltura di Fauglia non sono rappresentati solo da una centrale elettrica. «Nonostante l'impegno degli enti locali e della Regione — dice il sindaco — i problemi rimangono. Negli ultimi tempi c'è stato un recupero di terre alla coltivazione ma senza programmi di investimento».

«Ma i problemi per l'agricoltura di Fauglia non sono rappresentati solo da una centrale elettrica. «Nonostante l'impegno degli enti locali e della Regione — dice il sindaco — i problemi rimangono. Negli ultimi tempi c'è stato un recupero di terre alla coltivazione ma senza programmi di investimento».

Andrea Lazzari

Ricordi

La compagna Cassone Gigli di Siena, ne ricorda la figlia Mary, nata il 18 aprile 1977 in un tragico incidente sottosceca le 20 mila per l'Unità.

Mobili bi 76 PERIGNANO (PI) - VIA DELLE COLLINE - TEL. (0587) 616135 PER AMPLIAMENTO ATTIVITA' CONTINUA LA VENDITA A PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI

ELLEPI MOSTRA MOBILI 53036 POGGIBONSI (Siena) Via del Perugino - loc. Palagetto - Tel. 936649

CIOMEI LA ROSA - LIVORNO Caffè Splendid gr. 200 L. 1.400 Caffè Bourbon gr. 200 » 1.500 Caffè Noblesco gr. 400 » 2.600 Sansa Taraddei » 1.330 Olio Carapelli » 1.950

Mobili-casa SPOSI garanzia/qualità molto risparmio SALOTTI ROYAL pelle 1.495.000 1.150.000 MICHELANGELO pelle 1.200.000 995.000 PIUMINO pelle 1.270.000 975.000 VALENTINO pelle 1.030.000 790.000 PRESTIGE tessuto 715.000 550.000 SILVER tessuto 495.000 380.000 SONIA tessuti 350.000 275.000 SOGG-FRANZO COLIBRI (4 elem./moderno) 1.325.000 1.095.000 TORINO (4 elem./stile) 1.095.000 840.000 GIOVE (4 elem./moderno) 775.000 595.000 CAMERE SPOSI LAURA moderna (paliss.) 1.485.000 1.140.000 LIVIA stile 1.395.000 1.070.000 KATI stile 1.210.000 930.000 PRIMAVERA moderna 955.000 735.000 S. TROPEZ moderna 735.000 565.000

Si è concluso al Palazzo degli Affari il convegno del PCI sulla distribuzione

In Toscana oltre 90 mila negozi

Una polverizzazione superiore alla media nazionale - Un confronto con tutti gli operatori del settore nei due giorni di dibattito - Indicati gli strumenti d'intervento per armonizzare e regolare il mercato

Al Palazzo degli Affari si è concluso ieri il convegno regionale del PCI che ha avuto come tema «La riforma del settore distributivo, per una nuova politica economica capace di fare uscire il paese dalla crisi».

Nei due giorni di dibattito, i comunisti hanno avuto modo di confrontarsi con gli operatori commerciali, con i rappresentanti della Regione e degli enti locali (ieri è intervenuto anche l'assessore Mario Leone, il quale ha illustrato le linee di fondo con cui intendono muoversi in Regione Toscana - nei limiti delle proprie competenze - per armonizzare la distribuzione con i processi economici in atto) con gli esponenti dei sindacati di categoria nazionale e locali, con i rappresentanti delle forze politiche, economiche e sociali.

Il carattere «aperto» delle proposte, che i comunisti hanno portato avanti in tutto il paese per arrivare ad una legge quadro di riordino in tutta la distribuzione, è stato sottolineato in tutti gli interventi (numerati) che si sono succeduti alla relazione introduttiva ed

alle tre comunicazioni. Fra i problemi che sono emersi con maggiore evidenza nel corso del dibattito, vi sono quelli concernenti le strutture pubbliche (nazionali e regionali) che operano - spesso con scarsi risultati - nel settore del commercio. Per quanto riguarda la AIMA - per esempio - è stata ribadita l'opportunità che essa, articolando la propria presenza a livello territoriale, quale strumento di politica agraria e di mercato delle regioni, qualifici la propria presenza quale agente regolatore del mercato, esercitando in questo senso una politica attiva delle scelte alimentari, l'attuazione di un'azione preventiva ed anti-crisi per gli approvvigionamenti, la instaurazione di un rapporto privilegiato con i mercati pubblici e con gli operatori direttamente attivi sul mercato, e soprattutto la realizzazione di funzioni di controllo e di intervento diretto sui canali di importazione ed esportazione del pro-

dotto agricoli, al fine di superare l'attuale monopolio che è fonte di speculazione. Il convegno, inoltre, è servito per fare un quadro preciso dell'attuale situazione esistente nel settore distributivo della Toscana, dove attualmente operano 60 mila commercianti al dettaglio in sede fissa, 9 mila ambulanti, 15 mila esercizi pubblici, 7.500 grossisti, per un totale di 81 mila imprese commerciali, senza considerare gli spacci aziendali, i produttori agricoli, gli artigiani, le industrie di confezioni ed i grossisti che vendono al dettaglio e le vendite per corrispondenza su catalogo (la «Postal market» o «Vestro», la «Base» operano in Toscana in misura tutt'altro che trascurabile, come del resto risulta dal movimento dei pacchi negli uffici postali). Come si può vedere, la distribuzione in Toscana è estremamente polverizzata rispetto ad altre realtà italiane. I lavori del convegno sono stati conclusi da Paolo Cancelli, il quale ha sintetizzato le varie proposte ed i suggerimenti scaturiti dal dibattito.

gli esecutivi dei consigli di fabbrica per esaminare i termini concreti con i quali avverrà questo inserimento. Sembra ormai che nulla ostacoli il compimento dell'operazione, che è come è noto, finalizzata al recupero della produttività del tubificio. Parte dei lavoratori della Dalmine saranno utilizzati per ricoprire i nuovi posti di lavoro creati con lo sviluppo impiantistico delle Acciaierie (oltre 400 miliardi di investimenti) altri concorreanno invece al recupero del turn-over elemento che tra l'altro fu parte del recente accordo raggiunto sulla piattaforma di gruppo.

Provenienti dalla Dalmine

I primi trenta operai passano alle Acciaierie

PIOMBINO - I primi trenta operai della Dalmine sono passati giovedì alle Acciaierie. Secondo l'accordo raggiunto tra i consigli di fabbrica e le direzioni delle due aziende a partecipazione statale, ogni settimana 40-50 lavoratori saranno trasferiti alle Acciaierie, fino a raggiungere il numero stabilito in 265 unità entro la fine del mese di giugno. I lavoratori del tubificio saranno inseriti inizialmente nel centro rimpianti (GR), per poi essere collocati, tenendo conto delle qualifiche di professionalità, ieri mattina si è tenuta un'assemblea degli operai trasferiti e i rappresentanti de-

gli esecutivi dei consigli di fabbrica per esaminare i termini concreti con i quali avverrà questo inserimento. Sembra ormai che nulla ostacoli il compimento dell'operazione, che è come è noto, finalizzata al recupero della produttività del tubificio. Parte dei lavoratori della Dalmine saranno utilizzati per ricoprire i nuovi posti di lavoro creati con lo sviluppo impiantistico delle Acciaierie (oltre 400 miliardi di investimenti) altri concorreanno invece al recupero del turn-over elemento che tra l'altro fu parte del recente accordo raggiunto sulla piattaforma di gruppo.

I cinema in Toscana

PISTOIA EDEN: Quando c'era lui... caro lei ROMA: Moulin rouge LUX: Morte di una carogna GLOBE: Goodbye e Amen ITALIA: Tre adorabili violine (VM 18) GROSSETO EUROPA 1: Ecce bombo EUROPA 2: In nome del papa re MARRACINI: Il prete di ferro MODERNO: Incontri ravvicinati del terzo tipo SPLENDOR: Le braghe del padrone ODEON: Il bandito e la madama AREZZO SUPERCINEMA: Incontri ravvicinati del terzo tipo CORSO: Superexcitation (VM 18) TRIONFO: La belva col mitra ITALIA: Violenza armata a S. Francesco (VM 14) COMUNALE: (n.p.) POGGIBONSI ITALIA: Il triangolo delle Bermude COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: In nome del papa re S. AGOSTINO: Le avventure di Bianca e Bernia ASTRA: Quel maledetto treno blindato ITALIA: Quell'altro grande divo NUOVO: La mazzetta MIGNON: Ciao maschio (VM 18) MASSA ASTOR: La mazzetta ROSIGNANO TEATRO POLYVA: Le bander

All' Elettroforniture Pisane GRANDE MAGAZZINO ALL'INGROSSO AD 1 KM. DAL CENTRO DI PISA VIA PROVINCIALE CALCESANA, 54/60 Telefono (050) 879.104 GHEZZANO Ricorda la vendita eccezionale a PREZZI DI FABBRICA Le migliori marche: ZOPPAS - REX - INDESIT ONOFRI - IBERNA - PHILIPS RADIOMARELLI - C.G.E. - GRUNDIG Frigo 140L. L. 81.000 TV Colore 26" L. 141.000 Frigo 225L. L. 141.000 12c. Clock TC L. 745.000 Frigo 275L. L. 151.000 TV Colore 26" L. 141.000 Bistandar 12c. L. 555.000 Congel. 300L. L. 155.000 TV Colore 26" L. 665.000 Lavatrice L. 118.000 CT L. 665.000 Lavastoviglie L. 138.000 TV Colore 26" L. 97.000 Sensor 12c. L. 650.000 Televisione 24" L. 128.000 TV Colore 26" L. 550.000 Ric. Elettr. 16c. L. 640.000 TV Col. 22"/12c. L. 610.000 Cucina 3 Gas s. portabombola L. 68.000 TV Colore 26" L. 397.000 Cucina 4 Gas c. portabombola L. 85.000 TV Colore 26" L. 755.000 16c. CT L. 755.000 Garanzia di assistenza direttamente dalle fabbriche Prima di fare acquisti INTERPELLATECI !!!

Sportflash I viola a Napoli per non perdere Pistoiese: una vittoria per continuare a sperare Giornata tranquilla per la Carrarese

tevarchi che nel confronto diretto ha dovuto cedere il passo dovrà affrontare la rischiosa trasferta di Piombino che non promette nulla di buono per i valdarnesi. Nella lotta per la conquista per le piazze che danno diritto alla C2 il calendario è favorevole alla Carrarese ed alla Sangiovese, che giocando in casa contro l'Orvietana e il Mugello, cioè due squadre che navigano nelle basse classifiche, dovrebbero incassare senza correre grossi rischi. I due punti in palio, mentre più difficile appare il compito dei terminali del Montecatini, in trasferta sul campo del Sangiovese, che guarda alla sesta poltrona. Interessante appare il confronto di Firenze alla Rondinella ospiterà la spigliata formazione del Pietrasanta, mentre i bianconeri del Viareggio, che sembrano in disarmo, cercheranno di battere il Montemurlo almeno per i corellari con pubblico amico. Nelle altre partite in programma sono impegnate squadre che lottano per la salvezza e si tratta nel complesso di partite piuttosto incerte.

nato del girone i «bianconazzuri» della Spal sono stati favoriti, anche se la Lucchese non ha perso tutte le speranze d'indovinare la squadra di Cagliari e forse il programma di Teramo e sulla carta dovrebbe far centro, mentre la Spal deve andare in Marone a far visita al Grosseto, contro una squadra che ha fame di punti per restare in serie C, cioè una vittoria del centro rimpianti (GR), per poi essere collocati, tenendo conto delle qualifiche di professionalità, ieri mattina si è tenuta un'assemblea degli operai trasferiti e i rappresentanti de-

G.L. ARREDAMENTI CASCIANA TERME (PI) Viale Magnani - Tel. 0587-646251 A seguito concordato preventivo richiesto al Tribunale di Pisa per la VENDITA TOTALE per cessazione attività sino ad esaurimento merce INGRESSI, SALOTTI, POLTRONE, DIVANI, SOGGIORNI, CAMERE SINGOLE E MATRIMONIALI, TAPPETI, QUADRI A PREZZI SCONTATI FINO AL 60%

Campionato Serie C 30. GIORNATA (ore 15,30) Prato - Empoli Chieti - Forlì Giulianova - Livorno Arezzo - Massese Reggiana - Olbia Fano - Parma Spezia - Riccione Pisa - Siena Grosseto - Spal Lucchese - Teramo Campionato Serie D 29. GIORNATA (ore 15,30) Sangiovese - Aglianese Carrarese - Città di Castello Viareggio - Monsummanese Sansepolcro - Montecatini Piombino - Montevarchi Castellina - Orbetello Cerretupe - Orvietana Rondinella - Pietrasanta Spoleto - Pontedera Campionato Promozione 25. GIORNATA (ore 15,30) GIRONA A Venturina - Borgo Buggiano Castelnuovo-Larcianese Ponte Buggianese-Cuoioepelli Fucecchio-Volterrana Follonica-Querceta Portoferraio-Rosignano Forte Marmi - Ponsacco Pesca-Cecina GIRONA B Cortona Camucia - Sansovino Antella-Castiglione Lampo-Figline Le Signe - Terranovese Sancascianese-Rufina Foiano-Certaldo Colligiana-Poggibonsi Borgo San Lorenzo-Quarrata GIRONA C Castiglione-Bozzano Pontremolese - Uliveto T. Camaiore - Casciana Terme San Vitale - Scintilla La Portuale - Villafrancese Torrelaghesse-Juventina Aullese - Lido Camaiore Picchi Livorno - M. Pietras. GIRONA D Argentario-Rapolano Pomarance-Asciano Sinalunghe-Manciano Amiata-Castiglione Sangimignanese-Pianese Casteldel piano-Montepul. Staggia-Massetana Albinia - Porto Ercole

Campionato Dilettanti 1. CATEGORIA 25. GIORNATA (ore 15,30) GIRONA A Biibbene-Cavriglia Levane-Ambr Affrico-Reggello Faellense-Portovecchio Scandicci-Castelfiorentino Grassina-Pontassieve Impruneta-Tavarnelle Caltolica V. - Barberino GIRONA B Ponte Cappiano - Vernio Vaianese - Poggio Caiano Uzzanese - Pieve Nievole San Miniato - Vinci San Romano - Calenzano Montelupo - Lastrigiana Chiesina Uzzanese-Lanciotto Jolo-Tultocuoio

Campionato Dilettanti 1. CATEGORIA 25. GIORNATA (ore 15,30) GIRONA A Biibbene-Cavriglia Levane-Ambr Affrico-Reggello Faellense-Portovecchio Scandicci-Castelfiorentino Grassina-Pontassieve Impruneta-Tavarnelle Caltolica V. - Barberino GIRONA B Ponte Cappiano - Vernio Vaianese - Poggio Caiano Uzzanese - Pieve Nievole San Miniato - Vinci San Romano - Calenzano Montelupo - Lastrigiana Chiesina Uzzanese-Lanciotto Jolo-Tultocuoio

a PRATO - a PISTOIA e provincia - a LUCCA e provincia nei negozi CONAD dal 15 al 29 Aprile Whisky J & B 3/4 L. 4.290 Acqua Fiuggi lt. 1 L. 395 più vuoto Rabarbaro Zucca lt. 1 L. 2.560 Olio oliva Rocchi lt. 1 L. 1.840 Olio semi vari lt. 1 L. 730 Vino Fiashi 10° lt. 1,880 L. 495 più vuoto Dash Fustino L. 4.880 Pavesini L. 320 Dado knorr Manzo 10 cub. L. 355 Doppio conc. Sabrina L. 210 Tubetto gr. 150 Latte Concoverde lt. 1 L. 280 Parzialmente scremato Mortadellina Ciam al kg. L. 2.790 cnyovac puro suino CONAD E' COOPERAZIONE

PRESTITI D'AMICO Brokers Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Conoscenza ed assistenza assicurativa. Livorno - Via Ricassoli, 70 Tel. 28.280

ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA NANNINI GIULIANO 52028 Terranova Franciacchi (AR) telefono 07.28.92

agenzia specializzata per viaggi in URSS

calvizie? cetrin ... naturalmente applicazione progressiva e definitiva di capelli naturali nella cute per vedere dal vivo casi risolti e per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 - 21.78.19 cetrin FIRENZE - VIA VECCHIETTI N. 13

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio - Empoli - Tel. (0571) 508606 GRANDE RITORNO DI FRANCO e i V. 10 DA MARTEDI' 18 APRILE AL Teatro VERDI DAL CAPOLAVORO DEI ROMANZI GIALLI 'IL GRANDE SONNO' DI RAYMOND CHANDLER MARLOWE INDAGA ROBERT MITCHUM nella parte di PHILIP MARLOWE TECHNICOLOR

Stamane alla mostra la conclusione del XXI congresso FGCI

Dalle lotte di questi giorni i segni di un nuovo movimento

Interverranno i compagni Chiaromonte e Guerzoni - Il problema del lavoro al primo posto nell'ampio e articolato dibattito - La positiva esperienza delle leghe dei disoccupati, del movimento studentesco e delle donne

Domani dibattito con Flamigni sulla riforma della PS

In un momento come quello che il paese sta attraversando appare sempre più evidente l'esigenza di una rapida riforma della pubblica sicurezza...

Venerdì 21 manifestazione antifascista alla Magnaghi

Una manifestazione antifascista si svolgerà nella sede della Magnaghi di Napoli venerdì 21 alle ore 17, in occasione del 31. anniversario della liberazione...

ASSEMBLEE NELLE SCUOLE I sindacati scuola provinciali CGIL, CISL, UIL...

Mostra d'oltremare, padiglione numero tre. Il salone è pieno di giovani e giovanissimi di ragazze. Sono i delegati della FGCI...

dei giovani della esasperazione della rabbia che essa può determinare proprio qui nel mezzogiorno. Sono problemi che il dibattito è più ripreso e a ritmo serrato...

Abbiamo lasciato perdere. Da quel discorso approda a quel "nuovo" movimento che la FGCI vuole costruire...

Ordine di comparizione anche per il direttore del seminario di Aversa

Ancora sei arresti per i furti e il commercio di opere d'arte

Il 25 marzo vennero denunciate nove persone e recuperato un miliardo e mezzo di opere trafugate - In qualche caso alcuni pezzi venivano danneggiati per guadagnare di più

Quando il venticinque marzo scorso i carabinieri del nucleo investigativo, diretto dal colonnello Traversa...

emesso dal sostituto procuratore Italo Ormanni, il magistrato che ha seguito il caso.

Il sei, Salvatore Tagliarini di 40 anni, Gennaro Russo di 48, Raffaele Lollo di 31, Carmine Amore di 29...

Decentramento I consigli di quartiere momenti di decisione Mercoledì incontro alla sala dei Baroni

Quando ad ogni costo si vuole attaccare il PCI

Nelle sue non infrequenti farneticazioni, il giornalista Gianni Filosa ha sferrato ieri dalle colonne de "l'Unità" una massiccia offensiva...

presento un punto di riferimento chiaro per la salvaguardia dell'istituzione. Ma c'è dell'altro. Afferma l'articolo...

Mercoledì prossimo alle ore 18 nella sala dei Baroni al Maschio Angioino...

In tale occasione verrà distribuito ai consigli di quartiere il testo elaborato da tutti i gruppi politici...

A quanto pare infatti, il sacerdote avrebbe venduto l'opera del pittore del '400 ad un personaggio per sole 900 mila lire...

Il regolamento rappresentativo ed il regolamento elettorale della città di Napoli...

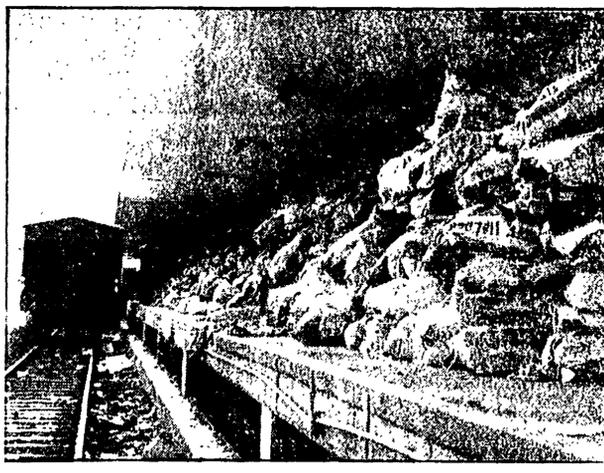
Un altro episodio misterioso si aggiunge quindi a questa inchiesta sulla vendita di opere rubate. Finora sono stati arrestati solo intermediari e procuratori di opere d'arte...

Il regolamento rappresentativo ed il regolamento elettorale della città di Napoli...

Nell'ufficio che smista la corrispondenza con l'estero in tutto il Sud

Oltre una tonnellata di posta bloccata da un mese a Napoli

Si tratta di lettere spedite per via aerea - L'ingolfamento risale al periodo pasquale - Contrastanti circolari della direzione provinciale PT creano malcontento tra i lavoratori



I sacchi di posta ammassati lungo i marciapiedi

Se i servizi postali funzionano male, non è certo colpa dei dipendenti ma della cattiva organizzazione del lavoro...

Dibattito l'altra sera all'Isveimer

Il lavoro influenza la vita della città

Le tesi del professor Gottmann di Oxford e le osservazioni di Ricciotti Antinolfi, Campagna e Petriccione

Il professor Jean Gottmann dell'università di Oxford è venuto a Napoli venerdì sera...

di uno sviluppo distorto. Lo stesso fondamento del terziario non è un fatto funzionale ma inproduttivo...

tendenza delle aree "predestinate", quelle cioè di più alta industrializzazione...

Scarcerata la moglie del fotografo ricercato

Maria Grazia Campanie, la ventenne moglie di Salvatore La Rocca, il fotografo ricercato in tutta Italia...

La Rocca, il fotografo ricercato in tutta Italia per aver fittato il covo di Licola scoperto alcuni giorni fa dai carabinieri...

Real estate advertisement for 'CASE VACANZA 1978' featuring properties in Sorrento, Roccaraso, and Mondragone with prices and amenities.

Advertisement for Ford Fiesta 900-1100 cc, highlighting its success and features, with contact information for SVAI.

Advertisement for La SEA LAND Caravan s.r.l., offering caravan and motorcaravan services in Salerno.

CASORIA - Il dramma di una città alla vigilia delle elezioni

Dopo il falso «boom» la crisi travolge fabbriche e città

Le industrie chimiche nell'occhio del ciclone - Guasti e ritardi gravi - Lo sviluppo caotico e la mancanza totale di strutture



L'importante centro vittima di uno sviluppo caotico ed irrazionale

Soltanto con un nuovo Comune si affrontano i mali di Aversa

Un severo banco di prova per tutti i partiti - I centri di potere e le clientele - In città anal-fabismo e fame di case - L'unità tra i partiti per il cambiamento proposta centrale del PCI

Alle provincie del '78, nel... Aversa, città di 75 mila abitanti, è un importante centro... L'Unità tra i partiti per il cambiamento proposta centrale del PCI

fruire del denaro pubblico per... Aversa, città di 75 mila abitanti, è un importante centro... L'Unità tra i partiti per il cambiamento proposta centrale del PCI

Casoria (circa 75.000 abitanti... Il proprio tessuto produttivo... Aversa non spetta forse il compito di condurre a fondo una battaglia per l'eliminazione del degrado?

materna e gli asili. I doppi... I partiti democratici dove permettere di affrontare in modo nuovo tutti gli aspetti della vita della città?

di raddoppiare i consiglieri o... La nostra proposta politica è quella di andare ad un governo unitario della città e di consolidare i rapporti già in parte positivi esistenti oggi

La lista del PCI

- 1) Angelo Jacuzzi, segretario sezione PCI... 2) Lucio Trasi, tecnico... 3) Beniamino Andreozzi, indipendente, medico... 4) Giuseppe Barbato, operaio Italtel... 5) Luciano Brancati, disegnatore... 6) Maria Cannolicchio, indipendente, impiegata Uipm... 7) Ernesto Capasso, commerciante... 8) Saverio Carbisiero, operaio Indesit... 9) Antonio Coscione, professore, capo gruppo com. usc... 10) Nicola Della Vecchia, infermiere Inai... 11) Antonio Della Volpe, dipendente calzaturiero... 12) Vincenzo Della Volpe, dip. ospedale psichiatrico... 13) Mario Del Prete, ragioniere... 14) Paolo Di Ronza, operaio edile... 15) Gaetano Di Virgilio, operaio generico di calzature... 16) Filippo Esposito, commerciante com. usc... 17) Domenico Fusco, operaio Olivetti... 18) Angelo Gordon, pensionato ministero Difesa... 19) Teodoro Guadalupi, indipendente, funzionario Regione Campania... 20) Maria Teresa Jacuzzi, insegnante cons. com. usc... 21) Bruno Lambertini, professore... 22) Giovanni Leccia, universitario... 23) Carmine Magliulo, impiegato Indesit... 24) Pietro Mangiacapra, universitario... 25) Nicola Natale, pensionato F.S... 26) Antonio Montò, dipendente esattoriale... 27) Tommaso Paغانo, laureato disoccupato... 28) Carmelo Parisi, medico... 29) Antonio Pezone, operaio Lollini... 30) Margherita Picciotta, operaio Tesci Indesit... 31) Feliciano Pollini, commerciante ortofrutti... 32) Gemma Ranucci, laureata dipendente P.I... 33) Antonio Rascato, dipendente, commerciante... 34) Gaetano Rocchetti, elettricista, artigiano... 35) Angelo Sgavio, tecnico Indesit... 36) Luigi Sguiglia, funzionario di pubblica amministrazione... 37) Mauro Sodano, commerciante... 38) Nicola Stabile, calzolaio... 39) Raffaele Ventriglia, dipendente TPN... 40) Nicola Zuppa, operaio Indesit

Mondragone affronta la questione droga

Una appassionata discussione che coinvolge i centri più vivi della costiera Domiziana - Non sono mancati assurdi tentativi di speculazione - Il malessere di fondo da cui nasce la disgregazione

CASERTA - Mondragone ha tremato: l'arresto, avvenuto circa una settimana fa, di un gruppo di giovani... La città è stata colpita da una crisi di fiducia... «Senza nulla togliere a questo episodio, alla complessità delle sue aspirazioni, il consiglio di amministrazione del Comune di Mondragone...»

ferma Itacard Vorrrengia, democristiano, presidente del consiglio d'istituto del liceo scientifico "Galilei"... «Non ho ignorato il problema», spiega il professor Pisano... «Non ho ignorato il problema», spiega il professor Pisano... «Non ho ignorato il problema», spiega il professor Pisano...

Si rinnovano le amministrazioni di sei Comuni della zona

Lo sviluppo economico del Termino e la posta in gioco delle elezioni

AVELLINO - Su 21 comuni... Il PCI va all'appuntamento... «Il valore del test elettorale nella zona del Termino e della Ippona...»

SOLOFRA - Capotecnico in una azienda conciarica

Licenziato perché voleva far rispettare la legge

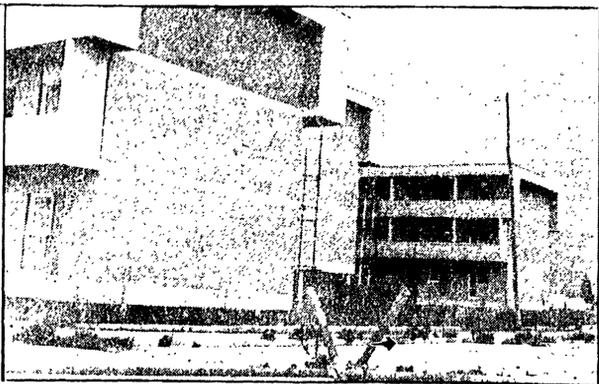
Davanti al pretore di Montoro Superiore (provincia di Avellino) sta per svolgersi una causa di lavoro insolita e significativa... «Il valore del test elettorale nella zona del Termino e della Ippona...»

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO... Docente e specialista in nefrologia... CASA DI CURA VILLA BIANCA... Crioterapia delle emorroidi... Trattamento risolutivo ingruento e indolore... Prof. Ferdinando de Leo

Per il fallimento della ditta che aveva vinto l'appalto

Fermi da 8 mesi a Cicciano i lavori per 650 case Iacp

Consegnate le strutture fondamentali - Gravi disagi per gli assegnatari e i lavoratori che hanno perso il posto - Alcuni casi di sprechi - L'iniziativa delle forze democratiche



Le case lasciate incomplete dalla ditta Cassee

E' da otto mesi che a Cicciano la costruzione di 650 appartamenti popolari da parte della ditta « Cassee » è rimasta bloccata. In sostanza sono state già realizzate le strutture fondamentali, i muri perimetrali, mancano solo gli infissi, l'impianto, le rifiniture. E mentre gli assegnatari continuano ad aspettare, la costruzione si va sempre più deteriorando con il passare dei giorni.

Tutto un successo perché la ditta che ha vinto l'appalto è stata dichiarata fallita. « E' un duplice colpo - denunciano gli abitanti - sia al grande bisogno di case popolari che c'è in tutta la zona, sia all'attività di costruzione di Cicciano fa parte di un grande complesso di case popolari che interessa altri sei comuni (Casamarciano, Tufino, Roccarainola, Camposano, Cumitelle e Comiziano). In tutto devono essere realizzati circa 2.000 appartamenti.

Questo è stato una vittoria delle lotte condotte per anni dai lavoratori. Sono stati infatti utilizzati i 31 milioni di una volta previsti per il vecchio progetto «città-novana» su cui si voleva fare di Nola un grande centro residenziale con 220 mila abitanti. In molti Comuni i lavori sono già finiti. Non sono stati ancora realizzati, però, i servizi indispensabili.

Organizzata dai lavoratori dell'ospedale

Assemblea al S. Gennaro sui problemi di Stella

Per iniziativa dei lavoratori dell'ospedale S. Gennaro si è tenuta, nella sala infermeria, un'assemblea aperta sui problemi della salute, dell'organizzazione sanitaria e dell'assetto del territorio nel quartiere Stella.

sanitaria per garantire una più adeguata assistenza alla popolazione. L'assemblea ha anche invitato l'amministrazione comunale a dare rapida attuazione ai progetti di costituzione dei centri socio-sanitari.

sono: i lavori di arredo del parco attrezzato alle Pontanelle, da tempo bloccati, l'espansione di un terreno in via S. Gennaro dei poveri perché venga adibito a parco pubblico; i lavori di rifacimento della rete fognaria in via Vincenzo alla Sanità; la riorganizzazione del ponte della Sanità; la sistemazione della fogna in via Scudillo, rotta da tempo.

Per quanto riguarda la rete idrica non si è ancora deciso se attendere il potenziamento dell'acquedotto campano o attingere l'acqua dalle reti esistenti. Nel frattempo si assiste ad un altro intollerabile spreco. Sono già a disposizione infatti ma restano inutilizzati alcuni pozzi realizzati a Casamarciano, Tufino, Camposano e Roccarainola, in previsione del progetto «città-novana».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi domenica 16 aprile 1978. Onomastico Lamberto (domani Amico).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati: vivi 36. Richieste di pubblicazioni: 91. Matrimoni religiosi 16. Matrimoni civili 2. Deceduti 18.

SPAGNA MUSSO PRESIDENTE DELL'ASSARCO

Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea generale dell'Associazione agenti e rappresentanti di commercio della provincia di Napoli per il rinnovo delle cariche sociali. Il precedente consiglio direttivo è stato riconfermato alla unanimità. Quindi il dr. Antonio Spagna Musso è stato riconfermato presidente unitamente ai consiglieri Giuseppe Campanola, Arturo Formigoni, Marco Giandiso, Giorgio Mele, Alfonso Pongiglione, Ernesto Sportiello. Quali revisori dei conti sono stati confermati Alfredo Nuceri e Giovanni Perna.

FARMACIE DI TURNO
Zona Chiaia: Largo Ascensione, 30; Riviera: Via M. Schipa, 25; Riviera di Chiaia, 8; Posillipo: Via Manzoni, 120; Piazza Salvatore Di Giacomo, 122; S. Ferdinando: Gradoni di Chiaia, 38; Montecalvario: Via Speranza, 47; S. Giuseppe: Via S. Giacomo, 47; Avvocata: Corso Vittorio Emanuele, 437; S. Lorenzo: Via S. Paolo, 20; Teatro S. Ferdinando, 36; Museo: Piazza Dante, 71; Vicaria: Corso Garibaldi, 103; Corso Garibaldi, 255; Via Cenova, 27; Mercato: Via C. Capaccio, 9; Corso Umberto, 172; Pendino: Via G. Saverio, 75; Stella: Via B. Cicerone, 2; Via Arena Santa, 17; Piazza Cavour, 119; S. Carlo Arena: Via M. Melone, 90; Vomero Arenella: Piazza Vanvitelli, 17; Via T. no da Camano, 20; Via C. G. Gigante, 184; Colli Aminei: Via Pretavalle, 11; Via Nuova San Rocco, 60; Fuorigrotta: Via Cinzia, 60; S. Paolo, 44; Via Consalvo, 13; P. Scavelli, 138; Via L. Giordano, 144; Via Merliani,

Breccia a S. Erasmo, 69; Via Stadera, 187; Socavo: Via Marc'Aurelio, 27; Trav. privata Cinzia, 7; Pianura: Via Duca D'Aosta, 13; Bagnoli: Via L. Silla, 65; Ponticelli: Viale Margherita, Barra: Piazza De Franchis, 38; S. Giov. a Tudecio: Corso S. Giovanni, 102; Milano: Via Liguria, 29; Secondigliano: Via Vitt. Emanuele, 83; Corso Secondigliano, 1; Chiaiano - Marianeola - Piscinola: Corso Napoli, 25 - Marianeola.

FARMACIE NOTTURNE
S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. San Giuseppe: via Montecivileto 1. Mercato - Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo - Vicaria: S. Giov. a Carbonara 83; stazione centrale corso Lucrezi 5; calata Ponte Casanova 30. Stella - San Carlo Arenella: via Forca 201; via Marterdi 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. P. Scavelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani,

33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Socavo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano - Ghidini: corso Secovigliano 174. Posillipo: via Posillipo 239. Bagnoli: Campi Flegrei. Poggioreale: via Stadera 187. Ponticelli: via Ottaviano. Pianura: via Duca D'Aosta 13. Chiaiano - Marianeola - Piscinola: piazza Municipio 1 - Piscinola.

NUMERI UTILI
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (ore 8-13), telefono 294.014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (ore 8-13), telefono 314.935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.082.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

Il processo a Santa Maria Capua Vetere contro Ragozzino e tre guardie

Altri 7 testimoni confermano le atrocità nel lager di Aversa

« Sul letto di contenzione non potevamo ammazzare le cimici che ci mangiavano » - La Corte non accoglie la richiesta di far testimoniare i ministri - Mandato al PM il verbale in cui l'ex direttore ammette i favoritismi ai detenuti danarosi

Dopo due ore e mezza di camera di consiglio, ieri mattina il tribunale di Santa Maria Capua Vetere che giudica il direttore e tre guardie del manicomio giudiziario di Aversa per le sevizie ai detenuti, ha deciso su una serie di richieste poste dal collegio di parte civile, dall'avvocato dello stato e dalla difesa. La Corte ha dichiarato di non voler ascoltare come testimoni i ministri della sanità e della Giustizia (quelli in carica negli anni fra il '67 e il '74), dichiarando che ad essi può risalire solo una responsabilità politica per la mancata attuazione delle proposte fatte da una commissione di direttori dei manicomii giudiziari.

La richiesta, avanzata nella precedente udienza dall'avvocato Michele Verzillo, era però motivata dal fatto che l'ex direttore Ragozzino, ha menato vanto d'aver proposto questa commissione e una serie di misure di riforma dichiarando che tutti i suoi sforzi erano stati vani.

La Corte ha anche deciso di mandare alla procura il verbale dell'11 marzo con la deposizione in cui Ragozzino ammette con tutta tranquillità d'aver permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Mauro, di avere permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Mauro, di avere permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Mauro, di avere permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Mauro, di avere permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Mauro, di avere permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Mauro, di avere permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Mauro, di avere permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Mauro, di avere permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Mauro, di avere permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Mauro, di avere permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Mauro, di avere permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Mauro, di avere permesso ai detenuti danarosi di fare il proprio comodo, di tenere perfino il frigorifero in cella, oltre a ricevere famigliari, amici, e perfino banchettare insieme. Si riscontrano gli estremi del reato di interesse privato ed abuso d'ufficio ha dichiarato il presidente dell'ordinanza. E a questo proposito c'è da registrare - è agli atti in un altro procedimento in corso contro il Ragozzino - la testimonianza di un maresciallo, Pasquale

Iniziativa Regione Cogidas per il 25 aprile

Il presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez d'Arata, ha ricevuto il comitato di coordinamento dei lavoratori democratici (Cogidas) di Napoli. Nel corso della riunione sono state e videnziate le gravi carenze che travolgono il mondo della scuola e la necessità di pervenire ad un rinnovamento profondo.

A conclusione dell'incontro il presidente Gomez ha ricordato le iniziative in passato già positivamente adottate in questo campo dalla regione, in particolare per la ricorrenza del 30. anniversario della Costituzione, ha assicurato la più ampia disponibilità per le proposte avanzate che devono poter trovare - ha sottolineato il presidente - la massima concreta attuazione in un organico programma.

leggete **Rinascita**

In Calabria vivete il mare... DIAMANTE centro
sulla meravigliosa riviera tirrenica appartamenti in residence di una, due, tre camere accessori e terrazze
PREZZI DA LIRE 13.500.000
con mutuo fondiario ventennale di oltre il 50% e facilitazioni per il residuo
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE

Es. per appartamento di 2 letto, soggiorno pranzo, cucina, bagno, terrazzo
Prezzo lire 15.600.000 pagabili:
L. 1.560.000 alla prenotazione - L. 3.120.000 alla consegna (30 giugno '78)
L. 9.000.000 mutuo ventenn. - L. 1.920.000 contanti consegna o rat. 18 mesi

Costruzioni Co. P.P. s.r.l. Cosenza
Per informazioni rivolgersi a: **SELECT s.r.l.**
Napoli, via S. Lucia 36/i - Tel. (081) 416694

THREE SHOP s.r.l.
Via Belledonne a Chiaia 14/B (adiacenze cinema Alcione)

VENDITA A PREZZI STRAORDINARI
ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - BAMBINO
MAGLIETTE E JEANS:
POOH - JESUS - BULLIT - ROBE DI KAPPA
MAGLIETTE A PARTIRE DA L. 1000
JEANS A PARTIRE DA L. 7500

fima LA CITTA' DEL MOBILE
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
fima
...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158

SU STRADA IN HORIZON CON NOI!
AUTOGALLIA
CHRYSLER SIMCA
HORIZON
da L. 4.100.000
CHIAVI IN MANO
1100cc-1300cc 3 versioni
CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA
Via P. Testi, 118 (Loggetta) - 80126 Napoli - T. 610233 PBX
Via Partenope, 19 22 - 80121 Napoli - Tel. 418260 - 407317
Via Diocleziano, 204 206 - 80125 Napoli - Tel. 635601
Corso Garibaldi, 230 - 80142 Napoli - Tel. 293663

Tombaroli al lavoro nei più importanti centri archeologici della Campania

TACCUINO CULTURALE

Chi si arricchisce con i tesori antichi sottratti alla terra

A colloquio col professor De Francis - Una legge in gran parte sconosciuta potrebbe favorire la salvaguardia dei reperti

Di notte, luce fioca di torce elettriche, un "palo" sulla strada a vigilare, questo il modo "classico" del tombarolo di scavare le tombe per i reperti archeologici. Ce lo racconta Stefano, uno dei tanti che fanno questo mestiere e che hanno saccheggiato letteralmente le zone archeologiche della Campania.

«Ha il volto bruciato dal sole, le mani calluse, dimostra molto più dei 45 anni che ha. «Ero un braccante, anni fa», comincia il tabante Stefano. «La paga era bassa ed il lavoro troppo saltuario. Scattare tombe, allora, era una attività che serviva solo a ragguagliare qualche spicciolo. Poi c'è stato il boom. Le ri-

chiede di reperti sono aumentate e si è cominciato a fare qualche buon affare. Da allora molti, ed in un loro, sono diventati tombaroli a tempo pieno». E' una storia come tante, quella di Stefano, tombarolo in attività in tutta la Campania e qualche volta anche fuori. Quanto ricava dalle vendite è difficile dirlo: dipende dal pezzo che scava. Ed è per questo che il reperto, quasi sempre, viene ceduto ai commercianti, ai collezionisti, ad un declino, ad un venturismo del suo valore reale di «mercato».

Non comprendere ciò, significa fare dei grossi passi indietro. In passato, quando si trovava del vasellame greco, ad esempio, lo si accatastavà da qualche parte e a volte non lo si studiava nemmeno. Oggi qualsiasi manufatto ha un valore storico e viene studiato attentamente. Si tratta perfino sul fondo del contenitore, per tentare di capire cosa mangiavano gli antichi, quali erano le loro abitudini di vita. E così vasellame che agli inizi dell'800 veniva gettato via, perché non allietante per il collezionismo, oggi assume una importanza fondamentale per capire l'organizzazione socio-economica degli antichi.

«Quando trovo un reperto», confessa Stefano, «mi porta ancora oggi una sensazione che non so descrivere. Emozione... gioia... non so bene. Certamente posso dire che in quel momento non penso assolutamente a quanto potrà guadagnare. Questo viene solo in seguito». E' forse questa emozione che Stefano, il tombarolo, non riesce a penetrare, trincerandosi dietro la sua «ignoranza», sono le stesse che prova un archeologo nello scavare, nello scoprire, nello studiare gli oggetti del passato.

Troppe volte però la smania di scavare e l'affarismo distruggono prove scientifiche importantissime. Per evitare tutto questo occorrerebbe una vera e propria campagna culturale e un interesse per il nostro patrimonio archeologico non ristretto a pochi specialisti, ma diffuso nelle strutture dello Stato (a partire dalle scuole) e in tutta la società civile. Anche l'attenzione per il nostro passato può far parte, infatti, di quella «nuova qualità della vita» che oggi ricerchiamo.

Nella foto: gli scavi di Pompei.

Di Marzio presenta la partita degli azzurri

Napoli Fiorentina, per motivi opposti, è una partita importante per entrambi le protagoniste che tra poco scenderanno in campo al S. Paolo. Dice importante ma non drammatica perché la Fiorentina, in fondo anche se dovesse perdere (e noi faremo di tutto in merito), ha ancora tre partite, vale a dire sei punti a disposizione dopo Napoli con i quali potersi salvare dalla retrocessione.

L'incontro, alla vigilia, è stato avvelenato dalla mossa in giro di voci maligne, secondo le quali difficilmente domani la Fiorentina sarebbe uscita battuta dal S. Paolo. Per dirla in termini chiari, si è parlato di baratto: a noi un loro giocatore per il prossimo campionato, a loro i due punti. Naturalmente si tratta di bassesse, di chiacchiere da bassa lega. Il Napoli, sia chiaro, non farà regali a nessuno. Noi abbiamo precisi obblighi morali sia verso i nostri sostenitori che verso le altre squadre che lottano nei quartieri bassi della classifica. Siamo professionisti seri e certe chiacchiere non ci toccano come non toccano la società. Precisi doveri di classifica, inoltre, faranno sì che oggi pomeriggio, al contrario di quanto dicono i maligni, giocheremo al massimo pur di conquistare l'intera posta in palio.

I nostri avversari hanno colorato con toni drammatici l'incontro col Napoli. Io, l'ho già detto, la vedo diversamente. Non sarà, comunque, la disperazione della Fiorentina (alla quale per altro

faccio sinceri auguri per le prossime partite che la attendono) a distoglierci dal nostro obiettivo che è quello di vincere.

Abbiamo appena un solo punto di vantaggio sul Perugia e non possiamo concederci distrazioni.

I nostri avversari, secondo quanto hanno fatto sapere, giocheranno senza qualche titolare. Forse per noi può essere un vantaggio, ma fino ad un certo punto. Ricordo, infatti, che anche a Firenze all'andata la Fiorentina giocò senza Antognoni e nonostante ciò fummo sconfitti. Oggi, pertanto, la partita costituirà anche una occasione di rivincita nei riguardi di chi ci ha rovinato la notte di San Silvestro.

Passo ora alla formazione. Giuliano in questa settimana ha fatto ottimi confermando ancora una volta il suo proverbiale impegno e la sua altrettanto proverbiale serietà. Non vorrei, però, far correre rischi al giocatore soprattutto in considerazione del tempo pesante che verremo al S. Paolo. Il capi-

I reperti venduti a peso

In un piccolo paese della Campania, reperti della del terro - piccolissimi dal punto di vista storico, che venivano ceduti, addirittura ad un tanto al chilo.

Dunque un mercato nero quello clandestino che permette a molti luoti guadagno, ma non sempre ai tombaroli. «Certamente chi guadagna di più», dice il professor Alfonso De Francis, «è il prete che si divide con il proprietario della terra. Ora, il centro di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana all'università di Napoli - sono gli intermediari, coloro che acquistano dai tombaroli e rivendono agli appassionati».

Ma cosa spinge la gente, anche di una certa cultura, a comprare reperti di provenienza clandestina e quindi ad esporsi al rischio di un sequestro o addirittura, come successo negli ultimi tempi, di un arresto pur di partecipare ad uno scavo clandestino?

«Forse la scoperta di reperti», dice il professor De Francis, «è un fenomeno che si ripete per millenni - afferma il professor De Francis - è una esperienza che attira. Vi è un fascino in un manufatto, il desiderio di portare alla luce con le proprie mani quello che secoli fa hanno sepolto i nostri antenati. Possedere, poi, reperti di provenienza clandestina, può derivare da vari fattori, non ultimo quello che il mercato antiquario ufficiale non è sufficientemente rifornito».

«Non conosco la legge, ma mi sto accorgendo di essere sfruttato. Infatti adesso ho scoperto che in tanti e tanti casi avrei guadagnato di più consegnando alla Soprintendenza quello che avevo scavato».

Il punto sulla questione degli scavi abusivi, però, non è quello di consegnare quello che si trova, ma di avviare le soprintendenze di quanti si è scoperto senza manomettere nulla, «il valore scientifico di un reperto», conferma De Francis «dipende dalle condizioni in

ra», cioè in oggetti archeologici, lasciando al proprietario il diritto di vendere a quanto è stato scoperto. In questo modo si può venire in possesso legittimo di reperti che, in certi casi, si possono anche ottenere».

«E' un discorso che anche Stefano il tombarolo, fa. «Non conosco la legge, ma mi sto accorgendo di essere sfruttato. Infatti adesso ho scoperto che in tanti e tanti casi avrei guadagnato di più consegnando alla Soprintendenza quello che avevo scavato».

Il punto sulla questione degli scavi abusivi, però, non è quello di consegnare quello che si trova, ma di avviare le soprintendenze di quanti si è scoperto senza manomettere nulla, «il valore scientifico di un reperto», conferma De Francis «dipende dalle condizioni in

ra», cioè in oggetti archeologici, lasciando al proprietario il diritto di vendere a quanto è stato scoperto. In questo modo si può venire in possesso legittimo di reperti che, in certi casi, si possono anche ottenere».

I premi di rinvenimento

Scopriamo così che le soprintendenze archeologiche, dopo aver compiuto una accurata indagine scientifica, possono mettere in vendita determinati reperti. Scopria uno che i premi di rinvenimento sono piuttosto cospicui e arrivano addirittura al 50% del valore dell'oggetto rinvenuto nel caso che a trovarlo sia il proprietario del fondo, altrimenti il premio viene diviso a metà fra il venditore e proprietario.

«E' una ricompensa senz'altro molto alta, che viene stabilita dopo una stima accurata dell'oggetto trovato. Certamente lo Stato», ammette il professor Alfonso De Francis, «paga in modo equo, ma non, inoltre, a scapito dell'interesse pubblico, in base ad una vecchia legge la Soprintendenza può decidere al limite di corrispondere al premio di rinvenimento».

«E' un discorso che anche Stefano il tombarolo, fa. «Non conosco la legge, ma mi sto accorgendo di essere sfruttato. Infatti adesso ho scoperto che in tanti e tanti casi avrei guadagnato di più consegnando alla Soprintendenza quello che avevo scavato».

Il punto sulla questione degli scavi abusivi, però, non è quello di consegnare quello che si trova, ma di avviare le soprintendenze di quanti si è scoperto senza manomettere nulla, «il valore scientifico di un reperto», conferma De Francis «dipende dalle condizioni in

ra», cioè in oggetti archeologici, lasciando al proprietario il diritto di vendere a quanto è stato scoperto. In questo modo si può venire in possesso legittimo di reperti che, in certi casi, si possono anche ottenere».

«E' un discorso che anche Stefano il tombarolo, fa. «Non conosco la legge, ma mi sto accorgendo di essere sfruttato. Infatti adesso ho scoperto che in tanti e tanti casi avrei guadagnato di più consegnando alla Soprintendenza quello che avevo scavato».

Il punto sulla questione degli scavi abusivi, però, non è quello di consegnare quello che si trova, ma di avviare le soprintendenze di quanti si è scoperto senza manomettere nulla, «il valore scientifico di un reperto», conferma De Francis «dipende dalle condizioni in

ra», cioè in oggetti archeologici, lasciando al proprietario il diritto di vendere a quanto è stato scoperto. In questo modo si può venire in possesso legittimo di reperti che, in certi casi, si possono anche ottenere».

«E' un discorso che anche Stefano il tombarolo, fa. «Non conosco la legge, ma mi sto accorgendo di essere sfruttato. Infatti adesso ho scoperto che in tanti e tanti casi avrei guadagnato di più consegnando alla Soprintendenza quello che avevo scavato».

Il punto sulla questione degli scavi abusivi, però, non è quello di consegnare quello che si trova, ma di avviare le soprintendenze di quanti si è scoperto senza manomettere nulla, «il valore scientifico di un reperto», conferma De Francis «dipende dalle condizioni in

Arredamenti ACANFORA SCAFATI Via Passanti 214 - Tel. 8632453 Da Sabato 15 Aprile 1978 apertura Nuova Mostra Mobili

SCHERMI E RIBALTE CINEMA: VI SEGNALIAMO ALTERE VISIONI ALYONE (Via Lomacchio, 3 - Telefono 418.680) AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 418.134) AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 248.522) CINECLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) CINEMA INDEPENDENTI (Via degli Imbombo) CINECLUB ALTRIO (Via S. Lucia, 30) CINECLUB ALTRIO (Via S. Lucia, 30) CINECLUB ALTRIO (Via S. Lucia, 30)

Autodocumentazione, una mostra non mostra SALERNO In questi giorni si sta sviluppando nella città di Salerno una importante iniziativa culturale e politica organizzata dal sindacato lavoro dei reperti archeologici della Campania. L'iniziativa dal titolo "Autodocumentazione, una mostra non mostra" è stata ideata e realizzata da un gruppo di giovani che si sono costituiti in un comitato di lavoro. L'obiettivo è quello di far conoscere al pubblico la realtà del lavoro di campo e di mettere in luce le difficoltà che si incontrano nell'attuazione di progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale. La mostra sarà allestita nella sede della Soprintendenza Archeologica della Campania, in via S. Lucia, 30, dal 15 aprile al 15 maggio. L'inaugurazione avrà luogo il 15 aprile alle ore 17,30. La mostra sarà curata da un gruppo di giovani che si sono costituiti in un comitato di lavoro. L'obiettivo è quello di far conoscere al pubblico la realtà del lavoro di campo e di mettere in luce le difficoltà che si incontrano nell'attuazione di progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale.

Arredamenti ACANFORA SCAFATI Via Passanti 214 - Tel. 8632453 Da Sabato 15 Aprile 1978 apertura Nuova Mostra Mobili

Intervista con il presidente del Consiglio regionale Bastianelli

Una nuova «intesa» è possibile

«E' una fase difficile, occorre ricercare la massima solidarietà per rilanciare l'attività complessiva della Regione» - «Il lavoro del Consiglio non deve fermarsi»

ANCONA — Dimissioni della giunta Cladri, breve pausa del fine settimana: dai prossimi giorni si riprende a discutere sulla Regione. Al massimo tra due settimane il consiglio regionale dovrà discutere sul nuovo assetto del governo. Rivolgiamo qualche domanda sulla situazione al compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale.

Presidente Bastianelli, adesso che è stata aperta la crisi, qualcuno tira stranamente un respiro di sollievo, come se la crisi fosse una soluzione. Si ripete anche che ormai da tempo la Regione non lavora più, cosa ne pensa?

Intanto vorrei ricordare gli importanti atti che il consiglio ha varato, primo tra gli altri quello per la ripartizione dei fondi in applicazione della legge sull'occupazione giovanile. La Regione ha lavorato; in questi mesi di verifica — meno sostenuto, perché è chiaro che il clima di incertezza ha influito — in una certa misura sugli uomini; tuttavia ci sono leggi ed atti amministrativi varati che testimoniano sufficientemente l'impegno della Regione. Referendum soltanto alle ultime riunioni dell'assemblea, dopo la elezione del nuovo ufficio di presidenza, mi vengono in mente provvedimenti per l'edilizia scolastica, per l'istruzione professionale, la disciplina per la soppressione del paterino e la stessa approvazione del bilancio.

Da una parte si dice che si sarebbe fatta poco più della normale amministrazione, dall'altra si imputa alla intesa «cinque grandi parti» della politica di governo, delle mancate realizzazioni.

Ci sono stati dei limiti, tuttavia io penso che questa esperienza bruscamente interrotta abbia complessivamente una sua decisiva validità per le Marche. In quanto alle realizzazioni, mi pare non si possa dimenticare all'improvviso che tempi sono difficili per tutte le regioni. Il clima di collaborazione, la solidarietà tra le cinque forze politiche, comunque non possono essere considerati una pagina chiusa. Anzi questa è l'unica via possibile.

Ma allora perché si è voluto allorare questa esperienza politica?

La crisi davvero non era necessaria; viste le prospettive, ora, mi pare che si debba giungere ad un governo di ampia intesa, che rafforzi e sviluppi la solidarietà già acquisita. Alcune condizioni per giungere ad un accordo ragionevole esistevano. Dunque, a me pare che si possa partire proprio dai punti di vista comuni già raggiunti. Non si può partire da zero; bisogna far tesoro delle cose sperimentate in questi mesi di trattative. C'è un dato di fatto: tutte le altre forze politiche non hanno risposto alla proposta complessiva avanzata dal partito comunista (a cui si aggiungono le indicazioni recentemente offerte dal partito repubblicano). La Democrazia Cristiana si è limitata a ribadire le sue posizioni di principio sul piano politico, senza peraltro entrare nel merito; ed anche gli altri non hanno detto nulla. Sui contenuti insomma non ci si è voluti misurare. La responsabilità maggiore dunque è alla Democrazia cristiana, è certo, comunque, che non si può condividere neppure la decisione assunta dal PSI.

E ora? Si ferma tutto fino al nuovo governo?

No, su questo io ho già detto, con il consenso del capigruppo, che il consiglio non deve arrestare la sua attività. Si deve e si può continuare a lavorare. Ma torniamo alla questione centrale: i problemi di prima restano ed anche adesso si può andare alla soluzione della crisi (così come prima si poteva trovare uno sbocco alla trattativa) a condizione che non ci si fermi alle questioni di superficie, alle insoddisfazioni per questo o quello, alle esigenze di impasti e sostituzioni. Si vada insomma a questi contenuti, ai problemi, che poi sono i veri nodi al centro del dibattito tra i partiti.

Si diceva, prima della crisi, che occorre una forte intesa della politica di intesa, dello spirito stesso che ha permesso la formazione della maggioranza a cinque. Non è ancora questo il dilemma, nonostante la crisi di governo?

E' vero, è ancora questo il problema. Lo spirito che allora unì tutte le forze, altro non era se non una salda volontà di collaborazione, una chiarezza di obiettivi (ciascun partito con la sua fisionomia e la sua politica), la consapevolezza della realtà politica italiana e delle Marche, in cui i rapporti di forza hanno questa particolare caratteristica.

Questa strada — in parte imposta dagli stessi elettori — è stata consapevolmente scelta. Poi, appena di fronte alle difficoltà, di fronte alle esigenze di sostenere e di rinunciare gli impegni sottoscritti, ci si è lasciati tentare da questi ultimi mesi sono stati particolarmente marcati, anche se nella Democrazia cristiana fin dall'inizio non tutte le componenti avevano giurato fedeltà al patto a cinque, anzi...

Ma cosa è scattato, dopo la elezione unanime dell'ufficio di presidenza e il voto sul bilancio? Cosa ha dato origine ad una crisi dagli sbocchi se non incerti, comunque difficili?

Intanto ha pesato l'atteggiamento della Democrazia cristiana che non riesce ad uscire fuori da una posizione paralizzante (non dice perché non vuole, ma che è divisa al suo interno). C'è da dire che, in parte, ha funzionato — oggettivamente — la logica del centro-sinistra. Alcuni partiti hanno più guardato al proprio particolare che agli interessi reali della regione e della collettività: le esigenze interne hanno finito con il prevalere.

Le forze così dette intermedie che atteggiamento hanno avuto?

Mi pare che si debba fare un apprezzamento positivo sul modo di porsi dei repubblicani e del PSDI, poiché hanno seguito quasi sempre una logica quanto possibile unitaria.

Ma c'è stato il rischio di svuotare la funzione della Regione? C'è ancora questo rischio?

Intanto siamo stati in grado di evitare la paralisi completa. Anche se il ritmo è stato meno intenso, si è lavorato. Se i partiti, come sono stati, e come potrebbe essere diversamente, con un esecutivo che non vede partecipi tutte le forze della maggioranza?

Ma la Democrazia cristiana continua a rifiutare un governo organico con il PCI...

Io penso che la fase aperta, pur difficile, possa condurre la Democrazia cristiana ad una riflessione più attenta e puntuale. Oggi, in crisi aperta, il PCI non può non porre con decisione la propria partecipazione alla direzione del governo regionale. Si possono vedere i modi per realizzare questo risultato. E' chiaro che soltanto così si può ricostruire l'intesa, rilanciare l'attività complessiva della Regione. Ecco, la Democrazia cristiana non può considerarsi a sfuggire né di fronte a questi problemi, né di fronte ai reali rapporti di forza presenti in Consiglio.

Presidente, un'ultima questione. Si dice che in questi mesi il rapporto tra Regione e collettività abbia avuto delle contraddizioni e dei momenti di stacco...

Non direi. Il rapporto con la gente si costruisce anche sulla base di quanto si realizza e, ripeto, le Regioni per le difficoltà generali sono obbligate a un ritardato intervento. Ci sono ora dei saldi punti di riferimento, penso soprattutto alla nuova legge sull'ordinamento dello Stato. Qui vorrei anche ricordare alcuni grandi momenti di partecipazione che si sono realizzati sui temi della lotta al vicinismo e al terrorismo. Non sono cose secondarie nella vita della Regione. Dobbiamo compiere altra strada, non c'è dubbio, ma in questo momento è obbligatorio lavorare insieme, il più costruttivamente possibile.

Lella Marzoli

Intanto siamo stati in grado di evitare la paralisi completa. Anche se il ritmo è stato meno intenso, si è lavorato. Se i partiti, come sono stati, e come potrebbe essere diversamente, con un esecutivo che non vede partecipi tutte le forze della maggioranza?

Ma la Democrazia cristiana continua a rifiutare un governo organico con il PCI...

Io penso che la fase aperta, pur difficile, possa condurre la Democrazia cristiana ad una riflessione più attenta e puntuale. Oggi, in crisi aperta, il PCI non può non porre con decisione la propria partecipazione alla direzione del governo regionale. Si possono vedere i modi per realizzare questo risultato. E' chiaro che soltanto così si può ricostruire l'intesa, rilanciare l'attività complessiva della Regione. Ecco, la Democrazia cristiana non può considerarsi a sfuggire né di fronte a questi problemi, né di fronte ai reali rapporti di forza presenti in Consiglio.

Presidente, un'ultima questione. Si dice che in questi mesi il rapporto tra Regione e collettività abbia avuto delle contraddizioni e dei momenti di stacco...

Non direi. Il rapporto con la gente si costruisce anche sulla base di quanto si realizza e, ripeto, le Regioni per le difficoltà generali sono obbligate a un ritardato intervento. Ci sono ora dei saldi punti di riferimento, penso soprattutto alla nuova legge sull'ordinamento dello Stato. Qui vorrei anche ricordare alcuni grandi momenti di partecipazione che si sono realizzati sui temi della lotta al vicinismo e al terrorismo. Non sono cose secondarie nella vita della Regione. Dobbiamo compiere altra strada, non c'è dubbio, ma in questo momento è obbligatorio lavorare insieme, il più costruttivamente possibile.

Lella Marzoli

Intanto siamo stati in grado di evitare la paralisi completa. Anche se il ritmo è stato meno intenso, si è lavorato. Se i partiti, come sono stati, e come potrebbe essere diversamente, con un esecutivo che non vede partecipi tutte le forze della maggioranza?

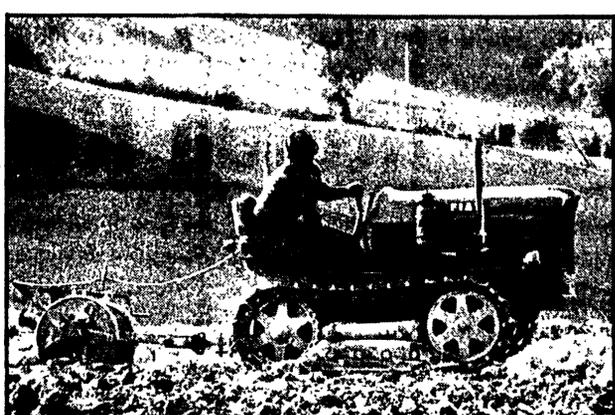
Ma la Democrazia cristiana continua a rifiutare un governo organico con il PCI...

Io penso che la fase aperta, pur difficile, possa condurre la Democrazia cristiana ad una riflessione più attenta e puntuale. Oggi, in crisi aperta, il PCI non può non porre con decisione la propria partecipazione alla direzione del governo regionale. Si possono vedere i modi per realizzare questo risultato. E' chiaro che soltanto così si può ricostruire l'intesa, rilanciare l'attività complessiva della Regione. Ecco, la Democrazia cristiana non può considerarsi a sfuggire né di fronte a questi problemi, né di fronte ai reali rapporti di forza presenti in Consiglio.

Presidente, un'ultima questione. Si dice che in questi mesi il rapporto tra Regione e collettività abbia avuto delle contraddizioni e dei momenti di stacco...

Non direi. Il rapporto con la gente si costruisce anche sulla base di quanto si realizza e, ripeto, le Regioni per le difficoltà generali sono obbligate a un ritardato intervento. Ci sono ora dei saldi punti di riferimento, penso soprattutto alla nuova legge sull'ordinamento dello Stato. Qui vorrei anche ricordare alcuni grandi momenti di partecipazione che si sono realizzati sui temi della lotta al vicinismo e al terrorismo. Non sono cose secondarie nella vita della Regione. Dobbiamo compiere altra strada, non c'è dubbio, ma in questo momento è obbligatorio lavorare insieme, il più costruttivamente possibile.

Lella Marzoli



Fra i mezzadri di Monte Varmine

Continua la lotta della cooperativa per ottenere le altre terre del brefotofio

«Papà l'abbiamo convinto noi a lottare per la terra»

PERMO — Siamo andati a fare un giro in mezzo ai campi di Monte Varmine per parlare con i mezzadri della cooperativa che ha avuto assegnati dalla commissione provinciale per le terre incolte 400 ettari dell'azienda agraria del brefotofio di Permo, perché insufficientemente coltivati. Abbiamo voluto cogliere le reazioni dei mezzadri, ma soprattutto approfondire l'aspetto economico e sociale che sta dietro la faccenda. Da una parte, infatti, c'è chi voleva vendere tutta l'azienda agraria del brefotofio (400 ettari) per pagare i debiti dell'ente; dall'altra chi chiedeva il suo passaggio in affitto al mezzadri. Scoppia un dibattito che si ripete produttiva agricola. Intanto è arrivato il «forzato» affitto concesso ai mezzadri, poiché i 400 ettari erano da dieci anni praticamente incolti. «La notizia — ci ha detto Guido Vagnoni, presidente della cooperativa — è stata accolta da noi con grande soddisfazione, perché da anni si stava lottando. L'assemblea che abbiamo tenuto l'altra sera si è pronunciata per continuare la lotta in modo da ottenere l'affitto anche delle terre restanti».

La cooperativa di mezzadri è un fatto nuovo per la nostra agricoltura e la sua idea, infatti, incontrò grosse difficoltà a farsi strada: «Ma per noi — dice ancora Vagnoni — difficoltà non ce ne sono state, perché siamo stati subito tutti d'accordo. Gli altri mezzadri della zona, è vero, si sentono distanti da ve-

l'attività, perché non hanno ancora capito che cosa significhi la cooperativa e ritenuto di star meglio ognuno per suo conto. Eppure i risultati, anche economici, che si ottengono stanno dando ampiamente ragione». Non sono soltanto mezzadri avanti negli anni a fare questa lotta per il fitto all'interno della cooperativa: «Alla notizia della concessione dell'affitto dei 400 ettari, la mia reazione è stata di grossa soddisfazione — dice Davide Sacripanti, 39 anni, titolo di perito industriale —. «Questa nostra scelta è stata determinata anche per i nostri genitori — afferma Donato Agostini —. Li abbiamo spronati, infatti, a battersi fino in fondo, garantendo loro che noi avremmo continuato la loro opera». La vita

nella cooperativa (ma il discorso vale per tutto il settore agricolo) non è particolarmente felice per le donne. Abbiamo chiesto a Maria Talamoni, mocha di un mezzadri, di dirci cosa pensa del suo ruolo in questa iniziativa: «Il mio compito resta principalmente la famiglia con i figli. Di giorno, però, sto anche in campagna e la sera mi aspettano poi le faccende, la cucina, i panni, la casa e l'orto». Ma non c'è un posto nuovo e diverso per le donne nella cooperativa? «Per noi donne anziane — dice Maria — la vita rimane scemata. Ma i nostri figli, ancora scapoli, avranno bisogno di una donna che li accompagni. Alle condizioni attuali una ragazza preferisce cercare lavoro in fabbrica o nel pubblico impiego; io spero, però, che la cooperativa riesca a trasformare i livelli di vita e il reddito del lavoro agricolo, in modo che le ragazze accettino di dividere l'impegno dei nostri ragazzi. «E' il problema della casa quello che sentiamo di più — dice ancora Davide — le nostre sono vecchie di 150 anni e spesso sono puntellate perché non crollino; ciò è dovuto al fatto che il brefotofio non le ha mai sistemate e le loro condizioni igienico sanitarie creano ogni grande disagio. E' questo il primo problema da risolvere da parte della cooperativa».

Presa di posizione del PCI sulla crisi

ANCONA — La segreteria regionale del PCI, il gruppo consiliare alla Regione hanno esaminato la situazione venutasi a creare alla Regione dopo le dimissioni della giunta. Hanno espresso «un giudizio fermamente critico nei confronti delle forze che si sono assicurate la responsabilità di aprire la crisi alla Regione, senza aver fatto nulla per impedirla e senza avvertire il dovere di indicare chiaramente le possibili soluzioni, mettendo così a rischio la Regione di scivolare, in un momento tanto delicato per la vita del paese, in uno stato di grave paralisi. E' soprattutto alla DC e alle sue interne contraddizioni, che va ricondotta la responsabilità della situazione di sostanziale immobilismo cui si è giunti nelle ultime settimane, alla sua incapacità politica e alla sua risposta positiva alle esigenze poste dal PCI e dal PSI e ritenute valide anche dal PRI e dal PSDI».

«I due anni e mezzo di intesa — continua la nota del PCI — hanno consentito alla Regione di fare complessivamente, e dare senza momenti di stasi e di contraddizione, un sostanziale passo avanti».

Coerentemente con l'esigenza di dare alla Regione una guida forte in grado di superare l'emergenza, la segreteria regionale del PCI e il gruppo consiliare hanno riconfermato la proposta avanzata anche dal Partito Socialista e ritenuta conveniente dal PSDI e dal PRI, di costituire una giunta di emergenza».

Radiografia elettorale a un mese dal 14 maggio

Cosa è cambiato dal '72 nei Comuni dove si vota

Centomila elettori in 13 paesi marchigiani saranno chiamati a rinnovare i Consigli comunali - Otto voteranno col sistema maggioritario

ANCONA — E' un importante test elettorale quello del 14 maggio: nei Marche saranno chiamati a rinnovare i Consigli comunali 100 mila elettori. I campioni più rappresentativi sono comunque i cinque comuni con più di 5000 abitanti: San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Civitanova Marche, Grottammare e Novafeltria. In queste località, dunque, i partiti concentreranno il loro impegno. Gli altri otto centri interessati alla tornata elettorale sono: Barchi, Mercatino Conca, Sassofeltria, in provincia di Pesaro; Muccia, Penna San Giovanni, Castelraimondo in provincia di Macerata; Pedaso e Comunanza, in provincia di Ascoli Piceno. Realtà diverse, non solo sul piano socio-economico, ma anche politico.

Gli attuali rapporti di forza in questi Comuni sono scaturiti dalle elezioni amministrative del lontano 1972. I Consigli dovranno essere rinnovati nel 1977; è seguito poi un accordo unanime fra i partiti per far slittare le elezioni.

I Comuni che voteranno tra poco meno di un mese non hanno risentito quindi gli effetti della «svolta» del 15 giugno. In realtà, anche se non è mutato il numero dei seggi dei vari partiti, il 15 e il 20 giugno hanno in qualche modo pesato sulla vita politica ed amministrativa: pensiamo soprattutto a Civitanova Marche

e a Porto San Giorgio. In quest'ultima città, la polizza delle intese sostenuta dal PCI ha permesso di raggiungere un accordo programmatico. La giunta è a quattro (PSI-PSDI-PRI-DC), mentre fa parte della maggioranza anche il PCI. Il sindaco, Paolo Ciarcocchi, è democristiano. Il PCI, alle elezioni del 15 giugno, ottenne a Porto San Giorgio la maggioranza dei voti, con il 35% (nel '72 aveva il 30,8%), mentre nel '76, alle politiche, giunse addirittura al 38,2%.

Mediano Civitanova Marche: anche qui c'è una intesa, poiché dopo la fine del centro sinistra, si è raggiunto un accordo con le altre forze. Ma la collaborazione è particolarmente difficile: il Comune ha fatto troppa fatica a collegarsi con i nuovi processi politici, con le esigenze della città. Anche qui il PCI è saldamente il primo partito. Lo era nel '72 con il 37%, ed arriva al 44,2 per cento nell'ultima consultazione elettorale.

Del tutto particolare la situazione di San Benedetto del Tronto. Fino al 1973 questa città era governata da una giunta di centro sinistra. Poi, in seguito alla formazione dell'Unione Civica, è stato possibile ribaltare gli schieramenti e giungere ad un governo PCI-Unione Civica, con l'appoggio esterno del PSI. In questo periodo il sindaco Pasqualini (PSI). Nel luglio '76 gli succede

il compagno Primo Gregori. Il PCI a San Benedetto è il primo partito della città. Nel '72 anche la DC ottiene lo stesso numero di seggi del PCI (14), ma sia nelle regionali del '75 che nelle politiche del '76 il PCI in voti ed in percentuale aumenta.

A Grottammare governa una giunta DC-PSDI, con una anacronistica maggioranza di tendenza (che tuttavia non può modificare i rapporti numerici nel Consiglio): il PCI sfiora il 38% dei voti, e resta tuttavia fino ad oggi il partito di opposizione.

Salendo al nord, nel Pesareso, Novafeltria: anche qui resiste una maggioranza DC-PSDI, mentre il PCI resta all'opposizione con il suo 22,8% di voti. Stato: Qui vorrei anche ricordare alcuni grandi momenti di partecipazione che si sono realizzati sui temi della lotta al vicinismo e al terrorismo. Non sono cose secondarie nella vita della Regione. Dobbiamo compiere altra strada, non c'è dubbio, ma in questo momento è obbligatorio lavorare insieme, il più costruttivamente possibile.

Lella Marzoli

ANCONA - Il convegno regionale delle leghe

Solo 1.100 troveranno lavoro con la 285

ANCONA — Le leghe dei disoccupati marchigiani si sono incontrate ieri, presso il salone della Loggia dei Mercanti, nel corso di un'assemblea organizzata dalla federazione CGIL-CISL-UIL. Si è trattato della prima riunione del genere.

L'incontro è stato aperto da una documentata relazione, illustrata da Gallorini a nome della segreteria. «Questa prima assemblea regionale delle leghe — ha esordito Gallorini — rappresenta un'importante occasione per precisare e definire la proposta e la strategia complessiva che la federazione regionale CGIL-CISL-UIL marchigiana intende adottare per il prossimo futuro per lo sviluppo programmato delle Marche volto a dare concrete prospettive a 17 mila giovani iscritti nelle liste speciali».

A tutt'oggi, considerando anche i 700 giovani che saranno assunti per periodi di 4-12 mesi secondo i progetti presentati dagli enti locali, il totale degli occupati in seguito alla 285 dovrebbe arrivare nelle Marche a 1.100.

Il dibattito, che è proseguito per l'intera giornata, è stato concluso dall'intervento del compagno Bruno Trentin

Al Cinema

POMPONI

S. Benedetto del Tronto

Finalmente in Italia in versione originale il più grande successo d'America e d'Europa. Il film vincitore di 3 targhe d'oro del concorso Venus Film 1978

Vietai minori 18 anni

SIMCA 1100 ES Superaccessoriata

offerta PRIMAVERA fino al 30/4

L. 3.875.000

EQUIPAGGIATA CON

- 1) AUTORADIO
- 2) CINTURE DI SICUREZZA
- 3) TAPPETI MOQUETTE
- 4) BLOCCASTERZO
- 5) LUNOTTO TERMICO
- 6) CHIAVE / TAPPO BENZINA
- 7) SEDILI RIBALTABILI
- 8) LUCI RETROMARCIA
- 9) POGGIATESTA
- 10) FARI ANTINEBBIA

CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM

SEDO SABBATI

UNA Sede: PESARO - (vendite) Via Giolitti, 129 - Telefono 68255

SIMCA Succ: FANO - (vendite) Via Flaminia, 1 - Telefono 83765

Servizio assistenza e ric. Via Giolitti, 86 - Tel. 32840 PESARO

PALAZZO del MOBILE

Torrette di Ancona, via Flaminia, 281 - Tel. 509523

SETTIMANA delle OCCASIONI

CASSAPANCA	L. 58.000	SETTIMANO ANGOLIERA TEDESCA	L. 102.000
PORTA TV RADICA	» 63.000	BUREAU CON LETTO	» 99.000
LIBRERIA FRATINA	» 55.000	CAPPELLIERA	» 126.000
SAVONAROLA	» 35.000	SEDDIE STILE	» 38.000
DANDOLO	» 53.000	COMODINI STILE	» 40.000
CANTERANINO	» 104.000	ANGOLI PAOLINI	» 63.000
CREDENZINA	» 83.000	LIBRERIE ALTE	» 123.000
LIBRERIA RADICA	» 102.000		

Armadi guardaroba con rialzo

3 ANTE	L. 200.000
4 ANTE	» 247.000
5 ANTE	» 319.000
6 ANTE	» 357.000

SOGGIORNI SOGGIORNI

Armadi guardaroba 4 stagioni

3 ANTE	L. 230.000
4 ANTE	» 270.000
5 ANTE	» 351.000
6 ANTE	» 394.000

da L. 375.000 da L. 675.000

MOBILETTI in STILE

ARMADI GUARDAROBA

VASTO ASSORTIMENTO

CAMERE LETTO-SOGGIORNI-SALOTTI

V. F. Arredamenti s.r.l.

ESPOSIZIONE PERMANENTE IN PESARO / VIA BELVEDERE 50 TEL. (0721) 30049

Come il PCI va alle elezioni di maggio

Trevi: c'è tutto un dibattito da riprendere sul futuro della città

I problemi da affrontare - Il centro storico

TREVI - «Non che la DC qui da noi abbia un atteggiamento particolarmente aperto, ma è certo che la campagna elettorale da parte nostra sarà impostata sul confronto e sul dibattito per trovare insieme alle altre forze soluzioni possibili per i problemi di Trevi e della zona». E' Carlo Antonini, capilista per il PCI al Comune di Trevi, che in un po' di minuti sui problemi e il dibattito in corso in vista delle prossime elezioni amministrative del 15 maggio.

Trevi, assieme ad Amelia ed Assisi, sta vivendo il periodo elettorale in modo particolarmente difficile in cui i problemi nazionali trovano immediato riscontro nella locale.

«Le fabbriche della zona», dice infatti Antonini, «si esclude la L'ATIPSA-PAI (200 persone impiegate in un lavoro altamente specializzato nel campo della fotografia), sono quasi tutte in crisi: piccole e medie aziende che ricevono commesse da grosse fabbriche nazionali e che di conseguenza risentono immediatamente dei problemi e della crisi più generale dell'industria italiana». Ma nella zona il tema su cui si gioca l'intero futuro economico è l'agricoltura.

Questo è almeno il settore su cui più ampio può e deve essere il dibattito. «E' un problema che si pone in tutta la pianura con quella di montagna», continua Antonini, «vogliamo portare avanti il massimo del confronto». Trevi infatti, come altre zone della Regione, ha un territorio comunale che dalla valle del Tevere risale tra colline ed uliveti verso la montagna.

Esistono già alcune cooperative agricole, ma l'esigenza di razionalizzare l'agricoltura e sviluppare l'associazio-

TERNI - Deve proseguire il confronto sul programma

Approvato il bilancio comunale: la DC ritiene di non votare e abbandona teatralmente l'aula

Il voto della maggioranza e la positiva astensione del Partito repubblicano - Lo scudocrociato, pur tra qualche novità, dice che la responsabilità della crisi è delle sinistre

TREVI - Con il voto favorevole della maggioranza (PCI, PSI e PSDI) e con l'astensione del PRI è stato approvato il bilancio di previsione per il 1978 del Comune di Trevi. La Democrazia cristiana al momento della votazione, per motivi del tutto pretestuosi, ha abbandonato l'aula, contraddicendo quello che era stato lo spirito del dibattito, nel quale il Consiglio comunale è stato impegnato per tre lunghe sedute. Un dibattito che indubbiamente ha fatto emergere una serie di interessanti novità. In primo luogo il voto di astensione del Partito repubblicano italiano, in secondo luogo lo stesso atteggiamento del gruppo democristiano, che ha portato il compagno Libero Paci, capogruppo consigliere, nel suo intervento, ad esprimere un apprezzamento dello spirito costruttivo mostrato dal gruppo della Democrazia cristiana e l'impegno a formulare proposte di lavoro.

Lo stesso capogruppo democristiano, Giuseppe Bruno, ha riconosciuto che «si apre una fase nuova per quanto riguarda i rapporti tra i partiti. A determinare questa svolta ha contribuito il documento presentato nella seduta precedente, letto, a nome del gruppo democristiano, dal consigliere Renzo Bruni, nel quale è stato enunciato un accordo di programma, ma di un accordo che mira a un miglior funzionamento della macchina comunale».

La proposta democristiana va anche oltre riprendendo un'idea della quale si era parlato qualche mese fa e che è poi stata momentaneamente accantonata. L'idea è quella di organizzare una conferenza che veda come protagonisti tutti gli organismi operanti nella ripresa economica, vale a dire organizzazioni sindacali, enti locali, imprenditori, Cassa di Risparmio. Il capogruppo della Democrazia cristiana Giuseppe Bruno ha riconosciuto che il paese sta attraversando un momento difficile e che la proposta avanzata dalla Democrazia cristiana in consiglio comunale nasce da un diverso spirito rispetto al passato. Ha però cercato di scaricare sulle sinistre la responsabilità della crisi, con argomentazioni la cui solidità è facilmente intuibile.

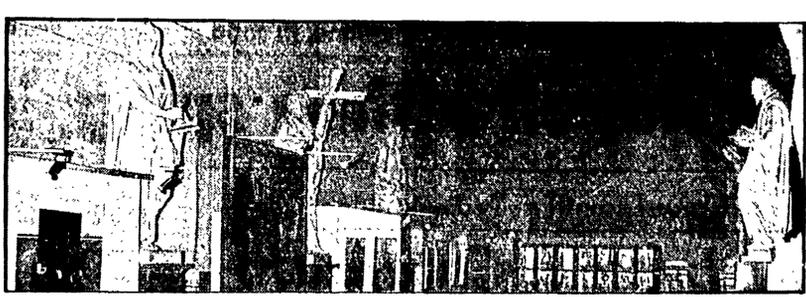
«E' stato proprio quando il compagno Giorgio Stabulum, nella dichiarazione di voto, ha sottolineato le contraddizioni insite nel ragionamento espresso dal capogruppo democristiano, che i consiglieri della DC hanno abbandonato l'aula. A parte questo episodio, tutti i gruppi costituiti si sono impegnati a proseguire il confronto in maniera costruttiva e programmatica».

Il capogruppo repubblicano, Auro Rocchi, annuncia l'astensione del proprio partito, ha affermato che nel bilancio dell'amministrazione comunale sono presenti «preziosi e apprezzabili affermazioni di principio» e che in esse è «ben visibile la consapevolezza della grave crisi economica che attraversa il paese e che occorre uno sforzo comune per superarla». Ha poi aggiunto di «concordare su gran parte del programma triennale».

Il compagno Libero Paci ha esortato le caratteristiche del bilancio di previsione presentato dalla Giunta. «In un momento nel quale», ha affermato, «continua ad emergere le conseguenze negative della mancanza di una politica di programmazione nazionale, il comune adotta una politica di programmazione, nella ricerca di una linea che consenta il superamento della crisi».

Terni: martedì ospedaliери in assemblea contro il terrorismo

TREVI - I lavoratori ospedaliери si impegnano per la difesa della democrazia contro il terrorismo: martedì, con inizio alle ore 12, si svolgerà presso l'Aula Magna del Triennio di Medicina, annessa all'Ospedale S. Maria, un'assemblea unitaria per la costituzione di un comitato che opera per la difesa delle istituzioni democratiche. L'assemblea è stata promossa da tutti i partiti presenti in maniera organizzata all'interno dell'ospedale: PCI, PSI, PRI e DC, e dal Consiglio dei delegati. L'assemblea sarà presieduta dal medico capo del Consiglio regionale, compagno Settimio Gambuli.



Non mancano di certo gli uomini di valore, manca invece una linea di intervento culturale che superi i tradizionali canali - Enti locali

Vivace dibattito a Orvieto sulle arti visive

Solitudine degli artisti? Forse sono le mostre tradizionali a star strette

ORVIETO - Tornano alla mostra di Livio Orazio Valentini, al Palazzo dei Papi di Orvieto. Questa volta per discutere sullo stato di salute della cultura visiva e per accedere alla fruizione di un'opera di questo artista, non potrà mai arrivare a scelte che rispondano a tali necessità. La presenza numerosa di artisti, l'altra sera al Palazzo dei Papi, stava quindi a significare l'aver fatto di questo confronto. Molti gli interventi, vivace dibattito. Non sono mancati anche momenti di quiete per il confronto con i confronti delle istituzioni, o meglio di un loro ritardo. Ritorna qui il nodo irrisolto del dibattito fra arte e parte politico-amministrativa.

«Ecco perché», ha detto Adriano Casale, assessore alla cultura del Comune di Orvieto e membro del direttivo regionale dell'A.U.D.A.C., «diventa indispensabile una programmazione per arrivare ad un momento di coordinamento tra i sinistri artistici». «Da artista ad "operatore culturale", questo il salto di qualità da fare», ha proseguito Casale, «solo così si esce da quella situazione di stallo, che ricorda la situazione di stallo del movimento artistico che si è verificata in questi anni». «Quella che è stata la vita d'artista?», «Quella che passano dalla invidia alla capacità da parte degli artisti di proporre at-

«L'ente pubblico una serie di interventi sul territorio, di fornire dei criteri di valutazione per la gestione degli spazi pubblici». «Un censimento delle gallerie umbre, accanto a quello di un inventario di tutte le opere dell'arte contemporanea per lo allestimento di una mostra-contro sulla situazione artistica umbra, quale base per un confronto tra le forze culturali umbre e inizio di un processo di aggregazione di artisti umbri, questi gli obiettivi immediati del dibattito, accanto a quello di un inventario di tutte le opere dell'arte in Umbria». «Dopo le pitture di Valentini un altro importante appuntamento al Palazzo dei Papi per il 20 aprile», un «Rapporto sulla fortuna e la repressione politica nel mondo», «una mostra dell'Amnesty International», «la iniziativa del Comune e dell'Assemblea di turismo di Orvieto».

Paola Sacchi
NELLA FOTO: la mostra di Livio Valentini al Palazzo dei Papi

La protesta dei lavoratori contro il supersfruttamento della manodopera

Per i padroni tutto è semplice: se i ceramisti lottano per il contratto a Deruta sarà la crisi

«La verità è un'altra, dicono gli operai: c'è il problema di un rilancio della produzione ma essa non può avvenire attraverso un vergognoso ricatto padronale» - Assemblea indetta dai sindacati

Perugia: ieri l'incontro di Carli con gli industriali

PERUGIA - Guido Carli è venuto ieri in Umbria per parlare agli industriali della provincia di Perugia. Ma nella aula magna dell'Università italiana per stranieri fra le oltre cinquecento persone erano anche le decine di autorità regionali ed è stato un auditorio con legato all'associazione degli industriali. Dopo il rettore Valentini ed il presidente Carli, ha detto infatti il sindaco di Perugia Stelio Zaganelli a sottoleneare come nella situazione attuale a Perugia, ha detto Zaganelli, «c'è un'Umbria esistente migliaia di giovani disoccupati, l'industria e gli industriali non possono chiudere un contratto che si fa sempre più pressante».

«Per l'associazione regionale degli industriali il presidente Franco d'Attono, dopo gli interventi del presidente dell'Associazione provinciale Brianelli, di Gatti, per le piccole e medie industrie, ha detto Zaganelli, «è un'Umbria esistente migliaia di giovani disoccupati, l'industria e gli industriali non possono chiudere un contratto che si fa sempre più pressante».

«Per l'associazione regionale degli industriali il presidente Franco d'Attono, dopo gli interventi del presidente dell'Associazione provinciale Brianelli, di Gatti, per le piccole e medie industrie, ha detto Zaganelli, «è un'Umbria esistente migliaia di giovani disoccupati, l'industria e gli industriali non possono chiudere un contratto che si fa sempre più pressante».

Il disegno apparve subito chiaro: su da allora, l'organizzazione nazionale degli imprenditori ceramisti, si era accordata con il sindacato su alcuni miglioramenti contrattuali: per evitare l'applicazione di questi bisogna staccarsi dall'associazione che li aveva firmati e farne una propria più agguerrita e meno di-posta a trattare. Così nacque la FPC che, con i «restati» poi non hanno più cessato di stupire.

Il congresso Confcoltivatori

PERUGIA - C'erano più di 500 persone alla Sala dei Notari ieri mattina, venute ad assistere al primo congresso regionale della Confederazione coltivaristi italiani. La nuova organizzazione nata dalla fusione dell'Alleanza contadina e dei federmezzadri CGIL, e di parte dell'UCI ha affrontato ieri tutti i problemi più scottanti dell'agricoltura.

Una precisazione dell'UNCCEM

PERUGIA - La violenta polemica sull'operato delle Comunità montane, iniziata dai consiglieri regionali e proseguita nei giorni scorsi dal socialista Fabio Fiorini, ha registrato un'ulteriore svolta. Nel comunicato si ribadisce che non c'è mai stata alcuna iniziativa personale degli amministratori, e che tutte le decisioni sono maturate nei consigli delle Comunità, nel rispetto delle norme di controllo sugli atti delle Comunità montane.

Tra grifoni perugini e satanelli foggiani

Al «Curi» si decidono UEFA e retrocessione

Il Foggia si gioca le ultime speranze di salvezza

PERUGIA - Penultima partita interna per un Perugia che affronta al «Curi» una Foggia decisa a giocare, per il quinto anno consecutivo, la salvezza. Castagner, che ha rinnovato da poche ore il contratto che lo legnerà al «Curi», è in campo. Il Foggia, che non ha fatto un solo punto in campionato, è a rischio retrocessione. La cifra che è riuscito ad imporre al suo più grande amatore, il presidente D'Attono, sembra di aggirarsi intorno ai cento milioni. Auguri, quindi, al tecnico milanese che non conosce sconfitte, come non la conosce del resto la società biancorossa, e focalizziamo questo incontro con i «satanelli» di Puricelli.

Adesso pare comunque che anche fra i piccoli imprenditori si stiano manifestando momenti di divisione. Qualcuno sarebbe, almeno a quanto si dice, disposto a trattare, ma stando ad alcune indiscrezioni, il signor Moretti sarebbe irrimediabile. La sua linea è quella dello scontro duro, si cerca magari di scavalcare il sindacato e spaccare il fronte di lotta. Tutti questi fatti vengono man mano citati dagli imprenditori.

«Il mio mestiere», confida - è scrivere libri di enogastronomia e per questa decima edizione dell'Oscar della cucina ha scelto l'Umbria non soltanto perché è bella, ma anche perché si trova in una posizione centrale e in perenne attività, trascorre ogni anno un mese, un mese e mezzo in questa Regione».

Nella sua ultima fatica Gianni Bonacini ha raccolto 180 ricette tipiche dell'Umbria e classificate in 150 vini umbri imbroviti. L'intero libro è un omaggio alla cucina umbra e attualizza l'impostazione dell'opera - nel senso che si è vero che la cucina umbra è portatrice di un notevole patrimonio culturale, che ha come prodotto della cucina i termini prodotti di base, come i fagioli, i capretti, gli agnelli, il tartufo nero, soltanto per fare alcuni esempi - è pure vero che con gli anni c'è stata un'evoluzione dei gusti e delle abitudini della gente e questo, ovviamente, non soltanto in Umbria.

Dal nostro inviato

NORCIA - Forse la maga Sibilla, che secondo la leggenda ancora si aggira sulle montagne di Norcia, ora si è andata a dormire. Ma anche gli organizzatori di questa prima tappa del Giro delle Regioni si sono scoperti impazziti a constatare che tutto si concluderà nel migliore dei modi.

A colloquio con Bonacini animatore dell'«Oscar della Cucina italiana»

Quel Sacrantino è proprio un vino da scoprire

«Il mio mestiere», confida - è scrivere libri di enogastronomia e per questa decima edizione dell'Oscar della cucina ha scelto l'Umbria non soltanto perché è bella, ma anche perché si trova in una posizione centrale e in perenne attività, trascorre ogni anno un mese, un mese e mezzo in questa Regione».

Nella sua ultima fatica Gianni Bonacini ha raccolto 180 ricette tipiche dell'Umbria e classificate in 150 vini umbri imbroviti. L'intero libro è un omaggio alla cucina umbra e attualizza l'impostazione dell'opera - nel senso che si è vero che la cucina umbra è portatrice di un notevole patrimonio culturale, che ha come prodotto della cucina i termini prodotti di base, come i fagioli, i capretti, gli agnelli, il tartufo nero, soltanto per fare alcuni esempi - è pure vero che con gli anni c'è stata un'evoluzione dei gusti e delle abitudini della gente e questo, ovviamente, non soltanto in Umbria.

Tra grifoni perugini e satanelli foggiani

Al «Curi» si decidono UEFA e retrocessione

Il Foggia si gioca le ultime speranze di salvezza

PERUGIA - Penultima partita interna per un Perugia che affronta al «Curi» una Foggia decisa a giocare, per il quinto anno consecutivo, la salvezza. Castagner, che ha rinnovato da poche ore il contratto che lo legnerà al «Curi», è in campo. Il Foggia, che non ha fatto un solo punto in campionato, è a rischio retrocessione. La cifra che è riuscito ad imporre al suo più grande amatore, il presidente D'Attono, sembra di aggirarsi intorno ai cento milioni. Auguri, quindi, al tecnico milanese che non conosce sconfitte, come non la conosce del resto la società biancorossa, e focalizziamo questo incontro con i «satanelli» di Puricelli.

Il «Giro delle Regioni» arriverà il 26 da Civita Castellana

Norcia non accoglierà i 100 ciclisti solo con i tartufi

«Il mio mestiere», confida - è scrivere libri di enogastronomia e per questa decima edizione dell'Oscar della cucina ha scelto l'Umbria non soltanto perché è bella, ma anche perché si trova in una posizione centrale e in perenne attività, trascorre ogni anno un mese, un mese e mezzo in questa Regione».

Tra grifoni perugini e satanelli foggiani

Al «Curi» si decidono UEFA e retrocessione

Il Foggia si gioca le ultime speranze di salvezza

PERUGIA - Penultima partita interna per un Perugia che affronta al «Curi» una Foggia decisa a giocare, per il quinto anno consecutivo, la salvezza. Castagner, che ha rinnovato da poche ore il contratto che lo legnerà al «Curi», è in campo. Il Foggia, che non ha fatto un solo punto in campionato, è a rischio retrocessione. La cifra che è riuscito ad imporre al suo più grande amatore, il presidente D'Attono, sembra di aggirarsi intorno ai cento milioni. Auguri, quindi, al tecnico milanese che non conosce sconfitte, come non la conosce del resto la società biancorossa, e focalizziamo questo incontro con i «satanelli» di Puricelli.

Il «Giro delle Regioni» arriverà il 26 da Civita Castellana

Norcia non accoglierà i 100 ciclisti solo con i tartufi

«Il mio mestiere», confida - è scrivere libri di enogastronomia e per questa decima edizione dell'Oscar della cucina ha scelto l'Umbria non soltanto perché è bella, ma anche perché si trova in una posizione centrale e in perenne attività, trascorre ogni anno un mese, un mese e mezzo in questa Regione».

Tra grifoni perugini e satanelli foggiani

Al «Curi» si decidono UEFA e retrocessione

Il Foggia si gioca le ultime speranze di salvezza

PERUGIA - Penultima partita interna per un Perugia che affronta al «Curi» una Foggia decisa a giocare, per il quinto anno consecutivo, la salvezza. Castagner, che ha rinnovato da poche ore il contratto che lo legnerà al «Curi», è in campo. Il Foggia, che non ha fatto un solo punto in campionato, è a rischio retrocessione. La cifra che è riuscito ad imporre al suo più grande amatore, il presidente D'Attono, sembra di aggirarsi intorno ai cento milioni. Auguri, quindi, al tecnico milanese che non conosce sconfitte, come non la conosce del resto la società biancorossa, e focalizziamo questo incontro con i «satanelli» di Puricelli.

Il «Giro delle Regioni» arriverà il 26 da Civita Castellana

Norcia non accoglierà i 100 ciclisti solo con i tartufi

«Il mio mestiere», confida - è scrivere libri di enogastronomia e per questa decima edizione dell'Oscar della cucina ha scelto l'Umbria non soltanto perché è bella, ma anche perché si trova in una posizione centrale e in perenne attività, trascorre ogni anno un mese, un mese e mezzo in questa Regione».

Tra grifoni perugini e satanelli foggiani

Al «Curi» si decidono UEFA e retrocessione

Il Foggia si gioca le ultime speranze di salvezza

PERUGIA - Penultima partita interna per un Perugia che affronta al «Curi» una Foggia decisa a giocare, per il quinto anno consecutivo, la salvezza. Castagner, che ha rinnovato da poche ore il contratto che lo legnerà al «Curi», è in campo. Il Foggia, che non ha fatto un solo punto in campionato, è a rischio retrocessione. La cifra che è riuscito ad imporre al suo più grande amatore, il presidente D'Attono, sembra di aggirarsi intorno ai cento milioni. Auguri, quindi, al tecnico milanese che non conosce sconfitte, come non la conosce del resto la società biancorossa, e focalizziamo questo incontro con i «satanelli» di Puricelli.

Dopo l'ennesimo rinvio del governo per risolvere la lunga vertenza dei tessili

Grave tensione a Castrovillari Blocchi stradali dei lavoratori

Ai tessili si sono uniti forestali, edili, studenti - Il grosso centro è rimasto praticamente isolato fino e verso le ore 13 - Assemblea permanente in Comune

Nostro servizio

CASTROVILLARI - Il grosso centro della zona del Pollino, è rimasto praticamente tagliato fuori dal resto della Calabria fin verso le ore 13 di ieri. Le strade di accesso e di uscita del paese sono infatti bloccate. Il Comune è occupato, tutti negozi e gli esercizi pubblici e privati sono chiusi. La clamorosa protesta, iniziata alle prime ore di ieri mattina, è stata messa in atto dai mille lavoratori tessili degli stabilimenti Andrea Calabria, Inteca, Pandosia.

Ai tessili si sono uniti altre centinaia di braccianti forestali, edili e gli studenti delle scuole medie superiori del grosso centro della provincia di Cosenza. I blocchi stradali effettuati sono: 4) il primo al svincolo dell'autostrada del Sole, tra Reggio Calabria, il secondo e il terzo agli ingressi nord e sud della città sulla vecchia statale 19 delle Calabrie e il quarto nei pressi della stazione delle ferrovie calabro-lucane. I manifestanti hanno collocato sulla strada e incendiato decine di grossi copertoni di autoveicoli impedendo così qualsiasi contatto fra Castrovillari e l'esterno.

Al Comune Intanto da venerdì sera si svolge un'assemblea permanente con i lavoratori, le forze politiche democratiche, gli amministratori, i sindacati. La protesta è l'intera popolazione di Castrovillari è scoppiata dopo l'ennesimo rinvio dell'incontro fra governo e sindacati per risolvere la lunga ed estenuante vertenza dei tessili calabresi.

L'incidente, come è noto, era stato fissato in un primo tempo per mercoledì scorso ed aveva subito un primo rinvio per essersi poi nuovamente rinvio a causa dei contrasti insorti in seno al governo fra i vari ministri interessati alla vertenza. Ad esasperare ancora di più i lavoratori è stata la notizia, trapelata due giorni fa, della decisione del governo di non voler affrontare globalmente la vertenza dei tessili calabresi (sono infatti in lotta anche le maestranze negli stabilimenti di Praia a Mare e di Cetraro), nel tentativo di eludere il nodo della Montedison portando così il disegno che in Montedison stessa sta portando avanti su scala nazionale di smembrare tutto il settore tessile.

In pratica il governo, e in particolare il ministro dell'Industria Donat Cattin, si sono detti disposti a trattare, nell'ambito di martedì prossimo, solo il problema della nuova Lini e Lane di Praia a Mare e della Maglia Tir-

rena di Cetraro abbandonando così al loro destino le fabbriche di Castrovillari. Dal primo aprile infatti la Montedison ha messo in liquidazione l'Andrea Calabria ed ora si appresta ad un drastico ridimensionamento dei livelli occupazionali dell'intera fabbrica (200 licenziamenti su 600 lavoratori) che prevede alla messa in liquidazione anche di quest'ultima fabbrica.

Se questo disegno dovesse passare a Castrovillari rimarrebbe in piedi, in un modo assai precario, solo la Pandosia, rilevata dalla Gepi sei mesi fa dalla società Andrea e per i quali ancora non esistono programmi di produzione mentre i duecentocinquanta lavoratori si trovano da allora in cassa integrazione. Nella stessa situazione, da cinque anni, si trovano anche i duecento operai della Maglia Tirrena, una fabbrica rilevata nel 1972 dalla Gepi in seguito al fallimento del magnifico Faimi. Da sei mesi invece alla Nuova Lini e Lane di Praia a Mare i lavoratori e i lavoratori non percepiscono il salario mentre l'ultimo proprietario della fabbrica - un certo Aldo De Lencis di Roma - è scomparso lasciando solo debiti.

Si tratta insomma di una crisi dalle proporzioni vastissime che coinvolge oltre 1800

lavoratori ed è il frutto di una dissenata gestione del denaro pubblico. Di fronte a questa situazione, aggravata dal blocco di ieri a Castrovillari, la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha proclamato uno sciopero generale per martedì a Cosenza. Lo sciopero sarà di quattro ore per la città di Cosenza e di otto ore per le zone di Pollino e del Tirreno, direttamente interessate alla vertenza. «E' assolutamente intollerabile - si legge in un comunicato diffuso dalle organizzazioni sindacali - il comportamento del governo nei confronti dei lavoratori tessili in lotta per la difesa del posto di lavoro. Palleggiamenti delle competenze, tentativi di frazionare la vertenza, continui rinvii non servono a nulla».

Per lunedì 17 a Roma è stata inoltre convocata una riunione delle rappresentanze elettive calabresi (Comuni, Province, Regioni) e dei sindacati per definire tutte le azioni necessarie affinché l'incontro con il governo previsto per martedì 18, abbia luogo senza ulteriori e dannosi rinvii e, soprattutto, dia primi risultati positivi in ordine a questa vertenza.

**Filippo Veltri
Oloferne Carpino**

A Potenza dopo l'arresto dei giovani legati al terrorismo



Dal nostro inviato

POTENZA - La sera a Potenza per i giovani l'alternanza scattata è tra lo «striscio» di via Pretoria, la passeggiata nel parco di Montedione o «quattro salti in uno dei numerosi club privati della città».

Qui in verità non ne mancano, dal «Koching club» al «Cap 99», fino all'esclusivo «Ragno», ritrovo preferito dai figli della borghesia potentina. Negli ultimi mesi poi si è registrata una vera e propria esplosione di radio private: sono nate una dietro l'altra ben dieci emittenti, più occasioni per ammassare il tempo che strumenti di in-

L'alienazione di una città e i suoi figli degeneri

- Un'immagine che rispecchia quella di tante altre città del Mezzogiorno
- Ma qui i segni sono forse più inquietanti ed emblematici
- Un variegato mondo giovanile che non trova una sua identità
- A colloquio con il compagno Schettini: «Si intensifica la nostra iniziativa verso i giovani»
- Le prime risposte del movimento democratico lucano contro le radici della violenza

formazione e di dibattito sui problemi della città. L'etere è stato lottizzato in tanti piccoli «spicchi» su «l'unico radio che può veramente ritenersi tale e quella «Radio Potenza città» messa su senza troppe pretese ma, impegnata in maniera seria per rompere l'alienante «mondo» delle musiche richieste.

L'immagine di questa città e dei suoi giovani, rispecchia quella di tante altre realtà del Mezzogiorno: un centro con dimensioni non certamente metropolitane che continua però a vivere i problemi acuti, le tensioni, il malessere di città periferiche.

Qui, forse più che altrove, l'approccio con il composto

«fronte giovanile», con i segni inquietanti del proprio malessere divenne complesso ed emblematico.

Le ultime vicende della lotta al terrorismo e alla violenza portano qui nel capoluogo lucano, come a Cosenza, a Napoli e a Taranto.

Tutto è cominciato nel gennaio scorso quando la polizia ha fatto irruzione in un appartamento della capitale e ha arrestato sei giovani studenti di Potenza. Nell'abitazione sono state trovate «mappe» e cartine di istituti di credito, caserme, uffici pubblici di vari centri del Mezzogiorno. Cinque di essi sono stati rimesi in libertà, mentre Tonino Patumbo è ancora a Regina Coeli in attesa di chiarire la propria posizione.

Il 5 marzo a Napoli, in un «covo» alla Pignasecca, è scoppiato un ordigno che ha ucciso un giovane, ferendo altri quattro. La polizia arrivata sul posto, arrestò altri quattro giovani di Potenza, Luigi Alfonso Campitelli iscritto all'università di Napoli, uno dei tanti «potentini» residenti nella città partenopea.

Quindici giorni più tardi, nella stessa città, due studenti di Potenza, Antonio De Santis e Ugo Melchionda rapinano una gioielleria di corso Umberto per finanziare la «lotta armata». De Santis viene arrestato subito mentre per rintracciare Melchionda la polizia deve aspettare fino al settembre quando viene scoperto il «covo» di Lido di Ostia.

Nell'abitazione di Fiore Pirri, tra armi e ricetrasmittenti, c'è infatti anche il giovane potentino.

Semplici coincidenze? O sono state scoperte le tracce di un disegno esercito che ha i suoi punti di forza nell'università di Cosenza e recitata la propria manovra del terrorismo nelle varie città del Mezzogiorno?

Se parliamo con il compagno Pietro Simonetti, segretario regionale della CGIL, «la rapida sequenza di avvenimenti che hanno caratterizzato la lotta agli ambienti della autonomia».

È un segnale pericoloso e inquietante dello stato di abbandono ideale e politico delle nuove generazioni. Fuori da ogni giustificazione socio-economica, bisogna dire che i giovani della Basilicata, vicino in maniera forse più drammatica di altri le con-

sequenze della crisi economica e sociale che interessa il Sud.

Quando la tenuta democratica viene messa in forse, bisogna mobilitarsi, puntare al recupero immediato di quella «frangia» del movimento giovanile che non crede negli obiettivi delle forze democratiche.

E qui a Potenza, è inutile nascondersi, questa frangia esiste: è venuta allo scoperto alla fine di gennaio con una manifestazione in via della Pineta, di fronte alla sede della Rai, conclusa con incidenti e arresti. In quella occasione finì in questura anche Ugo Melchionda, ancora poco conosciuto ma già considerato il «leader» del gruppo di autonomi potentini.

Il 28 aprile in tribunale a Potenza si celebrerà il processo per questi fatti. Le comunicazioni sono arrivate proprio in questi giorni. Gli imputati sono tutti giovanissimi. «Dopo la peggior presa degli ultimi giorni», dice Giancarlo di «Radio Potenza» - molti hanno abban-

Appello delle donne abruzzesi contro il terrorismo

Alle donne abruzzesi, di attacco alle istituzioni democratiche che il nostro paese sta vivendo (con il rispetto dell'ordine e della legge) la strage della scuola colpita profondamente nel dolore. Inoltre, con il consenso delle basi della convenienza civile rischia di portare ognuno a rinchiusersi in se stesso nei momenti di ogni giorno, celandosi così il ricatto della paura e dell'isolamento.

Adesso, Anna Nenna D'Antonio, DC, assessore alla Regione Abruzzo, ha invitato le consigliere regionali del PSDI, vice sindaco di Montorio al Vomano, Monteleone, Giuliana Valente, PCI, consigliere regionale; Giovanna Mancini, PCI, consigliere comunale di Pescara; Mirta Sciocchetti, PCI, consigliere al Comune di Chieti; Erminia Fusari, PCI, assessore al Comune di Luco del Marsi; Carlotta Conestabile, DC, sindaco di Lenola; Chierico, DC, consigliere comunale di Chieti; Iacovone Antonietta, DC, consigliere comunale di Chieti; Ludgia Giustolisi, DC, consigliere comunale di Archi; Gabriella Boscare, DC, consigliere comunale di Pescara.

donato le loro posizioni. Al cune hanno compreso che il «gioco» aveva assunto di dimensioni molto pericolose.

Non è facile saperne di più in una città che esprime un composto «ovvio» di posizioni: dai giovani DC schierati tutti con Emilio Colombo che vanno a sentir messa nella parrocchia di San Donato del potere ex ministro, al drappello di esponenti di Democrazia proletaria, in seguito alla caduta di sinistra del «Giù Maharaja» che hanno il quartier generale al centro meridionale.

Il dato è più preoccupante viene dalla caduta di influenza che si registrano nel mondo cattolico. Qui dopo le battaglie per il referendum, siamo sorti numerosi «gruppi di base» che oggi, uno dopo l'altro, sono praticamente scomparsi.

Anche la «Pietra» (tappena sessanta iscritti) è incapace di organizzare a livello di massa le esigenze e il problema del mondo cattolico.

Uno dei nodi della questione giovanile è costituito anche qui, dal rapporto fra i giovani e il partito.

«Da alcuni mesi - e dice il compagno Giacomo Schettini, presidente del Consiglio regionale - abbiamo infatti situato la nostra iniziativa in direzione dei giovani. Oggi più che mai dobbiamo cercare con loro un rapporto di forza, per coerenza e di ragioni e non frustrare le loro speranze. Abbiamo dato vita a iniziative qualificanti, come la «Pietra» (gruppo delle leghe sui problemi dell'occupazione, collettivi di studio sulla costituzione d'intesa con il consiglio comunale) e una maggiore attenzione ai problemi della cultura e del tempo libero».

Il 25 aprile, nella Basilicata, nelle Province, nelle caserme si svolgono le iniziative contro il terrorismo. A parte questo verso dei giovani, il movimento democratico contro la violenza e il terrorismo.

Sono le prime risposte che il movimento democratico contro la violenza e il terrorismo.

«Qui in Basilicata - e dice Schettini - non c'è spaurito, ma un movimento democratico di lavoratori lucani, del nostro polo, che si ribella».

Gianni De Rosas

PESCARA - Nella zona Zanni, viale Bovio, i cittadini discutono di servizi e partecipazione

Un rione malato d'emarginazione in una città fatta per dividere

Le due anime di questa zona a nord della città: i palazzi della speculazione e le case popolari - Nessuno spazio per giocare, riunirsi, ma una grande volontà di cambiare

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Qualcuno la definisce «endemica», come una malattia: è l'emarginazione vissuta nei quartieri periferici delle nostre città: come una malattia ha cause che si conoscono, sintomi precisi, fenomeni collegati, esiste - questo è certo - un farmaco-toccasana da somministrare ai «malati», né un vaccino preventivo: in un quartiere periferico di Pescara (Zanni-viale Bovio, ai confini nord della città), sta pur in maniera contraddittoria, si sta tentando di reagire con l'unico anticorpo conosciuto, la partecipazione dei cittadini, il coinvolgimento della gente.

Il quartiere, col suo consiglio, ha due anime: la zona è in parte contraddittoria, piccolo e medio-borghese, con i palazzi della speculazione, col «polmone verde» di Villa Sabucchi che marcesce nell'abbandono; le case popolari, il «rione» nato a ridosso degli anni settanta, privo di

tutto. Giovedì sera, nel grande spazio di viale Bovio, l'assemblea indetta dal consiglio di quartiere, tutte e due le anime erano rappresentate, in maniera più consistente le case popolari: più di 150 persone, tantissimi giovani e tantissime donne. Il dato che saltava agli occhi.

Difficile, apparentemente impossibile la mediazione: l'isolamento del rione non consente di fare distinzioni fra piccola borghesia e «fruttatori»: «Chi è stato emarginato da sempre - ha detto un ragazzo - non può pensare di trovare solidarietà al di fuori dei suoi simili, di chi vive giorno per giorno le stesse cose». Le stesse cose: la mancanza assoluta di servizi, compresi quelli essenziali: la scuola adiacente per una più efficace selezione; nessuno spazio per giocare da piccoli, per riunirsi a di scendere da adulti o ragazzi; il fenomeno della droga, decine di ragazzi arrivati anche all'eroina; una speranza di scatto che sembra difficile da

individuare in progetti a lunga scadenza.

Per questo, l'aggregazione della gente del rione sulla richiesta di un centro sociale polivalente dentro il «recinto» delle case, delimitato dalla ferrovia e dalla nazionale Adriatica, sembra riassumere tutto o quasi escludere un necessario processo di collegamento col resto della città, di superamento degli steccati che riproducono instancabilmente l'isolamento. «col centro sociale», dice il presidente della commissione di quartiere, «noi diventiamo più forti perché ci aggregiamo, è così che possiamo uscire all'esterno e confrontarci con gli altri alla pari».

Ma l'emarginazione - come afferma convinto al microfono, un giovane della Lega dei disoccupati - si chiama prima di tutto mancanza di un lavoro; per questo, anche i giovani delle case popolari di Zanni devono stare «dentro» la vertenza e la lotta della Lega cittadina, arricchendo il dibattito fra i di-

occupati di un «visivo» specifico.

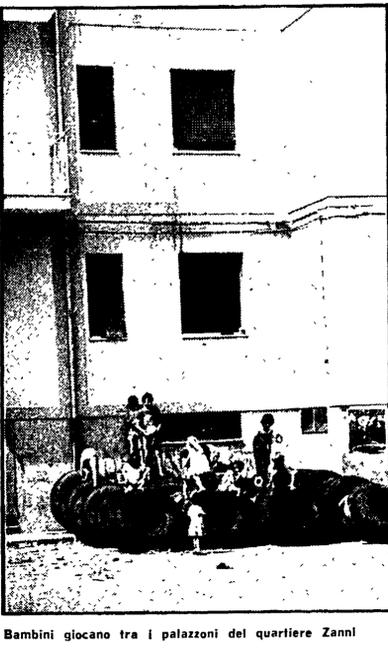
La discussione è vivace, l'assemblea ha momenti di intolleranza, l'assessore socialista al decentramento assicura che il Centro sociale si farà pressissimo. Lo scopo della riunione vuole però andare oltre: per decisione dello stesso consiglio di quartiere, i problemi della intera zona erano stati approfonditi da singoli consiglieri, che giovedì sera hanno parlato all'assemblea di «servizi sociali della situazione dell'edilizia scolastica», di «traffico e circolazione», di «problemi sanitari», infine di «sport, cultura e tempo libero».

Gli stessi consiglieri - in giorni e orari stabiliti - sono a disposizione dei cittadini del quartiere per discutere arricchire di contributi la loro proposta; il tutto poi deve diventare un «progetto di quartiere» da presentare al Comune. «L'emarginazione ha tante facce», dice Oloferne, «relativo ai servizi sociali», consiglia di quartiere comunista - e dobbiamo aggredirle tutte. Il Centro sociale è importante, bisogna ora rendere concrete anche tutte le altre cose».

All'uscita dall'assemblea, la discussione si riaccende: un gruppo di donne si ferma a lungo a discutere con una insegnante del quartiere (contrapposto a «rione») che in assemblea ha parlato, convinta che si debba al più presto rompere la separazione fra quelle due anime, non certo volute dai cittadini. Una donna le dice: «I miei figli non si sono mai sentiti uguali ai suoi, perché nella scuola li hanno considerati inferiori agli altri». «Non potremmo - propone l'altra - farli incontrare a mezza strada, scongiurare il disegno di chi ha costruito le città per dividere?».

In un gruppo di giovani, la discussione è su strategie e tattiche del movimento operaio, sulla violenza, il terrorismo: non tutti vedono il legame fra democrazia, partecipazione, difesa delle istituzioni, per cambiare anche la condizione di chi vive ai margini della società. La discussione, tuttavia, modifica le chiusure iniziali: da urlato il dialogo si fa parlato. A chi non vive nel «rione» viene chiesto di andarci, per continuare a discutere.

Nadia Tarantini



Bambini giocano tra i palazzoni del quartiere Zanni

Uno spettacolo drammatico - A colloquio con i coltivatori - Si rischiano conseguenze per alcuni anni

Per i canali costruiti male centinaia d'ettari allagati

BRINDISI CITY « Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria PALAZZI PER ABITAZIONI. UFFICI. COMMERCIO. TURISMO. BANCHE BUSINES CENTER. LOTTIZZAZIONE VINAI VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1. BRINDISI TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

Nostro servizio

CAMPOMARINO - Un vero dramma. Centinaia e centinaia di ettari di terra allagati, vigneti irrimediabilmente piantati intere al macero, case allagate: questo è lo spettacolo che si presenta agli occhi di chi visita contrade di Basso Biferno ebbe un finanziamento dalla Cassa come è possibile che ci siano stati tanti danni? Ci risponde un agricoltore del posto. Germano: «Qui la terra è formata di sabbia tra qualche decina di metri c'è il mare e, si sa, la sabbia non riesce ad assorbire tutta l'acqua che arriva sui terreni. Fino al '76 si erano dei vecchi canali che raccoglievano le acque che affluivano sui terreni: il canale era stato costruito negli anni cinquanta. Nel '76 il consorzio di Basso Biferno ebbe un finanziamento dalla Cassa per il Mezzogiorno per realizzare nuovi canali allungando definitivamente il periodo di allagamenti. I canali vennero realizzati, ma i tec-

niche, chiusa per quale motivo, non tennero conto delle pendenze da dare alle opere. Il vecchio canale venne rimesso e rimase la nuova opera costata alle casse dello Stato circa 1300 milioni. Venne anche collaudato, e il '77 ma anche in quella occasione nessuno disse niente in merito alla sua efficienza. A distanza di qualche mese arrivò la prima pioggia, i canali si riempirono e fretta e furia non resse a finire in mare appunto perché le pendenze erano

SARDEGNA - Importanti scadenze politiche per la Regione

Troppi «ritardi e incertezze» in questa fase della verifica

Dichiarazione del compagno Cossu - «Ci sono segni di deterioramento»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Si approssimano alcune importanti scadenze interne di questa politica regionale. Dopo la riunione del Comitato regionale comunista del 3 marzo, che a rafforzamento del rapporto avanzato la proposta di collaborazione tra le forze democratiche insieme con la costituzione di una giunta di unità autonomista, il nostro partito aveva avviato una serie di contatti bilaterali.

Esaurita da tempo questa fase, nei prossimi giorni si riuniranno gli organi dei vari partiti per una decisione definitiva. Come è noto la direzione regionale da sé è riunita più volte e ha assunto una posizione interlocutoria di difficile natura e difficoltà interne di quel partito, e soprattutto i pesanti condizionamenti imposti dai gruppi moderati.

Particolarmente importante la riunione del comitato regionale del PSI che si riunisce per la prima volta dopo il recente congresso. Si profila un accordo per una direzione unitaria del partito nel momento in cui tutti i massimi esponenti socialisti riconfermano l'esigenza dello sviluppo della linea di unità autonomista perseguita dalla regione.

Sugli ultimi sviluppi della

situazione sarda il compagno Egidio Cossu, della segreteria regionale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Stiamo entrando nella fase decisiva per la verifica politica e programmatica alla Regione richiesta dal nostro partito. Le posizioni dei comunisti sono note. Ci sembra di poter dire che nelle ultime settimane si sono sgombrati ulteriori elementi che confermano la necessità di un solido rafforzamento del rapporto di collaborazione tra le forze autonomistiche».

Per queste ragioni l'avanzamento del quadro politico che abbiamo richiesto, non discende da esigenze di partito né da una concessione che chiediamo ad altre forze politiche, ma è oggettivamente indispensabile per imprimere una rapida svolta nella capacità operativa della giunta regionale e nel governo complessivo della regione.

Voglio ricordare che noi comunisti abbiamo avanzato la nostra proposta da oltre un mese e che ormai si profila un chiaro pronunciamento da parte di tutte le forze democratiche e autonomistiche. Siamo quindi arrischiati al punto in cui l'eventuale stasi dell'attività della regione non può lasciarsi. Vi sono ulteriori segni preoccupanti di deterioramento di fronte ai quali è necessario un rapido impegno comune per il loro superamento. Se a ciò non si dovesse aggiungere si renderebbe necessaria una ulteriore nostra iniziativa. Nessuno può pensare che le cose possano andare avanti in questo modo».

zione regionale da sé è riunita più volte e ha assunto una posizione interlocutoria di difficile natura e difficoltà interne di quel partito, e soprattutto i pesanti condizionamenti imposti dai gruppi moderati.

Particolarmente importante la riunione del comitato regionale del PSI che si riunisce per la prima volta dopo il recente congresso. Si profila un accordo per una direzione unitaria del partito nel momento in cui tutti i massimi esponenti socialisti riconfermano l'esigenza dello sviluppo della linea di unità autonomista perseguita dalla regione.

Sugli ultimi sviluppi della

zione regionale da sé è riunita più volte e ha assunto una posizione interlocutoria di difficile natura e difficoltà interne di quel partito, e soprattutto i pesanti condizionamenti imposti dai gruppi moderati.

Particolarmente importante la riunione del comitato regionale del PSI che si riunisce per la prima volta dopo il recente congresso. Si profila un accordo per una direzione unitaria del partito nel momento in cui tutti i massimi esponenti socialisti riconfermano l'esigenza dello sviluppo della linea di unità autonomista perseguita dalla regione.

Sugli ultimi sviluppi della

Manifestazione sulla Resistenza martedì a Villa Igia (Palermo)

PALERMO - Martedì 14 aprile le organizzazioni della Resistenza dell'Assemblea Regionale Siciliana, e con la collaborazione della federazione sindacale unitaria, terranno a Palermo una grande manifestazione.

Il convegno della Resistenza, si svolgerà a Villa Igia e sarà aperto da una introduzione del presidente della ARS, compagno Pancrazio De Pasquale, e da una relazione di Enzo Enriquez Agnoletti, presidente della federazione italiana delle associazioni partigiane, che, assieme all'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) ed alla Federazione Italiana dei volontari della Libertà, organizza la manifestazione.

«Nel corso di essa è previsto un intervento del segretario confederale della confederazione sindacale unitaria, Giorgio Benvenuto e del vice presidente della federazione dei volontari della libertà, onorevole Leonardo Canestrari. Il convegno sarà concluso da un discorso del compagno senatore Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI, medaglia d'oro della Resistenza».

OFFICINE ORTOPEDICHE

Feola

50 anni di attività ed esperienza

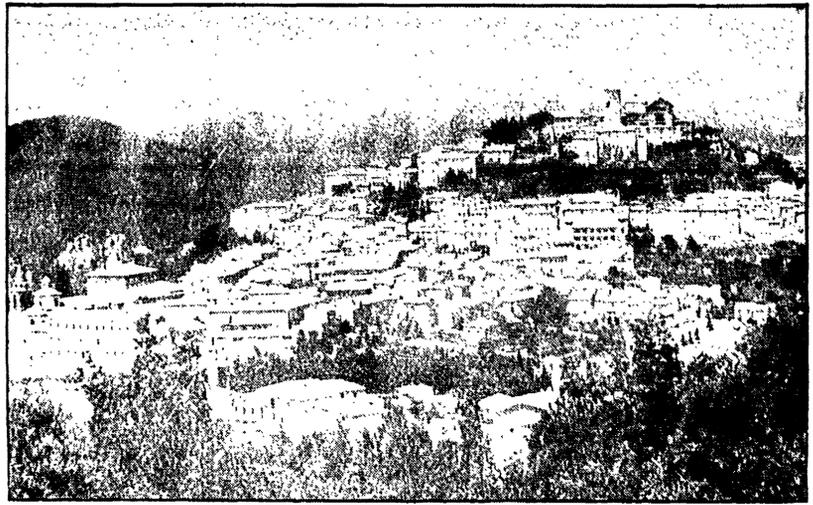
AFFILIATA F.I.O.T.O. LECCO, C.B. Catini, 1 Tel. 26.583

Recupiti: BRINDISI - TARANTO GALLIPOLI (consultare elenco telefonico)

Gli amerini alle urne il 14 maggio per rinnovare il Consiglio comunale

Il Comune di Amelia ha lavorato bene, i risultati sono sotto gli occhi di tutti

Positivo il bilancio di 5 anni di amministrazione - Il ruolo di primo piano svolto dai comunisti - La costituzione degli undici consigli di circoscrizione - L'attività delle commissioni comunali - Metodo nuovo - La partecipazione della gente - L'esigenza di una grande unità tra le forze democratiche



- I candidati del PCI
1) ROSATI Rino
2) AGABITI Ferruccio
3) BARCHERINI Giulio
4) BETTI Sauro
5) CAMILLI Giovanni
6) CILIANI Carlo
7) CIOFINI Eugenio
8) COCO Evaristo
9) COSTANTINI Antonio
10) GILOCCI Giuseppe
11) GIULIANI Giuliano
12) GRISCI Perla
13) CUBBIOTTI Renato
14) LEONARDI Camillo
15) LEONARDI Claudio
16) LORENZONI Giovanna
17) MILIACCA Franco
18) MILIACCA Marino
19) MILIACCA Katia
20) MONZI Pietro
21) PANTALEONI Agnere
22) PAPINI Arbasino
23) POLITO Gianni
24) RAGGI Osvaldo
25) ROMILDO Sandro
26) ROSCINI Carlo
27) SABATINI Alvaro
28) SENSINI Sandro
29) SILVANI Enzo
30) SILVANI Franco

CON SEI mesi di ritardo, rispetto alla sua norma... (text continues with details of the administrative process and the role of the Communist Party)

Per quanto ci riguarda, andiamo a questo appuntamento... (text continues with a statement from Rino Rosati regarding the political situation)

Dal molino cooperativo un'importante indicazione di lavoro

Poche aziende, l'agricoltura resta la carta da giocare bene

La produzione lorda vendibile è stata nell'intero comprensorio narnese-amerino di 17 miliardi - La vivacità dell'associazionismo culturale - I giovani

AMELIA - Appena fuori le mura della piazza che è ormai diventata il cuore di Amelia... (text discusses the cooperative mill and agricultural production)

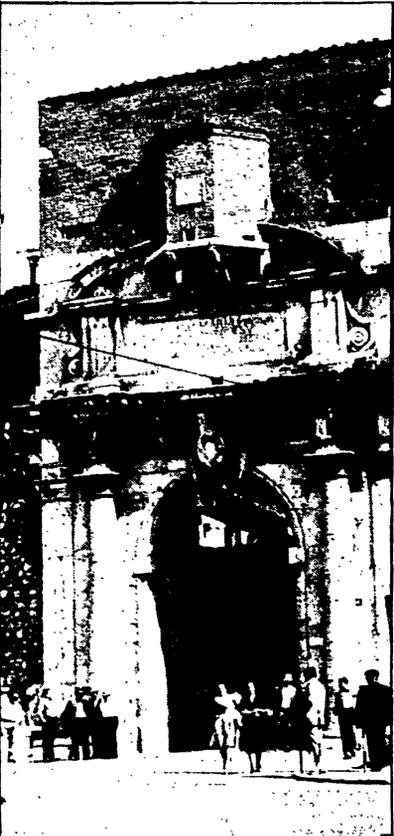
Chiediamo di dare più voti al nostro partito per governare insieme

Un programma da costruire con la gente

Sono passati cinque anni di impegno e di operatività, Amelia è cresciuta ma molti problemi restano da risolvere: è per questo che essenziale è l'impegno di tutti i cittadini - Un voto contro i nemici della democrazia

La campagna elettorale ad Amelia è iniziata, ci sembra con la coscienza e l'impegno... (text continues with a call for voter participation)

Il Stato, sono gli strumenti fondamentali per sfidare il terrore e la violenza... (text discusses the role of the state and the need for a program)



I consigli di quartiere strumenti di partecipazione

Dal 1973 operano ad Amelia i consigli di quartiere e di frazione... (text describes the role of neighborhood councils in local governance)

Una forza che nasce dalla vitalità della cooperazione

Potrebbe essere pensata e compresa Amelia senza il suo movimento cooperativo... (text discusses the impact of cooperatives on the local economy)

Una crescita culturale che ha lasciato il segno

Un anno fa, quando ad Amelia si è cominciato a discutere sulla scadenza elettorale amministrativa... (text discusses cultural growth and the role of the cultural movement)

Pagina a cura di MAURIZIO BENVENUTI

Mauro Agostini

Sandro Romildo

Giulio C. Proietti

Il Comune deve divenire sempre più un vero centro di vita democratica

La «riforma» della Regione punto di partenza per un nuovo rapporto con la gente

L'INGRESSO del PCI nella maggioranza in Sicilia ha aperto la strada ad un profondo rinnovamento della regione e del comune. Questo è uno dei punti essenziali del programma della nuova maggioranza...

La vita della maggior parte dei comuni siciliani in questi 30 anni è stata stretta nella morsa dell'accentramento statale e regionale e della cattiva amministrazione. Poche epistole, scarsa manutenzione, carenza di scuole e di asili, crescita urbanistica caotica, speculazione sulle aree edificabili sono gli effetti di questa politica...

Il bilancio del clima di collaborazione tra i partiti favorito dalla amministrazione diretta dal PCI

Da Favara il segnale di un «governo nuovo»



- I comunisti divenuti alle «politiche» il primo partito hanno aperto la giunta di sinistra al contributo delle altre forze
I guasti della conduzione clientelare di durata oltre trent'anni
Una puntigliosa e coerente azione di risanamento
Le prime importanti realizzazioni

Dal nostro inviato

FAVARA - A Radio Favara una delle tre emittenti private, l'altro venerdì, tra un programma di musica a richiesta ed una inserzione pubblicitaria hanno mandato in onda, con altissimo indice d'ascolto, un dibattito sui giovani e lo Stato...

Un articolo del prof. Peri, preside della facoltà di Magistero, candidato nelle liste del PCI

«Oggi non è consentito restare estranei»

Reazione e velleitarismo insieme rifiutano in blocco quel che si è fatto e soprattutto la prospettiva del molto da fare - E' doveroso uscire al di fuori dell'ipotetica «oasi» degli addetti alla cultura

L'ITALIA avanti la guerra, durante la guerra, nell'immediato dopoguerra: se alcuni possono fidarsi nei ricordi, per molti quegli anni sono ormai affidati alla rievocazione dello storico. I giovanissimi di allora sanno a memoria i fatti, ma sul viale del tramonto o sulla strada che lo precede, giovani di oggi sono cresciuti al di fuori dei fantasmi e degli impegni, delle delusioni e delle attese che accompagnano la rovina e la ricostruzione del Paese.

Proprio dinanzi all'aggressione che essi subiscono i valori di convivenza, di partecipazione, di equità e di eguaglianza di chi lavora, i valori cioè di una democrazia che non sia formale, emergono in tutta chiarezza. Non è questo momento di dismettere sul posto o sulla funzione degli intellettuali sulla missione del «dotto», sul suo diritto di rifiutare di essere un mero funzionario degli intellettuali non appartenente più a nessuna religione seria.

A Collesano il confronto comincia a entrare nel vivo. Il fatto nuovo è determinato dalla costituzione di un nucleo operaio, 150-160 lavoratori impegnati nel vicino stabilimento Fiat di Termini Imerese e all'azienda di lavorazione Lateraliana. Un piccolo ma importante nucleo che è stato come un punto di riferimento nelle battaglie per l'occupazione e lo sviluppo.

Un appuntamento molto importante. L'importanza di queste elezioni valica dunque i confini disegnati dalle tre colline gessose di San Francesco, della Luna e di Caratara che rinvieranno il paese. Eppure la vicenda antica e recente di questo centro della fascia centro meridionale della Sicilia contiene di per sé tutti gli elementi di un test emblematico.

Le cifre della realtà sociale

I compagni mostrano preoccupati alcune cifre: nel 1961 i Favaresi che effettivamente lavoravano erano il 25 per cento, oggi sono il 17. Più della metà degli abitanti, il 58% sono donne, ma pochissime di loro hanno un lavoro.

Gli amministratori DC questa progressiva degradazione se l'erano lasciata scoprire sotto gli occhi, inattivando, semmai, con la loro inerzia i processi più aberranti e senza pensare ad avviare una politica di servizi sociali. Frugando tra le carte del Comune, i compagni hanno scoperto, per esempio, che l'atto di donazione con cui un vecchio feudatario, il barone Mendola - sulle sue terre Geremi - gli si era servito di in nome della legge - concessa al primo del novecento, l'edificio che attualmente ospita la caserma del Carabinieri, sbarrava l'ingresso, con esplicita clausola, a truppe militari od armi.

La proposta è di farne un poliambulatorio, capanno del nuovo centro malati: del sottosviluppo che qui raggiunge cifre record; l'apite e il tifo sono endemici. Da indagare per campioni fatta dai compagni in via Agrigento: solo 21 case su cento hanno la cucina, 32 il bagno o la doccia. Tutte sono rivolte a tantomia ma, umide, senza Sole e senza aria.

L'iniziativa delle compagnie della Federazione di Palermo

In fabbrica e nei quartieri a discutere del terrorismo

PALERMO - Discutere senza tanti problemi, di terrorismo e «volenza in una grande città meridionale. Davanti alle fabbriche, nei quartieri, in riunioni di casalinga, come si faceva una volta. L'emergenza fa rivivere strumenti e metodi d'organizzazione che si pensava superati. La minaccia terroristica è solo geograficamente distante: pesa in tutta la sua gravità, s'accompagna alle difficoltà economiche, s'intreccia con i guai antichi della ricerca d'una occupazione, della difesa strenua delle conquiste, fa i conti con la estrema disgregazione del quartiere senza servizi e assistenza.

all'eversione, incapace come è stata ad avere buongoverno della lunga sequenza di scandali e di ruberie che hanno avuto prima del 16 marzo scorso il paese. Eppure i servizi di sicurezza di questa città non hanno il sopravvento. Eguale reazione alla Facup, azienda tessile del gruppo ESPI (Ente siciliano di promozione industriale), dove il 70 per cento sono donne. E' l'ora del cambio turno, dalle 15.30 alle 14. Il volontario che si presenta all'ingresso è questa volta colposa la donna dove volente gli occhi domani, non risolvere subito i problemi; ecco, paghiamo caro queste...



L'emergenza fa rivivere metodi e strumenti di organizzazione che si pensava superati - Alle sette del mattino di fronte ai cancelli della Sit-Siemens - I sentimenti di resa non hanno il sopravvento L'iniziativa dei comitati unitari per la democrazia contro il terrorismo

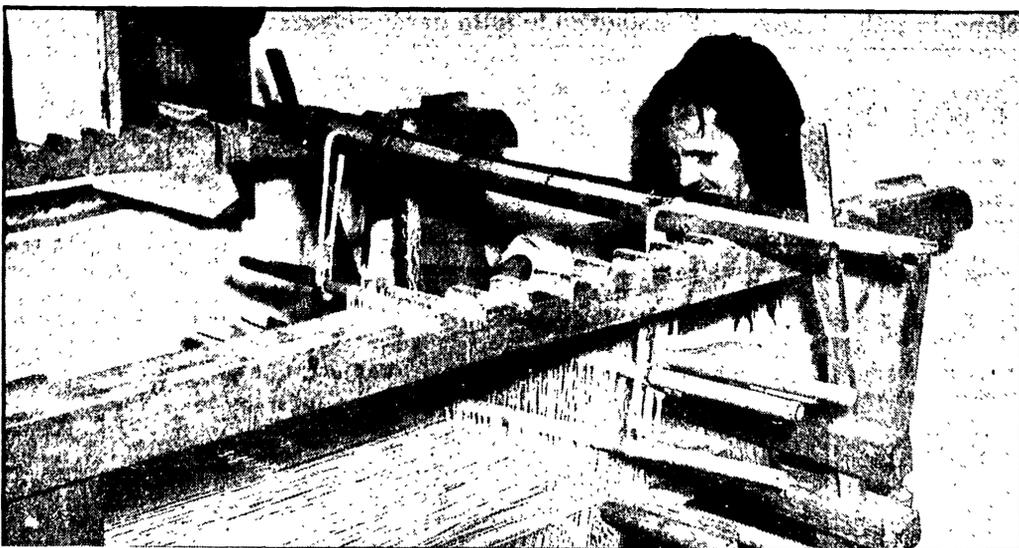
La cellula comunista, appena smontata dal quartiere di Montegrappa, una delle zone popolari di Palermo, opera il contatto è più facile. Che fare contro il terrorismo? C'è anche chi ipotizza le soluzioni più drastiche. Una donna scuote la testa in senso di diniego: «No - dice con grande lucidità e semplicità - la pena capitale non ha mai risolto niente. Quasi le proprie idee e già un importante contributo. Il dibattito, qui, ma anche nelle altre tappe prelevate nel calendario delle iniziative, prende spunto da una bellissima frase, ai più sconosciuta, di un pastore protestante tedesco perseguitato dai nazisti, riproposta dalla sezione di Palermo della federazione. Vale la pena di riportarla. Dice: «Portarono via il comunista e non mi mobilita, perché non ero comunista. Portarono via il sindacalista e non mi mobilita perché non ero sindacalista. Portarono via i lebbri e il cattolico e non mi mobilita perché ero protestante. Alla fine portarono via anche me, ma non c'era più nessuno che si mobilitasse per me».

Per esempio scopri che a Favara quest'ultimo anno di vita amministrativa di giunta di sinistra ha governato con quello che è stato definito un «accordo di fine legislatura». La formula magari può sembrare una meccanica trasposizione della vicenda politica regionale. Ma il fatto è che, per la prima volta nella storia del Comune e stata una giunta di sinistra a lanciare l'idea poi accolta dalla DC di un impegno comune su problemi della cittadina. Si trattava di imporre un Comune che era stato portato alla sfascio da una rovinosa e lungha amministrazione scudocrociata - un nuovo metodo di governo, una nuova capacità di individuare assieme gli obiettivi di rinnovamento e di prevenzione, le «cose di cui si è esaurita la agl'occhi» - sin quando la DC era stata forte sul piano elettorale, allora aveva potuto male amministrare senza dar conto a nessuno, agli altri partiti, alla popolazione. Il riequilibrio dei rapporti di forza segnò l'inizio di una svolta. Un impegno, questo, che il PCI - la lista, che comprende tre indipendenti, ha conquistato il primo

s. ser.

Vincenzo Vasil

Una suggestiva mostra sulla tessitura popolare allestita in una vecchia masseria del Siracusano
L'ideologia della coltre in Sicilia nella civiltà agro-pastorale



PALAZZOLO ACREIDE (Siracusa) — La casa-museo che l'etnologo siciliano Antonio Uccello ha allestito ormai da anni a Palazzolo Acreide ha organizzato una suggestiva mostra aperta dal 19 marzo al 30 aprile, sulla «tessitura popolare in Sicilia».

ha raccolto stavolta bianche coperte ricamate, filati, tessuti, che un tempo — proprio in queste zone della Sicilia orientale — rappresentavano una delle principali fonti di sostentamento per centinaia di famiglie.

tendo il funzionamento delle macchine, destinate a pestare e render sodi i panni. Soltanto da Noto si esportavano ogni anno 200 mila metri di filati.

Gli usi nuziali e i simboli delle dote materiali, i motivi decorativi, i colori L'iter liturgico della coltre come un paramento sacro - I matrimoni tra le «filatrici» e i «villici» I rapporti extramatrimoniali nel tempo

Nell'attuale temperie in cui con vivace tensione si avverte la precarietà di certi usi nuziali, e dell'istituto del matrimonio in genere, la coltre bianca potrebbe rappresentare in certo senso questo momento polemico di contraddizione: essa certamente non ha più la sua innata e ineluttabile presenza «fisica» nel corredo nuziale, e tuttavia s'inquina coi suoi «vecchi» simboli, messaggi — diciamo con la sua ideologia — i tulmi moduli di vita, comportamenti, costumi. E' il caso di dire con Marc Bloch: «La nostra civiltà è mortale: essa non è però ancora morta».

materiale adoperato — lino, cotone, lana, canapa, seta — della colorazione, dei motivi decorativi raffigurati, della destinazione — i vari livelli sociali — delle coltre locali, ecc. assume un'importanza di volta a volta esprime particolari significati, emette messaggi. Si tenga presente che la coltre viene solitamente adoperata come fosse un paramento sacro, seguendo in certo senso un particolare «iter» liturgico: matrimonio, puerperio, giorni feriali, festività religiose e civili.

Gli atti «dotali»

La coltre quindi emblematicamente significa e compendia la dote: la qualità e la quantità di queste coperte, numerate negli atti dotali e trascritti nei registri, determinano i condizionamenti economico-sociali della sposa in un determinato contesto storico-culturale.

Devo tuttavia aggiungere che le famiglie bracciantili e del sottoproletariato ovviamente non sopportano le spese di un atto notarile per una dote che a stento raggiunge a volte la «roba a due», cioè due paia di lenzuola, una da disporre sul letto e l'altro di ricambio. Prova ne sia che tra il sei e il Settecento, fino ai primi decenni del nostro secolo, la percentuale degli atti dotali risulta in genere insignificante rispetto ai matrimoni che si celebrano nel corso di uno stesso anno.

leggiamo, per esempio, in un atto dotele stipulato a Palazzolo Acreide il 2 ottobre 1870: «La Cirillo per sentimento di stima verso la sposa, perché da fanciulla ai propri servizi, le dà al titolo predetto roba bianca a quattro tutta nuova»; mentre «il Cirillo d'ignoti pure per sentimento di affetto perché allattata da una nutrice, alla sua volta dà a titolo di dote alla enunziata sposa una casa terranea».

«Pari cu pari, lassili fari»

Gli atti dotali dal Seicento fino al nostro secolo, che riguardano alcuni comuni del Siracusano, da me consultati e trascritti, si riferiscono in genere a matrimoni contratti tra esponenti di famiglie di piccoli proprietari terrieri, massari, pastori, artigiani.

con pari, lassili fari. Il rigore di tali scelte e comportamenti è ovviamente condizionato soprattutto dal tipo stesso di società agropastorale strutturata in rigida gerarchia da una economia fondaria legata alla terra.

quivalga a quella dell'uomo. Inoltre, oltre ai vari beni mobili e immobili, si fa riferimento anche a delle particolari «qualità» e caratteristiche di cui va distinta e pregiata la persona e della sposa e anche il «buon andamento di vita dello sposo», come si legge in un atto stipulato a Palazzolo nel 1843. Comunque, una virtù costante della sposa è quella della sua verginità: Josepha Buccheri di Sortino, nell'atto dotele del 7 luglio 1769, viene infatti presentata come «puella virgine».

I rapporti di produzione

In genere i capi di biancheria che formano il corredo della sposa che proviene dal cosiddetto ceto medio — possidenti, massari, artigiani — almeno fino alla fine del '800 e i primi del nostro secolo, risultano in gran mag-

gioranza di tessuti di lana, o cotone, o lino, o canapa, lavorati in casa coi telai tradizionali. E quindi con un impiego di manodopera in prevalenza femminile soprattutto per la filatura e la tessitura.

Antonio Uccello
NELLA FOTO: una «filatrice» del Siracusano impegnata a confezionare la caratteristica coltre nuziale.

CINEMA che cosa c'è da vedere
VI SEGNALIAMO

- Le avventure di Blanca e Bernie
● Che la festa cominci
● Per favore non mordermi sul collo
● Allegro non troppo
● Ecco Bombay den
● Incontri ravvicinati del terzo tipo
● La ballata di Stroszek
● Gli aquiloni non muolono in cielo
● Lullia
● Vecchia America
● Io sono mia
● Tre donne
● Occhio privato
● Quell'oscuro oggetto del desiderio
● Means Streets
● Io e Annie
● Una giornata particolare
● Io ho paura
● New York, New York
● Vizi privati pubbliche virtù
● Forza Italia
● In nome del papa re
● L'amico americano

La vita davanti a sé

Madame Rosa, ex prostituta, ebrea reduce da Auschwitz, malata di cuore, alloggiata al sesto piano di una casa popolare alta ascensore del quartiere parigino di Belleville, sopravvive accudendo ai bambini, per lo più orfani, di altre giovani peritetiche le affidano dietro compenso. A uno di essi, Mohammed detto Momo (il piccolo Bombay den You), cresciuto con lei e ormai quattordicenne alla ricerca della propria identità in un mondo senza amore (e che racconta il film in prima persona) essa si è affezionato in modo particolare, facendone il proprio confidente e colui che dovrà proteggerla al momento del trapasso.

In cerca di Mister Goodbar

Chi dice donna dice attualità. E l'attualità si osserva, si analizza, si esorcizza, si vende e si compra. Per merito di un Robert Altman, un nuovo cinema hollywoodiano ha scoperto che la donna può essere il soggetto vero e proprio di un film: oltre mostrarsi docilmente come l'uomo la evoca, oppure a far semplicemente parte della melassa. In tre fasi successive e significative, questo regista si è occupato di donne che parlavano in prima persona, con i film Quel freddo giorno nel parco, Images e Tre donne.

Esperienza del «Gruteater»

Gli operai della Terni alle prese con Bertolt Brecht

La cooperativa teatrale umbra ha riscosso significativi consensi anche nella recente tournée in Abruzzo

Nostro servizio
PAGLIETA (Ch) — Tra i meriti dei lavoratori delle acciaierie «Terni» associati nella cooperativa culturale «Gruteater» domo vanno messi in evidenza. Il primo è quello di aver indicato una delle possibili direzioni da seguire per l'utilizzazione delle 150 ore scolastiche che rappresentano una delle conquiste operate ai rilevanti di questo decennio. La direzione, cioè, di un salto culturale che — partendo dal dato del problema storico dell'istruzione non si configura oggi come semplice lotta all'analfabetismo — traduce — individuando la necessità dell'acquisizione, da parte dei lavoratori, di forme di espressione e di lavoro culturale di livello superiore che partino, con la presenza costante nel territorio, alla crescita della coscienza critica della classe e del pubblico nel senso più vasto.

Per il momento ci giocano i bambini, scambiano quattro chiacchiere i ragazzi e le ragazze, e si studiano i testi. E' già importante, «il piano d'uso» diventa luogo di incontro, centro di socializzazione. Il monumento sta entrando a far parte della vita collettiva di Ales. Però non basta. Forse bisogna usarlo come stimolo alla cultura: al fare teatro, al fare musica, al fare rappresentazioni folcloristiche (quelle vere, che nascono dalla nostra storia e dalla nostra tradizione, e non ad uso dei depliants turistici). Ed occorre impostare il dibattito, per arrivare a fruire, da parte della collettività, di tutti gli strumenti dell'arte e del sapere per il momento ignoti. Ricordiamo quanto disse l'anno scorso Gio Pomodoro su questo «piano d'uso» creato da lui e dalla popolazione di Ales, quando nel paese natale di Gramsci venne



Dal nostro inviato
ORISTANO — Il «piano d'uso collettivo» Antonio Gramsci di Ales. A cosa può servire? Difficile definire la funzionalità di qualcosa che è nuovo nell'impostazione monumentale, che diventa appunto «d'uso». Non più un generale a cavallo per i piccioni, riservato alle annuali corone di alloro. Ma è ancora ardua da disegnare la «collettività» del «piano d'uso». Come avviene, con quali mezzi, con quali ispiratori? Per il momento ci giocano i bambini, scambiano quattro chiacchiere i ragazzi e le ragazze, e si studiano i testi. E' già importante, «il piano d'uso» diventa luogo di incontro, centro di socializzazione. Il monumento sta entrando a far parte della vita collettiva di Ales. Però non basta. Forse bisogna usarlo come stimolo alla cultura: al fare teatro, al fare musica, al fare rappresentazioni folcloristiche (quelle vere, che nascono dalla nostra storia e dalla nostra tradizione, e non ad uso dei depliants turistici). Ed occorre impostare il dibattito, per arrivare a fruire, da parte della collettività, di tutti gli strumenti dell'arte e del sapere per il momento ignoti. Ricordiamo quanto disse l'anno scorso Gio Pomodoro su questo «piano d'uso» creato da lui e dalla popolazione di Ales, quando nel paese natale di Gramsci venne

La nuova «piazza» di Ales non deve essere un sacrario

Enrico Berlinguer la mattina del 23 aprile, il giorno successivo alla grande manifestazione di Cagliari: «L'opera artistica va considerata non solo come bellezza, ma come messa a nudo del passato e del presente, attraverso una scelta di simboli realistica».

«Un monumento, se è piano d'uso collettivo», non può essere un sacrario», lo aveva spiegato bene Ingrao. La storia e la cultura si fanno in mezzo al popolo, non soltanto tra gli addetti ai lavori.

Non ci sono «luoghi deputati alla cultura». Ogni spazio viene utilizzato per manifestazioni d'arte non più rinchiuso in anguste forme rituali.

Giuseppe Podda
NELLA FOTO, il «piano di uso collettivo» ideato dallo scultore Gio Pomodoro. (Foto di Attilio Della Maria)

Il «piano d'uso collettivo» costruito nel paese di Gramsci

L'opera ideata da Gio Pomodoro deve essere di stimolo alla fantasia e alla creatività - Un centro culturale alternativo Colloquio con il sindaco del centro oristanese

Questa SETTIMANA

Giovanna Marini a Cagliari

CAGLIARI — Continua a «Spazio A» l'attività che ha posto negli ultimi mesi la cooperativa di giovani operatori culturali cagliaritari al centro della vita artistica del capoluogo sardo. Che è cosa ovviamente da sottolineare. Specie se si confronta il tutto con quanto accade in altre città: il vuoto assoluto.

Le giornate della musica

CAGLIARI — Una settimana densa di appuntamenti all'Auditorium di Cagliari, in ordine alla seconda edizione delle «Giornate di musica contemporanea» organizzata dalla Istituzione dei concerti del Teatro Lirico.

In quasi tutti i comuni del Sud il simbolo è in alto a sinistra
Presentate le liste elettorali del PCI

LE LISTE dei candidati del PCI sono state presentate nella prima mattinata di venerdì in quasi tutti i Comuni del Mezzogiorno. In Sicilia, in Puglia, in Sardegna, in Abruzzo e Calabria gli elettori che il 14 e il 28 maggio (in alcuni comuni siciliani si voterà in questo secondo turno elettorale) saranno chiamati alle urne per il rinnovo delle amministrazioni comunali, troveranno il simbolo del PCI in alto a sinistra nella

scheda elettorale. Quest'anno, come sempre, le sezioni comuniste si sono mobilitate per l'importante adempimento costituito dalla formazione delle liste: frutto di un democratico confronto non più solamente interno ma che interessa sempre più la società, le forze produttive, i giovani, le donne, i lavoratori dei nuclei operai e delle campagne. I comunisti come è loro costume hanno dibattuto e di-

batleranno i loro programmi nelle piazze, nei luoghi di lavoro, con le altre forze politiche. Fin da oggi centinaia e centinaia di manifestazioni si svolgono nelle più importanti città del Sud interessate al confronto elettorale: a Crotone, un importante centro della Calabria amministrato dalle forze di sinistra, la campagna elettorale del PCI sarà aperta oggi dal compagno Giancarlo Pajetta; a Niscemi in Sicilia parlerà

la compagna Simona Mafai; ad Altofonte in provincia di Palermo, interverrà il segretario regionale compagno Parisi; a Mussomeli in provincia di Caltanissetta interverrà il compagno Boggio e a Partanna, uno dei centri del Belice interessato alle elezioni, parlerà il compagno Vizzini. Centinaia e centinaia di manifestazioni minori si svolgeranno in tutto il Mezzogiorno.

La lotta per il consultorio rompe vecchie incrostazioni



Insieme alle donne di Gavoi si batte oggi tutto il paese

500 firme alla Regione su quattromila abitanti - Anche gli uomini coinvolti

Dal nostro corrispondente

NUORO - Ha un bimetto di un anno e mezzo, casalinga, non per vocazione, e tiene a sottolinearlo, si chiama Maria Angelina - un nome un po' troppo lungo, dice lei - e ha 24 anni, di Gavoi nel cuore della Sardegna - è andata a Cagliari, con tante altre donne, ragazze come lei, a parlare con Sottile, presidente della giunta e con il compagno Raggio, presidente del consiglio regionale. Si è portata dietro 500 firme, di donne sì, ma anche di tanti uomini «giovani, anziani, di ogni età», - tantissime per un paese che arriva a malapena a 4 mila abitanti - per sollecitare l'approvazione della legge nazionale 29 luglio 1975, che istituisce i consultori familiari. Ma a Gavoi, paese agro pastorale, hanno fatto qualcosa di più: dal dicembre dell'anno scorso le donne dall'inizio erano quasi solo comuniste, poi piano piano sono venute anche le altre «di ogni idea e di ogni colore», dice Maria Angelina. Hanno cominciato a riunirsi, ad incontrarsi, a discutere concretamente la istituzione del consultorio familiare pubblico. «Volevamo parlare, conoscerci. E' stato un po' difficile: non eravamo abituate. Nei nostri paesi la donna è stata creata in un'isola isolata all'interno della propria famiglia: i figli, il marito, la casa. Lavoro: zero. Possibilità di partecipare, lo stesso. E' anche per questo che l'esigenza più fortemente sentita è stata quella del consultorio pubblico. Parla in fretta, con una forza incredibile, si fa fatica a seguirlo. «Di queste cose non si è mai discusso», racconta Antonietta, occhi verdi e capelli biondi, un po' curiosa da queste parti, sposata giovanissima a 15 anni, ha due figli grandicelli. «La parola contraccezione è una parola sconosciuta da noi. Non che i mariti, almeno i più giovani, siano contrari: e che finiscono col lavarsene le mani», col disinteressamento. Tanto è sentore alla donna che tocca «arrangiarsi». Con la creazione del consultorio le cose dovrebbero cominciare a cambiare: «Certo saranno soprattutto le donne all'inizio», dice Gea dell'UDI di Nuoro a «servizi» del consultorio. Ma alla fine riusciranno a coinvolgere anche gli uomini. E' necessario che questi temi escano dal «vissuto» dal privato della donna, che qui è quanto mai drammatico e lacerante, e diventino un fatto prima di tutto della famiglia e quindi della società. «E' stato bello poter discutere di queste cose con

lanta gente nel paese - prosegue Maria Angelina - una esperienza meravigliosa. Anche quando ci siamo scontrati, con un gruppetto di comuniste, che sostiene che il consultorio deve essere gestito solo dalle donne: così non ragioneremo lo scopo che ci siamo bristate, che è invece un coinvolgimento di tutti, e quindi anche e soprattutto degli uomini, nei problemi che riguardano la fecondazione dei figli la procreazione consapevole». Il paese le ha dato ragione rispondendo con una adesione inaspettata alla richiesta di solidarietà. Le centinaia di firme da una parte e il consenso dell'Amministrazione comunale dall'altra. Un pamphletario, praticamente inutilizzato - ci saranno una decina di stanze vuote - verrà adibito in parte a consultorio familiare. Si discute, anzi, di utilizzarlo per diversi paesi della zona. La volontà dell'Amministrazione locale è di sostenere le rivendicazioni delle donne di Gavoi, come c'è ad Orune - l'eri sera il consultorio comunale ha votato in bilancio una somma per l'istituzione del consultorio pubblico: ma non basta. «C'è il problema del personale da qualificare e riqualificare, degli specialisti da convenzionare, delle attrezzature da acquistare ad affermare una Comunità responsabile della commissione femminile della federazione di Nuoro - Se ci fosse stata già la legge regionale, il consultorio a Orune, a Gavoi, a Nuoro, di cui è stato approvato il regolamento, sarebbe già potuto partire. Le donne del Nuorese, quelle che sono andate a Cagliari, quelle che hanno firmato, sono l'immagine di una mentalità che cambia, di una nuova coscienza che cresce: c'è un legame nuovissimo che si sta creando con il potere locale, le istituzioni e le donne stesse. A Cagliari sono stati presi impegni precisi: liquidare la nuova legge prima delle ferie estive. La commissione sanità sarà subito messa al lavoro. Le donne sarde a Cagliari, quelle della Consulta femminile del primo comprensorio - la presidenza è una democristiana - quelle del Comitato di gestione di Dolianova, quelle di Orune, hanno parlato chiaro: vogliono consultori dove ci sia posto per tutti, dove tutte le donne possano andarci. Non saranno consentiti ulteriori e traboccabili ritardi, che fossero dovuti a posizione chiuse e conservatrici.

Carmina Conte

Tre volte alle urne in soli due anni

Questa incredibile situazione di S. Marco in Lamis vicino a Foggia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - Nei maggiori centri della provincia di Foggia in cui il 14 maggio si voterà per rinnovare i consigli comunali, le liste del PCI sono al primo posto a Lucera, S. Marco in Lamis, Ascoli Satriano, Deliceto. Di questi comuni, due, Lucera e S. Marco in Lamis, sono gestiti da commissari prefettizi. Ancora una considerazione: gli elettori di S. Marco in Lamis il 14 maggio tornano alle urne per la terza volta in due anni, in quanto la DC locale ha sempre respinto la collaborazione tra le forze politiche democratiche, PCI compreso, necessaria per assicurare alla direzione del Comune una amministrazione con un'ampia maggioranza consiliare.

Lo atteggiamento negativo della DC ha portato al non funzionamento del consiglio comunale, e quindi: al suo scioglimento per ben tre volte. Si è giunti alla preparazione delle liste comuniste sulla base di un ampio dibattito che ha investito i gruppi dirigenti e la base del nostro partito. A questi dibattiti sono stati invitati, ed hanno partecipato alle assemblee sezionali, cittadini democratici e molti simpatizzanti.

«Veniamo ad un primo esame delle liste che il PCI ha presentato in questi comuni. A Lucera (40 candidati) capitolista è il compagno Pasquale Zicca, segretario del comitato comunale e componente del direttivo della Federazione provinciale; gli altri compagni sono in ordine alfabetico. La presenza delle donne nella lista è garantita da quattro compagne, di cui una indipendente, mentre i giovani dai 18 ai 30 anni sono nove. La collocazione sociale dei candidati abbraccia tutti i settori: 12 operai e braccianti, un disoccupato, due cooperatori, 11 del ceto medio, 6 tra artigiani e commercianti. Gli indipendenti in lista sono quattro, di cui un partigiano medaglia d'oro, Michele Guerrieri.

A S. Marco in Lamis (30 candidati), capitolista è il compagno Michele Galante, professore; nella lista vi sono 13 tra operai e braccianti, una universitaria, un pensionato, 4 commercianti. Sono inoltre rappresentati gli artigiani, i contadini e lavoratori del pubblico impiego, Michele Coluccetti, avvocato, e Vincenzo Giusto, operaio edile, capitan della lista comunista ad Ascoli Satriano, che è formata da venti candidati.

In questi giorni, le sezioni impegnate nella campagna elettorale, stanno lavorando intorno al programma da presentare ai cittadini. Una interessante iniziativa è stata presa dai nostri compagni in questa direzione: in migliaia di copie è stato distribuito un questionario nel quale vengono poste alcune domande che sono rivolte ai cittadini interessati al voto, perché possano esprimere il loro pensiero e il loro giudizio sulla attività svolta dall'amministrazione o dalla gestione commissariale, sia per quale tipo di coinvolgimento dovrà lavorare la futura amministrazione. Gli elettori sono inoltre invitati ad esprimere giudizi sulle opere realizzate e su quelle da realizzarsi. Si chiede poi quale tipo di amministrazione si ritiene responsabile all'attuale situazione politica e sociale.

Il questionario sta avendo un buon successo. I cittadini rispondono volentieri alle domande, e nelle loro risposte non mancano giudizi critici sul lavoro svolto dalle passate giunte, una critica perché viene accompagnata da proposte e suggerimenti concreti.

Roberto Consiglio

Insieme nel Cagliaritano PCI e PSI

Oggi si apre la campagna elettorale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Con manifestazioni unitarie del partito comunista inizia oggi la campagna elettorale nei 61 comuni sardi in cui si voterà il 14-15 maggio. In provincia di Cagliari (28 comuni alle urne) il nostro partito si è presentato, come è noto, per primo all'apertura dei centri di accettazione delle liste. E' stato concluso un grande lavoro di discussione e di mobilitazione politica che ha coinvolto non soltanto gli iscritti del partito, ma anche i simpatizzanti e le popolazioni dei comuni interessati. Particolare rilievo assumerà questo turno elettorale in alcuni grossi comuni dell'area cagliaritano, come Quartu S. Elena, Dolianova, Capoterra e Sinnai. A Quartu S. Elena, il più grosso centro interessato alla consultazione, si è svolta una grande assemblea presieduta dal segretario della federazione di Cagliari compagno Antonio Sechi. Vi è stato discusso il programma elettorale ed è stata presentata la lista capeggiata dal compagno Gianni Corrias, che comprende non soltanto militanti del partito, ma anche simpatizzanti non iscritti e in modo più ampio che nel passato giovani e donne.

In quasi tutti i comuni che votano col sistema maggioritario è stato possibile realizzare liste unitarie tra il PCI e il PSI. «Questo fatto assume un grande rilievo», afferma il compagno Andrea Schintu, della segreteria federale e responsabile della tradizionale enti locali - nelle sue parole della politica unitaria per la quale il partito è impegnato. Noi siamo convinti che il fondamento di una più ampia intesa tra le forze democratiche è il rapporto unitario tra i cittadini che, attraverso la forza elettorale, abbiamo compiuto ogni sforzo per andare ad una intesa elettorale con i compagni socialisti in tutti i comuni in cui fosse possibile. I risultati ottenuti debbono considerarsi assai positivi e rassicuranti per il futuro. Per questa ragione abbiamo possibile conseguire gli stessi risultati. Le difficoltà nei rapporti con i compagni socialisti si sono rivelate più ostiche di quanto forse non ci aspettassimo. Ma noi siamo fiduciosi che, attraverso la forza elettorale, in cui certe aspirazioni si presentano in forme più acute, sarà possibile ricostruire un'intesa sostanziale.

«Il voto del 14-15 maggio», conclude il compagno Schintu, «rafforzando il risultato delle ultime elezioni politiche in tutti questi comuni che fu splendido come in ogni altra parte della Sardegna, deve costituire un ulteriore rafforzamento della proposta unitaria che il PCI avanza ad ogni livello».

Sarroch: due «civiltà» cercano di avvicinarsi

Il PCI cerca la riconferma della maggioranza relativa ottenuta alle politiche. Le difficoltà causate dalla crisi a un'industria «giovane» - A colloquio con il compagno Diego Casu primo candidato nella lista del partito comunista

Nostro servizio

SARROCH - Il nuovo che preme nella società sarda, e che si è mostrato con grande chiarezza in questi anni sul sempre più ampio schieramento popolare, ha finito col tradursi in un rinnovamento profondo del capoluogo regionale (oggi governato da una maggioranza di cui è parte essenziale il PCI) e del suo interland. «I Comuni rossi» che nell'entroterra cagliaritano erano tanti anche a partire dall'immediato dopoguerra del 15 giugno sono diventati quasi la totalità. Cagliari è la prima provincia del Mezzogiorno con maggioranza assoluta PCI-PSI. Ed anche i piccoli comuni hanno contribuito a questa grande spinta in avanti. Tra questi Sarroch: 4.243 abitanti, 2.787 elettori. Il PCI nel giro di un anno ha passato da 25 a 92 voti; alle politiche del '76 era balzato a 1.091 voti.

«Notevoli importanza», anche ai fini elettorali, avrà quindi la prova elettorale del 14-15 maggio in questo centro della costa occidentale che, in appena tre anni, è diventato il partito di gran lunga più forte: alle amministrative del '75 (si era votato qui solo per il consiglio provinciale) aveva preso 912 voti; alle politiche del '76 era balzato a 1.091 voti. «Il Comune - egli ci spiega - si trova al centro del polo di sviluppo costituito negli anni passati. I problemi che l'amministrazione uscente di sinistra ha dovuto affrontare sono enormi, come è facile comprendere. In breve tempo gente abituata a svolgere lavori di tipo tradizionale si è dovuta impegnare in un tipo di economia altamente sviluppata. E' nata una classe operaia nuova e moderna, che ha come base un sito siderurgico in liquidazione della fabbrica (non ancora in attività) di Sarroch perché ormai carica

di debiti superiori ai capitali di dotazione. «Non possiamo accettare una misura del genere - afferma Casu - nella campagna elettorale noi indicheremo l'obiettivo di garantire i livelli dell'occupazione, difendere i comparti produttivi esistenti, tutelare lo sviluppo industriale, dare nuove prospettive alla economia tradizionale per permettere in primo luogo l'ingresso nel mondo del lavoro di tanti giovani non solo della zona ma dell'intera comprensorio. Si tratta di impegnare tutte le componenti sociali in un grosso sforzo di salvaguardia e di rinnovamento. «Ed è significativo», sottolinea ancora il compagno Casu - che, nella nostra lista, siano presenti tanti operai, contadini, artigiani, giovani e le imprese d'appalto. I lavoratori sono perciò impegnati in una difesa di un patrimonio economico che giustamente essi considerano frutto delle loro battaglie e dei loro sacrifici, e allo stesso tempo nella elaborazione di una politica che sappia meglio indirizzare le scelte dei grandi gruppi industriali, non trascurando lo sfruttamento e la valorizzazione delle risorse locali.

«Il momento è di energia», sottolinea ancora il compagno Diego Casu, l'ultimo arrivato alla carica di primo candidato nella lista del partito comunista. «Il momento è di energia», sottolinea ancora il compagno Diego Casu, l'ultimo arrivato alla carica di primo candidato nella lista del partito comunista. «Il momento è di energia», sottolinea ancora il compagno Diego Casu, l'ultimo arrivato alla carica di primo candidato nella lista del partito comunista.

«Il momento è di energia», sottolinea ancora il compagno Diego Casu, l'ultimo arrivato alla carica di primo candidato nella lista del partito comunista. «Il momento è di energia», sottolinea ancora il compagno Diego Casu, l'ultimo arrivato alla carica di primo candidato nella lista del partito comunista.

«Il momento è di energia», sottolinea ancora il compagno Diego Casu, l'ultimo arrivato alla carica di primo candidato nella lista del partito comunista. «Il momento è di energia», sottolinea ancora il compagno Diego Casu, l'ultimo arrivato alla carica di primo candidato nella lista del partito comunista.

«Il momento è di energia», sottolinea ancora il compagno Diego Casu, l'ultimo arrivato alla carica di primo candidato nella lista del partito comunista. «Il momento è di energia», sottolinea ancora il compagno Diego Casu, l'ultimo arrivato alla carica di primo candidato nella lista del partito comunista.

«Il momento è di energia», sottolinea ancora il compagno Diego Casu, l'ultimo arrivato alla carica di primo candidato nella lista del partito comunista. «Il momento è di energia», sottolinea ancora il compagno Diego Casu, l'ultimo arrivato alla carica di primo candidato nella lista del partito comunista.

Atilio Gatto

Andria non è più solo una città di braccianti

Una realtà cambiata in fretta sotto la spinta delle lotte popolari - Ma molto può essere ancora fatto. La lista del PCI rispecchia la nuova volontà dei cittadini - Ne faranno parte sei indipendenti

Dal nostro inviato

ANDRIA - L'immagine di Andria non è più solo quella che offre ancora ora nel territorio pomeriggio la grande piazza di Cattedrale. Per questa ragione abbiamo compiuto ogni sforzo per andare ad una intesa elettorale con i compagni socialisti in tutti i comuni in cui fosse possibile. I risultati ottenuti debbono considerarsi assai positivi e rassicuranti per il futuro. Per questa ragione abbiamo possibile conseguire gli stessi risultati. Le difficoltà nei rapporti con i compagni socialisti si sono rivelate più ostiche di quanto forse non ci aspettassimo. Ma noi siamo fiduciosi che, attraverso la forza elettorale, in cui certe aspirazioni si presentano in forme più acute, sarà possibile ricostruire un'intesa sostanziale.

una spinta all'associazionismo (anche verso l'utilizzazione delle terre incoltivate) che sta ad indicare le strade nuove intraprese, tanto che se in modo insufficiente, ma con un certo slancio, dal mondo agricolo andriese. «Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative. «Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

Il compagno Sforza lascerà il consiglio, dopo 26 anni. Il saluto nell'ultima seduta

ANDRIA - I primi due candidati della lista comunista sono il compagno Giovanni Lomuscio, 33 anni, segretario del comitato comunale e membro della segreteria della federazione e il vice sindaco Riccardo Liso, indipendente, perito avaro di 43 anni.

Il compagno avv. Leonardo Antonio Sforza, che conta 78 anni, sindaco di Andria ha chiesto di lasciare il consiglio comunale dopo 26 anni di ininterrotta attività durante i quali ha presieduto il consiglio comunale e nella carica di primo cittadino si è prodigato senza sosta per lo sviluppo della città. «In un momento saluto al consiglio comunale il compagno Sforza nel commemorare questa sua decisione ha rivolto un appello alle forze democratiche di questa città, a una loro attiva partecipazione per un reale confronto di tesi e di posizioni: essa a meglio operare per lo sviluppo civile ed economico di Andria di cui è stato sindaco dal febbraio 1973.

Il compagno Sforza aderì al PCI nel 1946. Nel 1952 venne eletto consigliere comunale carica mantenuta ininterrottamente per oltre 26 anni rivestendo anche l'incarico di capoluogo. Nel 1958 venne eletto, per due legislature successive, deputato al parlamento facendo parte della commissione giustizia e delle due giunte di verifica dei poteri e autorizzazioni a procedere.

I candidati del PCI



- 1) LOMUSCIO Giovanni - Segretario del Comitato comunale
2) LISO Riccardo - Geometra - Indipendente
3) ABBASCIANO Riccardo - Pensionato
4) ALICINO Giuseppe - Commerciante
5) ATTIMONELLI Nicola - Coltivatore diretto
6) CALDARONE Nicola - Studente
7) CELLAMARE Matteo - Coltivatore diretto
8) CUSMAI Leonardo - Operaio FIAT
9) DEL GIUDICE Antonio - Giornalista
10) DI BARI Antonio - Commerciante
11) DI CARLO Michele - Universitario
12) DI MOLFFETTA Gioacchino - Dipendente ospedale
13) DI PIRO Riccardo - Barbiere
14) FATTIBENE Raffaele - Dottore in legge
15) GUGLIEMINI Francesco - Responsabile INCA
16) INCHINGOLO Savino - Medico
17) LANGOLA Anna - Professoressa
18) LEONETTI Riccardo - Presid. cooperativa «Lampadola»
19) LUCONTE Felice - Operaio estrattivo
20) LOMANITO Sabino - Bracciante
21) LOMUSCIO Nicoletta - Professoressa
22) LORIZZO Vincenzo - Carpentiere edile
23) LOSITO Pasquale - Bracciante
24) MALCANGI Vito - Operaio SIP
25) MASTROPASQUA Isabella - Universitaria - Indipendente
26) NOTARPIETRO Riccardo - Bracciante
27) PASTORE Lorenzo - Ortofrutticolo
28) PICCOLO Cosimo - Professore - Indipendente
29) PICCOLO Francesco - Avvocato
30) SARRI Emanuele - Universitario
31) SCARCELLI Francesco - Bidello
32) SCARAMELLA Michele - Venditore ambulante
33) SGIAMONE Anna - Casalinga
34) SINISI Giacomo - Imprenditore
35) SINISI Lucia - Professoressa - Indipendente
36) SINISI Nicola - Dipendente ospedale
37) STOLA Agostino - Perito agrario - Indipendente
38) TATTOLO Giuseppina - Professoressa
39) TARTORA Vincenzo - Bracciante
40) ZAGARIA Michele - Professore

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

«Insomma», non è più solo quella degli oltre 12 mila addetti all'agricoltura, ma è rappresentata anche dalle tinte blu dei metalmeccanici, da un settore terziario e distributivo più qualificato rispetto al passato e più portatore di nuove iniziative.

Repubblica Democratica Tedesca
VACANZE-STUDIO A BERLINO
TRANSPORTO aereo - DURATA 26 giorni - PARTENZA 11 luglio
NELLA SELVA TURINGIA
LA COSTA DEL BALTICO
CINQUE GIORNI A BERLINO